



Tra un anno esatto l'avvio dei Mondiali di calcio

Tra un anno inizierà l'avventura dei Mondiali di calcio. A San Siro, alle ore 18, il fischio dell'arbitro darà il via alla prima partita che vedrà contrapposti l'Argentina e un'altra squadra che sarà sorteggiata il 9 dicembre. La finale si giocherà all'Olimpico di Roma l'8 luglio. Per un mese l'Italia sarà sotto i riflettori di tutto il mondo. Ma all'appuntamento si presenta con un look approssimativo. C'è il dubbio che Torino possa restare tra le 12 città che ospiteranno il campionato.

Si schianta un aereo nel Suriname 174 vittime

Un'altra gravissima sciagura aerea. Un DC-8 della Surinam Airways si è schiantato nei pressi della capitale del piccolo Stato latinoamericano, Paramaribo. Il comandante aveva tentato per ben due volte un atterraggio di emergenza. Poi l'aereo, complice la fitta nebbia, è precipitato nella foresta esplodendo. Fra le oltre 174 vittime calciatori delle squadre olandesi e altri gradi delle forze armate del Suriname. L'aereo sarebbe stato revisionato due settimane fa.

Anniversario dell'Arma i delegati contestano

Festa dei carabinieri lista a tutto ieri a Roma, in piazza di Siena: non ci sono state evoluzioni aeree né caracoli equestri. È stato osservato un minuto di raccoglimento per la tragedia di Villa Boglietti, di sette giorni fa, quando hanno preso la vita centomila carabinieri, hanno disertato le celebrazioni per il 175esimo anniversario dell'Arma, e hanno chiesto che vengano abolite tutte le attività folkloristiche.

Polemiche di Nicolò Amato sull'incendio delle Vallette

Non ci sono stati marci del socorro e la mia condanna è in ordine. Così ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato a proposito dell'incendio nel carcere di Torino dove sono morte dieci detenute. «Se fosse stato rispettato quanto disposto dall'amministrazione centrale», ha detto, «ancora Amato - la tragedia delle Vallette non si sarebbe verificata. Quello che dicono i reclusi sono falsità indagate».

Il segretario comunista denuncia i guasti storici del «socialismo reale» e risponde all'aggressione al Pci: «Vogliono liquidare l'opposizione in Italia»

«Tragico fallimento» Occhetto contro i regimi dell'Est

Italia in piazza grazie al Pci

ANTONIO BASSOLINO

A migliaia di chilometri da noi, nella lontana Cina, continua a consumarsi una tragedia enorme. È dunque giusto che l'attenzione e i pensieri siano rivolti in primo luogo dove una brutale e sanguinaria repressione si scaglia contro i giovani e il popolo. Ma è anche giusto e doveroso guardarla come si reagisce qui, a casa nostra e che cosa facciamo, tutti, per aiutare davvero la Cina. Due fatti colpiscono, e inducono a riflettere su alcune caratteristiche del nostro paese. Il primo riguarda la risposta popolare ai fatti cinesi. Corti e manifestazioni in tante città, con i giovani in prima fila. Fermate e scioperi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Se c'è un paese nel mondo intero dove forte è la protesta e la solidarietà, questo paese è l'Italia. Come non vedere che una tale singolare realtà è dovuta, anche e innanzitutto, alla presenza, in questo nostro paese, di questo singolare e originale Partito comunista italiano? La verità è che noi abbiamo educato intere generazioni di militanti comunisti e milioni di donne e di uomini ai valori della libertà e della democrazia.

Questo è stato possibile perché da decenni interi abbiamo rappresentato tutta un'altra cosa rispetto ai regimi repressivi comunisti. Perché da tempo abbiamo fatto gli strappi che erano necessari fino alle limpidi e inequivocabili visioni, affermate nell'ultimo Congresso e che riprendevano e andavano anche oltre Berlinguer, sul valore universale della democrazia. Nella protesta del popolo italiano, nella solidarietà che si esprime attraverso i volti dei giovani e degli operai c'è il seme nostro, è il segno del nuovo corso comunista. Nella miriade di manifestazioni emerge uno spirito importante, radicalmente nuovo rispetto al passato. È una solidarietà democratica e internazionale, fatta di tanti sentimenti. La consapevolezza, innanzitutto, che i carri armati sono l'opposto e la negazione delle idee del socialismo e l'espressione, invece, di un regime militare e dispotico. La percezione, poi, dei terribili problemi del Terzo mondo, di quella parte immensa del pianeta, entro la quale ancora si dibatte la Cina, che si scontra con le gigantesche difficoltà del sottosviluppo. La coscienza, infine, degli effetti disomogenei che può avere su tutti gli equilibri internazionali e mondiali il ritorno indietro, agli anni più bui della sua storia, di un grande paese come la Cina.

La solidarietà del popolo italiano è allora un fatto che fa onore al nostro paese e al nostro partito. Colpisce negativamente, all'opposto, la volgare strumentalizzazione che diverse forze politiche stanno facendo della vicenda cinese. Tanto grande è il dramma cinese, tanto meschina è la commedia elettorale italiana. Si arriva all'assurdo e alla vergogna, da parte di alcuni, di attaccare il Partito comunista italiano come se fossimo noi i responsabili di quelle orribili decisioni contro cui abbiamo chiamato la gente a mobilitarsi. Tutto viene stravolto e strumentalizzato. L'obiettivo è chiaro e sporco: dare un colpo all'opposizione, a questa opposizione che su ogni grande questione interna e internazionale dimostra di rappresentare quanto di meglio c'è nell'animo del popolo italiano. Questo obiettivo deve essere vigorosamente contrastato da tutte le forze interessate al futuro della democrazia italiana.

Di fronte agli studenti di Venezia e alla piazza gremita di Padova nel quinto anniversario della scomparsa di Berlinguer, Occhetto riafferma l'irreversibile distacco del Pci dalle concezioni e dalle prassi del comunismo in tutti i paesi dell'Est e denuncia la fanatica aggressione della Dc e del Psi il cui obiettivo non è l'autoritarismo cinese ma il socialismo liberale, democratico, europeo dei comunisti italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

VENEZIA. Il segretario del Pci ha affermato che non soltanto la spinta propagandistica dei modelli di società del cosiddetto socialismo reale è esaurita, ma quanto avviene in Cina dimostra lo strutturale fallimento di quel modello: un potere dogmatico e autoritario che ha prodotto sofferenze non minori di quelle, contro cui era sorto e che quindi ha tradito: la causa della liberazione umana. È fallita quella concezione del comunismo che non riconosce il valore della conflittualità, dell'opposizione, del pluralismo. Dc e Psi sanno perfettamente che questa è la posizione del Pci, e tuttavia hanno scatenato

un'aggressione fanatica che tende a colpire proprio il rinnovamento della sinistra conovogliando la critica non contro gli assassini di Pechino ma contro gli amici delle loro vittime. In realtà si vuol colpire il socialismo liberale, democratico, europeo del Pci: quello che si vorrebbe è un regime senza opposizione. L'avversione a regimi autoritari non può tradursi nell'accettazione della conservazione sociale e politica, ciò significherebbe incapacità ad affrontare le sfide dell'epoca e condannarsi a tragici errori. I conservatori devono essere battuti in ogni latitudine.



Achille Occhetto

ALLE PAGINE 4 e 5

Tagli anche alle spese spaziali
Ospedali per dirigenti aboliti

Armi in Urss Dimezzato il bilancio

L'Unione Sovietica dimezzerà, entro il 1995, le spese militari. L'annuncio è stato dato ieri da Nikolai Ryzhkov, appena rieletto presidente del Consiglio dei ministri, nel suo discorso al Congresso. Già entro l'anno prossimo saranno risparmiati trenta miliardi di rubli. Il primo ministro ha presentato un rapporto negativo sull'andamento dell'economia. Decisa l'abolizione anche degli ospedali riservati ai dirigenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Attendiamo procedere con determinazione sulla strada del disarmo. Così ha detto ieri pomeriggio davanti ai deputati del Congresso il presidente del Consiglio dell'Urss annunciando, entro il 1995, la riduzione sino al 50 per cento delle spese militari. Il rapporto all'indirizzo nazionale che nel 1988 è stato di 625 miliardi di rubli, l'Urss risparmierà alla fine del 1990, cioè nel corrente piano quinquennale, già qualcosa come trenta miliardi di rubli in seguito ai tagli precedentemente stabiliti. Adesso Ryzhkov ha reso nota una ulteriore riduzione delle spese per la difesa che verrà scaglionata nei

prossimi sei anni. L'annuncio di Ryzhkov è stato dato nel quadro di un ampio rapporto sullo stato dell'economia che non è affatto roseo. Le finanze sono peggiorate, la questione alimentare è sempre grave. Nonostante ciò, il capo del governo ha rivelato che a partire dal prossimo anno verranno elevati a 70 rubli al mese i minimi di pensione. È stato anche reso noto che verrà abolito il quarto dipartimento della sanità, quello che serve la nomenclatura, le cui strutture, verranno assegnate ai bisogni sociali. Si tratta del primo privilegio di cui viene assicurata la fine.

A PAGINA 5

I carri armati hanno lasciato Tian An Men, che resta presidiata da migliaia di soldati
Conferme e smentite sulla sedizione militare e su una lotta aperta ai vertici dello Stato e del partito

La Cina tiene il mondo col fiato sospeso

I carri armati e i camion militari lasciano la Tian An Men, ma la morsa della paura attanaglia Pechino. I soldati si sono spostati in altri punti nevralgici della città. Finora non si hanno conferme di scontri tra opposte fazioni dell'esercito, mentre le sacche di resistenza nella città starebbero per esaurirsi. L'uomo-chiave della situazione sembra Qiao Shi, un «falco» che avrebbe rimpiazzato l'ex segretario Zhao.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La città è come una piazza d'armi. Le truppe si spostano, mentre la tv e il ministero degli Esteri parlano di situazione sotto controllo. La Tian An Men nelle immagini è apparsa senza più carri armati, ma presidiata da soldati con mitra. In realtà non si sa cosa sia effettivamente accaduto. Le voci di un avvicendamento della 38esima divisione, che avrebbe dovuto affrontare la famigerata 27esima divisione, responsabile del massacro, non hanno avuto alcuna conferma. Tuttavia truppe e carri sono stati spostati in punti nevralgici della

capitale, come in preparazione di una battaglia di lunga durata. Lo scontro è stato rinviato? Oppure i militari si preparano a reprimere le sacche di resistenza che ancora si andano a Pechino? Ieri i soldati hanno seminato il terrore nel quartiere degli occidentali, alla ricerca di cecchini. Molti appartamenti sono stati perquisiti, ci sono stati scontri a fuoco con la popolazione, 31 militari hanno sparato contro finestre di palazzi e grandi alberghi. L'incursione ha accelerato l'esodo degli occidentali dalla città. Nelle stesse ore il ministero degli Esteri cinese ha accusato gli Usa di «interferenza» negli affari interni per la decisione di sospendere le forniture militari. La nota tenta di accreditare il successo della «normalizzazione», affermando che in Cina nulla cambia, il potere, intanto, continua a restare senza volto. La morte di Deng viene smentita ma il riformismo e il ringraziamento della Corte suprema al «falco» Qiao Shi per l'operazione di piazza Tian An Men sembra indicare che sia lui l'uomo-chiave della situazione. Qiao, finora capo dei servizi segreti e della polizia, potrebbe aver preso il posto di Zhao, il segretario del partito deposto perché favorevole alle rivendicazioni degli studenti.

ALLE PAGINE 3 e 4



Sovietici e cinesi a Mosca davanti all'ambasciata cinese, protestano contro la repressione militare

In diecimila a Roma per l'ultimo saluto al giovane morto a Milano

Folla ai funerali del tifoso E qualcuno grida: «Vendetta»

Domenica 11 giugno con L'Unità



Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi interviste di Enrico Berlinguer

Un libro di 160 pagine giornale + libro Lire 2.000

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Una folla immensa. Diecimila persone hanno partecipato ai funerali di Antonio De Falchi, il tifoso giallorosso ucciso domenica scorsa in un agguato fuori dallo stadio di S. Siro. Torre Maura, la borgata dove viveva il ragazzo, si è fermata per un giorno, stringendosi intorno alla famiglia e alla madre disperata. Una pioggia di fiori e tanti striscioni, come allo stadio. La gente applaude dai balconi delle case al passaggio della bara ed è un lungo applauso ad accogliere la bara fuori dalla chiesa di S. Giovanni Leonardo, affollata fino all'inverosimile. Vicini alla famiglia, il presi-

dente della Roma Dino Viola e i giocatori Sebino Nela, l'idolo di Antonio, Giuseppe Giannini e Angelo Peruzzi. Assente, «per motivi di sicurezza», una delegazione della società del Milan, che ha inviato due corone di fiori e ha partecipato ad una messa di suffragio in una chiesa di Milano. Tanta commozione e tanto dolore tra la gente. Parole di saluto, ma anche frasi che inneggiano alla vendetta, scritte sui muri della borgata e su alcuni striscioni. «Antonio, sarai vendicato», spicca su un muro vicino all'abitazione del tifoso. E ancora: «Milano in fiamme», «Pagherete, vigliacchi milanesi».

A PAGINA 12



Tommaso Buscetta

Voci insistenti lo danno presente in Sicilia ma Falcone smentisce

Pentiti eccellenti a Palermo È tornato anche Buscetta?

Sembrano destinati a moltiplicarsi all'infinito i tanti enigmi che hanno fatto da sfondo alla clamorosa cattura a Palermo di Totuccio Contomo. Ora si dice perfino che Tommaso Buscetta, il pentito «numero uno» della mafia, avrebbe improvvisamente lasciato l'America per tornarsene anche lui nella fossa dei leoni. Ci sono voci, non ci sono conferme.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Tommaso Buscetta, pentito numero uno di Cosa Nostra, è stato a Palermo nel marzo scorso? La voce circola con insistenza da diversi giorni. Da quando, in un caso, di San Nicola l'Arena, venne arrestato l'altro grande pentito, Totuccio Contomo. Se la notizia dovesse trovare conferme sarebbe clamorosa, e avrebbe dell'incredibile. Ma conferme ufficiali non ce ne sono. Vediamo - comunque -

come potrebbero essere andate le cose. Il 16 marzo, nella borgata palermitana di Ciaculli, feudo indiscusso di Michele Greco «il papa», oggi caduto in disgrazia e nemico dichiarato del clan dei corleonesi, venne assassinato Antonio D'Onofrio, 39 anni, barone legato ad ambienti investigativi. L'agguato fu particolarmente feroce e spettacolare. Il killer adoperarono una piccola carica di tritolo per

bloccare l'auto sulla quale viaggiava la vittima designata. Poi i killer raggiunsero D'Onofrio con numerosi colpi di lupara e pistola calibro 38. Gli spararono anche in bocca, quasi a voler significare che l'uomo - da vivo - aveva parlato troppo.

Da qualche giorno a Palermo c'è chi sostiene che la vedova di D'Onofrio, interrogata dopo l'uccisione del marito, avrebbe fatto riferimento ad una cena avvenuta qualche giorno prima. Avrebbe avuto luogo a Ciaculli, proprio nell'abitazione di D'Onofrio. Vi avrebbero preso parte un alto funzionario di polizia e un personaggio «molto importante». Secondo alcuni questo personaggio sarebbe addirittura Buscetta. In realtà, nei testi dei diversi interrogatori resi dalla vedova, pare che questa

circostanza non figurò. D'altra parte è stato lo stesso giudice Falcone, titolare dell'inchiesta D'Onofrio, a smentire queste voci: «Buscetta - ha detto - è negli Usa, libero cittadino e sotto la protezione della autorità americana. Non è nulla che sia scomparso né che sia venuto a qualsiasi titolo in Italia».

È pensabile che un personaggio dello spessore di Buscetta sia stato accompagnato proprio a Palermo, nel vito di una nuova guerra di mafia? Francamente no. Ma era altrettanto impensabile che qui si trovasse Contomo. Ora tocca ai massimi esponenti delle istituzioni preposte a combattere il fenomeno mafioso dire una parola definitiva. Potrebbe farlo - primo fra tutti - l'alto commissario Domenico Sicca.

La repressione in Cina

La piazza Tian An Men è stata sgomberata dai carri armati, ma le truppe si sono accampate sul ponte di Tonxian Oscura la situazione politica

I tank si ritirano Ma Pechino è dominata dalla paura

È una città dominata dall'ansia e dalla paura quella della quale il potere vorrebbe dare un'immagine rassicurante di calma ritrovata. I carri armati sono stati ritirati dalla piazza Tian An Men, simbolo della rivolta e del massacro, ora presidiata da file di soldati. Ma il regime ripete che «la rivolta reazionaria non è stata ancora vinta». Oscura la situazione ai vertici, mentre emerge il nome di Qiao Shi.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Dopo l'ordine regna sempre. Adesso l'ordine regna a Tian An Men e le strade del centro disseccate dai carri armati e dalla popolazione indignata, riacquistano rapidamente il volto di sempre. Lo ha comunicato il governo di Pechino. Pechino, Tian An Men ci è stata ieri di sera in televisione, frugata in ogni suo angolo: non ci sono più i carri armati e i camion militari. Ci sono solo lunghe file di soldati che la presidiano, mitra in braccio. Tian An Men è stata presa dall'alto. Ai piedi delle scale del Museo degli eredi che portavano al quartier generale del comando della piazza (gli studenti si divertivano a imitare le strutture di potere degli edifici), le sentinelle che sorvegliano i binchi di oggetti sottili, grandi mucchi di oggetti sottili dal fuoco. Si sono viste le tende, divette e bruciate, e in primo piano libri dalle pagine strappate. Di quella vicenda che ha infiammato il mondo per due mesi è rimasta solo una piazza da liberare da montagne di spazzatura. Anche le stragi sono scomparse, perché secondo il governo è «secondo un comunicato dell'armata» della legge marziale «sotto il 3 giugno entrano nella piazza l'armata non ha ucciso nessuno studente». Faremo allora tutti come quel Buddha, personaggio di cento anni di solitudine, che solo con il suo ricordo aveva salvato la memoria di un eccidio cancellato dai testi e dai documenti ufficiali.

Una città paralizzata

Camion e carri armati si sono anche ritirati dal cavalcavia di Janguomen, dove ieri mattina i militari sono stati protagonisti di un mortale scontro a fuoco. Si sono però spogliati più avanti sul ponte che porta a Tian An Men, andando a cingere Tianjin. Queste due decisioni si prestano a due diverse interpretazioni. Con lo scontro di Tian An Men, presupponendo naturalmente che sia definitivo, si vuole verosimilmente mandare un segnale di ripresa di normalità in uno dei punti più caldi della vita cittadina. Quando i rappresentanti del governo, come stanno facendo in questi giorni, dicono

tutte le ipotesi possono avere un uguale fondamento, tutte essere allo stesso modo verosimili. È stata smentita la morte di Deng Xiaoping, ma è verosimile che invece Deng sia già morto da qualche giorno (come molti sostengono) e la notizia venga rinviata al momento in cui non comprometterà in nessun modo la costruzione di nuovi equilibri di potere al vertice. È balzato fuori nelle ultime ore il nome di Qiao Shi come più probabile segretario al posto di Zhao Ziyang. Verosimile? Si dice, ed è verosimile, che nel partito già da tempo fosse stato deciso che all'indomani del summit con Gorbaciov ci sarebbe stato un aggiustamento al vertice: Deng si sarebbe ritirato da presidente della commissione militare, al suo posto sarebbe andato Zhao Ziyang il quale, a sua volta avrebbe ceduto l'incarico di segretario a Qiao Shi.

Il ruolo di Qiao Shi

Insomma, una soluzione che si potrebbe definire di centro sinistra, che però è saltata, verosimilmente, perché l'irruzione degli studenti nell'orbita dell'equilibrio. In questi giorni Qiao Shi è stato il primo, e finora l'unico, ad essere chiamato direttamente in causa con nome e cognome, con il telegramma di sostegno da parte della Corte suprema e lui personalmente indirizzato per la imminente rivolta a Tian An Men. Finora si era generosamente detto che il Comitato centrale del partito e il governo approvavano quanto era successo a Tian An Men, ieri è stato ringraziato espressamente Qiao Shi per quello che partito e governo stanno facendo allo scopo di stroncare la rivolta antirivoluzionaria. Insomma, Qiao Shi, non meno di Li Peng e Yang Shangkun, risulta oggi avere il marchio di chi non hanno esitato a ordinare la repressione della popolazione e degli studenti. Questo particolare, contestato dal Comitato centrale, che si presume dovrà pur essere chiamato a rendere operativo l'accordo a suo tempo preso, e a chiarire che fine ha fatto Zhao? Ma allora viene prefigurata una soluzione di centro sinistra, oggi invece ci si sta muovendo verso una di centro destra. E la collocazione di Qiao Shi, sempre giudicato uno che non si sbilancia, risulta cambiata e molto legata all'appoggio che gli verrà garantito da Yang Shangkun e dai militari. Ma proprio per questo, se egli venisse nominato segretario, non è affatto detto che sarebbe questa la soluzione più adatta a risolvere lo stato di crisi politica e di tensione che esiste nel paese.



Un'ora di panico e tensione nel quartiere occidentale

Il ministero degli Esteri cinese accusa gli Usa di interferenze. È una reazione alla sospensione della vendita di armi decisa da Bush, ma anche all'ospitalità concessa dall'ambasciata americana a Pechino al noto dissidente Fang Lizhi, considerato un ispiratore della protesta studentesca. Intanto, alba di terrore nel quartiere degli occidentali. L'esercito ha perquisito i palazzi alla ricerca di cecchini.

PECHINO. «Ciò che sta succedendo in Cina è puramente un affare interno, ogni tentativo di esercitare pressioni sul governo con vari mezzi è poco saggio e miope. Ecco la prima risposta di Pechino alle misure annunciate da Bush e da altri paesi occidentali. L'obiettivo della nota, resa pubblica l'altra sera, è la sospensione delle vendite di armi decise dagli Usa dopo il massacro di piazza Tian An Men. L'iniziativa di Bush viene definita «un'azione unilaterale che va a detrimento delle relazioni bilaterali e che è assolutamente inaccettabile». La nota, dura nella forma, contiene però alcune rassicurazioni. La Cina, afferma il ministero, continuerà a praticare una politica estera indipendente e proseguirà nella strada della riforma. Aggiunge la nota: siamo perfettamente in grado di



Chi è Qiao Shi il capo dei servizi che sale al vertice

PECHINO. Chi è Qiao Shi, venuto improvvisamente agli onori della ribalta in queste ultime ore? Una suddivisione tra riformisti, conservatori e neutrali fatta alla vigilia del XIII Congresso nell'87 lo collocava tra i neutrali, tra quelli cioè la cui posizione nei confronti delle riforme non appariva chiara. Il suo arrivo al vertice del Comitato ristretto dell'ufficio politico del Comitato centrale è stato un altro dei segni che il XIII Congresso era chiuso con un compromesso. La sua presenza era una garanzia e un rassicuramento per alcuni vecchi leader messi da parte da Deng Xiaoping. Non conosceremo mai le ragioni che concretamente

Kohl: «Anche Gorbaciov corre rischi»

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl (nella foto) intervistato dal quotidiano tedesco «Bild», ha detto che il comunismo è arrivato alla sua fine, ammonendo che anche la perestrojka di Gorbaciov è esposta al rischio di drammi. Kohl ha detto che l'ideologia comunista conosce gli spasmi dell'agonia. Alla vigilia della visita di Gorbaciov in Germania, che avrà inizio lunedì, e mentre un sondaggio di «Der Spiegel» indica che il presidente sovietico è il capo di Stato straniero più popolare fra i tedeschi, Kohl ha poi ammonito che anche il nuovo corso sovietico rischia di finire male: «Dobbiamo sempre partire dalla realtà - ha spiegato - sono possibili passi indietro anche nell'Urss: vale pure per Gorbaciov la regola secondo la quale la riforma economica può progredire solo con l'apertura politica».

Taiwan riprende i contatti telefonici

Il governo di Taiwan ha deciso di ripristinare dopo 40 anni di silenzio le linee telefoniche che collegano l'isola con la Cina continentale allo scopo di permettere un migliore afflusso all'estero delle notizie riguardanti gli scontri che si susseguono a Pechino ed in altre città del paese. L'annuncio fa seguito alla decisione delle autorità di Pechino di ridurre al minimo le informazioni sul massacro di piazza Tian An Men. Le comunicazioni telefoniche con le 80 principali città della Cina popolare riprenderanno a partire da sabato attraverso un centralino che sarà operante ad Hong Kong.

Lettera di Cgil-Cisl-Uil al sindacato cinese

In una lettera inviata a Ni Zhili, presidente della Confederazione sindacale cinese, i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil pongono la condizione di un'esplicita condanna del massacro e della repressione in Cina e un'iniziativa in favore della libertà e della democrazia per continuare i rapporti inter-sindacali. È evidente - scrivono - che solo un'esplicita condanna della repressione da parte della Confederazione cinese e una sua iniziativa in favore della libertà e della democrazia può assicurare una continuità di rapporti positivi che intorcano tra le nostre organizzazioni.

Salta la visita del ministro Qian Qichen negli Usa

È saltata la visita del ministro degli Esteri cinese Qian Qichen (nella foto) a Washington. Il ministro era atteso per il 12 giugno nella capitale americana, ma il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha annunciato che la visita è stata rinviata a tempo indeterminato su richiesta dei cinesi a causa della situazione nel loro paese.

Il cordoglio dei vescovi italiani

Cordoglio e solidarietà per la morte del vescovo cinese del popolo cinese, vescovo espresso dalla Conferenza episcopale italiana con un comunicato della presidenza. I vescovi italiani scrivono che un panama del mondo non riduce il valore fondamentale della vita di ogni uomo, nella sua inalienabile dignità. Il loro stesso sacrificio ci permette di sperare che la Cina sia in grado di ritrovare le strade della pace nella riconciliazione nazionale, per poter raggiungere quegli obiettivi di autentico ed integrale sviluppo che sono nei voti di tutti gli uomini di buona volontà.

Amnesty sollecita passi del governo italiano

In una lettera inviata al presidente del Consiglio De Michelis al ministro degli Esteri Andreotti, la sezione italiana di Amnesty International chiede al governo di manifestare la vibrante, chiara condanna nei confronti del governo cinese, nonché di ricercare ogni mezzo per fermare il massacro. «La brutalità della repressione», si afferma nella lettera, di cui «Amnesty» ha reso noto il testo - esclude che il governo cinese, che ne è responsabile, possa invocare la clausola della non ingerenza negli affari interni».

A Cagliari 50mila al concerto di solidarietà

Doveva essere una festa musicale del Pci sardo, a pochi giorni dalle elezioni regionali, ma dopo i tragici avvenimenti di Pechino si è deciso di trasformare l'appuntamento in un grande concerto per la Cina. Sul palco della Fiera, a Cagliari, il cantautore Antonello Venditti si è esibito davanti a quasi 50mila giovani, provenienti da tutta l'isola.

VIRGINIA LORI

Un testimone italiano: «Ho visto i massacri»

BOLOGNA. «Ho visto crudeltà e atrocità che non avrei mai immaginato. Chi si è preso la responsabilità di questo massacro mi è parso un uomo responsabile di distinguere l'ultimo simbolo di unità politica della Cina: quell'esercito che gli studenti avevano creduto di poter convincere». È il primo commento di un ricercatore italiano studioso della Cina che è stato testimone oculare del massacro di Pechino. Alessandro Russo è partito dall'aeroporto della capitale cinese insieme ad un'altra ricercatrice bolognese, Claudia Pozzani, su un aereo delle linee rumene ed è arrivato ieri a Bologna dopo questa «drammatica esperienza». Sabato pomeriggio erano nei pressi dell'Hotel Pechino - racconta - e la folla in strada era talmente debordante che nessuno immaginava un intervento dell'esercito. A un certo

punto abbiamo visto una cosa incredibile, un carro armato che a grande velocità come fosse un'auto da corsa schiacciava tutto quello che trovava. Intanto dall'altra parte arrivavano altri carri armati, camion militari e truppe che sparavano all'impazzita sulla folla. Un carro è passato a cinque metri da me e Claudia. Ci siamo rifugiati di corsa dietro l'Hotel Pechino, ma sparavano anche in quella direzione con le pallottole. Ma appena i soldati smettevano di sparare, la gente tornava in strada con bastoni e pietre. Alle cinque del mattino abbiamo visto arrivare una fila di carri armati che sparavano su tutto quello che si muoveva. La domenica non abbiamo potuto mettere il naso fuori dall'albergo perché mitragliavano da tutte le parti. La cosa che più ci ha allarmato è suc-

«Yang Shang Kun uomo chiave della repressione militare»

Intervista con Gerald Segal sinologo inglese. Non è la prima volta che l'esercito viene chiamato da un'ala del Pcc

MARTA DASSU

Quanto sono profonde le divisioni nell'esercito cinese? Lo sono abbastanza per pensare che la Cina sia sul orlo di una disastrosa guerra civile? Ne parliamo con Gerald Segal, uno dei massimi esperti inglesi di problemi della sicurezza asiatica, autore fra l'altro di un libro sulla struttura della difesa in Cina. «Vede», dice Segal - il problema non è solo l'esistenza di due fazioni in lotta fra loro, ai vertici del partito e dell'esercito. La realtà è che le fazioni sono più di due: esistono ormai vari partiti e vari eserciti in Cina. Ed esistono divisioni profonde fra province e regioni. È difficile dire oggi quali fazioni prevalranno; ed è difficile dire se una parte della Cina dominerà sull'altra. Per ora il fatto è questo: siamo di fronte a un processo di disgregazione del paese. Non c'è dubbio che la poli-

tica di questi ultimi dieci anni abbia molto favorito le spinte a queste drammatiche divisioni. Ma anche una parte della storia che tende a ripetersi. Non è la prima volta - sottolinea Segal - che l'esercito viene chiamato da un'ala del partito a intervenire nella lotta politica. Almeno in parte, i fatti di oggi possono ricordare la scelta di Mao del 1967, la scelta di far intervenire l'esercito nella rivoluzione culturale. Uno dei risultati fu che i militari acquisirono un peso politico diretto, un peso molto superiore a quello che avevano in precedenza. Mi sembra probabile che ciò possa ripetersi anche oggi. Alcuni dati aiutano a capire meglio le proporzioni del problema. A seguito dell'intervento nella rivoluzione culturale, i militari facevano, nel 1969, un ingresso di massa ai vertici del Pcc: 85 posti su 170 nei Comi-

ti di questi ultimi dieci anni abbia molto favorito le spinte a queste drammatiche divisioni. Ma anche una parte della storia che tende a ripetersi. Non è la prima volta - sottolinea Segal - che l'esercito viene chiamato da un'ala del partito a intervenire nella lotta politica. Almeno in parte, i fatti di oggi possono ricordare la scelta di Mao del 1967, la scelta di far intervenire l'esercito nella rivoluzione culturale. Uno dei risultati fu che i militari acquisirono un peso politico diretto, un peso molto superiore a quello che avevano in precedenza. Mi sembra probabile che ciò possa ripetersi anche oggi. Alcuni dati aiutano a capire meglio le proporzioni del problema. A seguito dell'intervento nella rivoluzione culturale, i militari facevano, nel 1969, un ingresso di massa ai vertici del Pcc: 85 posti su 170 nei Comi-

La repressione in Cina

«Hanno paura del nostro socialismo liberale»

La lotta e da combattere la concezione del comunismo che ha dominato tutti i paesi dell'Est: il Pci è irreversibilmente fuori e contro quelle esperienze. Il messaggio di Occhetto ha assunto ieri una forma ancor più incisiva. Ma il fanatismo di Dc e Psi dimostra che il vero obiettivo è il socialismo liberale e democratico del Pci. Al Pci non si chiede di cambiare nome, ma di sparire dalla scena italiana.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

VENEZIA. Anziché ragionare sui fatti e sulle posizioni concrete, c'è chi preferisce la logica delle crociate: una logica che dimostra che non si odiano tanto i regimi autoritari dell'Est, quanto il socialismo liberale, democratico e autonomo del Pci. A Venezia, nel corso di un'assemblea prentiva di studenti e di professori della facoltà di Architettura, Achille Occhetto passa all'offensiva e ribatte alle affermazioni strumentali e ai «falsi politici» che all'indomani del dramma cinese si sono scagliati sul Pci: «Quello che si vuole in Italia - esclama - è un regime senza opposizione. L'assemblea era stata convocata per discutere i problemi dell'università italiana, ma è subito la Cina a tenere banco. «Nello scontro tra chi afferma la nonviolenza, la libertà e la democrazia e chi invece le prerogative di un potere auto-

Discorsi di Occhetto a Venezia e Padova. Il Pci fuori e contro la concezione del comunismo che ha dominato ad Est. Intollerabile il fanatismo di Dc e Psi

La nostra storia viene da Gramsci

Sulla base delle importanti novità emerse dal 18° Congresso del Pci va affermato chiaramente che, se la lotta è da combattere quella concezione del comunismo, che non è la nostra, che ha dominato tutte le società dell'Est. Una concezione, spiega Occhetto, «che non riconosce il valore della conflittualità, dell'opposizione, del pluralismo». La scelta congressuale operata dal Pci per la «democratizzazione integrale» di tutte le società colloca i comunisti italiani al di fuori e contro quelle esperienze.

che tende a colpire proprio il rinnovamento della sinistra, a colpire il nuovo e non il vecchio, di cui alcuni degli attuali critici sono stati in passato corresponsabili. Il riferimento è a Lucio Colletti e al suo commento sul «Corriere dell'altro ieri». Per questo va respinta una vera e propria agghiacciante «teoria politica» e morale contro gli assunti. La concezione sugli amici delle vittime. Tutto ciò, esclama Occhetto, «non è più tollerabile: nel nome della libertà e di un'informazione onesta, nel nome del diritto ad esistere di un'opposizione democratica, socialista, europea».



In Emilia I Cinque (col Msi) contro il Pci

BOLOGNA. Lo schieramento pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) è pronto per ieri in consiglio regionale per mettere alle corde il Pci sull'occasione della discussione. La discussione è stata molto aspra ed ha visto prevalere la tentazione di processare il Pci anziché condurre un'analisi seria. La mozione presentata da Dc, Msi, Pri, Pli, Psdi non è passata, mentre è stata approvata quella del Pci che in consiglio ha la maggioranza assoluta.

La repressione ordinata dal regime comunista - si legge nella mozione del Pci - è un gravissimo crimine contro i diritti umani e costituisce una ulteriore conferma del fallimento del regime che, pur nati da una forte istanza di trasformazione e di progresso, non hanno realizzato una effettiva via democratica, fondata sul pluralismo e sulle libertà civili e politiche. Nel documento dello schieramento pentapartito (con l'aggiunta dei fascisti) si afferma che l'eccezione rappresenta una ulteriore espressione del fallimento dell'ideologia e dei sistemi comunisti in tutto il mondo. A guardare i due Paesi si è agevolato l'atteggiamento di Davide Visani, segretario regionale del Pci - che ha distanze non sono enormi e che altre volte sono state colmate. Fin dall'inizio la contrapposizione voluta dalle forze del pentapartito è stata pregiudiziale. L'operazione aveva come obiettivo l'isolamento politico del Pci.

Per costruire l'eurosinistra

Al contrario, il movimento socialista europeo, per la sua storia, la sua collocazione, il suo profondo senso della democrazia, può diventare il perno di una nuova politica. Se questo è lo scenario, gravemente compromesso, gravemente sul Pci «grandi responsabilità» non - dice Occhetto - ci adoperiamo perché quanto di vecchio e di marcio ancora vive nell'esperienza socialista venga eliminato. Per questo tutta la sinistra europea deve appoggiare le forze riformatrici.

Dalla Dc ancora toni duri. Al Senato e alla Camera polemiche sui fatti cinesi

Forlani e De Mita alla «crociata» Craxi: «Bene il Pci, ma...»

«Se la Dc non avesse vinto il confronto con il Pci oggi non saremmo qui a parlare», dice Forlani. De Mita concorda: «Siamo stati una garanzia di libertà». Piazza del Gesù prosegue la sua crociata. Proprio mentre intorno i toni sembrano sfumarsi e Craxi riconosce, con qualche «ma», la «posizione giusta» di Occhetto. Polemiche alla Camera e al Senato dopo i discorsi di Spadolini e Nilde Iotti.

PIETRO SPATARO

ROMA. De Mita lascia il Consiglio dei ministri, dove ha espresso la propria «deplorazione» e vota a Cristiano. La cambia abito e pronuncia questa frase: «Se in Italia viviamo in libertà e democrazia è perché in questi 40 anni la Dc ha rappresentato una grande forza di garanzia». Poco dopo Arnaldo Forlani rincara la dose. Polemizza con Occhetto e definisce «grottesca» l'accusa di «speculazioni elettorali», perché quelle «mostrosità» appartengono all'ideologia comunista e non agli errori di alcuni uomini. Il Pci «deve cambiare molto in modo convincente». E con le libere elezioni, per l'unità europea» si può dare una «risposta giusta». La crociata continua. E riceve, indirettamente, la risposta di Giorgio Napolitano il quale da Potenza accusa di «totale mancanza di sensibilità e lungimiranza politica» chiunque tenta di «innescare su vicende di questa portata meschini calcoli propagandistici».

«A fronte di posizioni diverse prese nel passato, quella di oggi del Pci è positiva». Anche se, dice, tutti condannano, anche Marchais e anche se questa volta il Pci aveva davanti i cari cinesi, se avesse avuto quelli sovietici avrei voluto vedere qual era la sua posizione. Per Craxi il Pci è «indubbiamente un partito di sinistra europeo», ma bisogna vedere se marcia verso una trasformazione in senso socialista oppure no. Qualcuno gli chiede se il Pci debba cambiare nome. «E lui risponde che «nomina tutti conseguenze» (i nomi sono conseguenza delle cose). Non è d'accordo Luciano Lama. Non è pregiudizialmente contrario. «Farlo ora - dice però - sarebbe come riconoscere implicitamente che il concetto di comunismo è proprio quello inteso dal partito cinese».

La febbre alla delle polemiche ha giocato brutti scherzi anche alla Camera e al Senato, dove Spadolini e Nilde Iotti, hanno aperto le sedute ricordando la strage della Tian An

Men. «Io non mi vergogno né mi devo vergognare del mio passato. Della stessa cosa non sono sicura per lei», sbotta la presidente di Montecitorio rispondendo al deputato missino Tremaglia che l'ha accusata di aver «dimenticato» nel suo intervento di dire che il «massacro è comunista» e alle grida «vergogna, vergogna». Anche al Senato con toni e argomentazioni diverse il comunista Paolo Volponi contesta Giovanni Spadolini. «Non posso sottoscrivere il suo discorso - gli dice - perché è privo di qualunque analisi». Subito interviene il socialista Fabbri: «Sei dalla parte di Deng? Sei tu dalla parte di Deng? Gli ribatte lo scrittore. Le polemiche chiudono le sedute cominciando con due discorsi su quella «pagina nera». Nilde Iotti parla di «dilettanteismo» e di «ritorno a palazzo Chigi dove è riunito il Consiglio dei ministri». Parlano De Mita e Cirino Pomicino ed esprimono la «profonda deplorazione» per la sanguinosa repressione militare e la speranza che la Cina «ripreda la via delle riforme». Più tardi, lontano da Roma, ad Orsiano il presidente del Consiglio toglie però gli abiti «diplomatici» e tuona contro il comunismo. In compagnia, almeno su questo, con Arnaldo Forlani.

Modena Una sezione intitolata Tian An Men

MODENA. Una decisione unanime, presa martedì sera, la sezione del Partito comunista italiano di via De Poli, nel quartiere Buon Pastore di Modena, si chiamerà «Ragazzi di Tian An Men». Il comitato direttivo della nuova sezione, nata al recente congresso del partito dalla fusione di tre sezioni della zona, ha scelto di intitolarla agli studenti uccisi in piazza centrale di Pechino dalle armi di un regime al quale - dicono - nessuno può più riconoscere non solo legittimità ma neppure il diritto a darsi socialista. Il nome della sezione, scelto con un referendum tra gli iscritti avrebbe dovuto essere quello di Camilla Ravera, carico di storia e di significati, ma «do-po la tragedia di Pechino - ci è sembrato i compagni - ci è sembrato indispensabile cogliere l'occasione della nascita di una nuova sezione del nuovo Pci per esprimere anche simbolicamente cosa significa per noi la lotta per il socialismo oggi: libertà, non violenza, democrazia, giustizia. Non carri armati».

Etil-Cgil Sospesi i viaggi in Cina

ROMA. L'Etil-Cgil, l'Ente turistico lavoratori italiani ha comunicato: «A seguito della enorme tragedia avvenuta a Pechino ed opera delle autorità di governo e dell'esercito cinese, con il massacro di migliaia di giovani, studenti, operai, che chiedevano e rivendicavano nel loro paese libertà, democrazia, riteniamo doveroso, anche nel nostro settore di attività, di sospendere temporaneamente la nostra programmazione verso la Cina. Tale decisione viene assunta non solo per l'elementare impraticabilità di accesso in quel paese, ma per sottolineare come dirigenti e operatori dell'Etil il nostro segno per il crimine compiuto contro i sentimenti di libertà e manifestazione piena solidarietà alle vittime, impegnandosi nelle iniziative decise dalla Cgil e dal sindacato, perché si metta fine al massacro e prevalga la legalità democratica».



Morti due dei leader della «primavera»

Secondo fonti studentesche sono morti nel massacro della Tian An Men due dei più famosi leader del movimento, Wang Dan e Wu'erkaixi. Wang Dan (nella foto insieme a Li Peng poco prima della dichiarazione della legge marziale) sarebbe morto nella notte tra il 3 e 4 giugno nel massacro di migliaia di studenti sulla piazza della Pace Celeste. Aveva guidato il primo gruppo di giovani che aveva intrapreso lo sciopero della fame. Wu'erkaixi, appartenente alla minoranza uigura, si sarebbe suicidato il lunedì successivo, convinto che il movimento democratico non avesse più speranze.

Grosz ha espresso quindi la sua «profonda simpatia» verso il popolo cinese e i comunisti cinesi, i quali «stanno sanguinando da molte ferite». «Spero moltissimo che le ferite si rimargineranno - ha detto ancora Grosz - specie perché so che ciò che sta succedendo laggiù non è soltanto il dramma del popolo cinese: i suoi effetti si ripercuotono molto al di là delle frontiere della Cina». «Noi, i membri del partito - ha concluso il primo ministro - speriamo sinceramente che l'amicizia ungaro-cinese, ricostruita con molti sforzi da entrambe le parti, non sarà una vittima di questi tragici giorni e che i nostri profondi legami saranno conservati».

L'evacuazione dei residenti disposta dopo gli incidenti nei quartieri stranieri Troppi rischi, gli americani vanno via

Gli americani lasciano Pechino. Il Dipartimento di Stato ha disposto martedì sera l'immediata evacuazione di tutti i residenti, con la sola eccezione del personale indispensabile al funzionamento dell'ambasciata. La decisione dopo una sparatoria all'interno del quartiere dove vivono gran parte degli stranieri. Negli Usa, intanto, la gente continua a vivere in diretta il dramma della Cina.

sta al suo posto in tutte le sue componenti essenziali. E nessuno dei piani di emergenza, prudentemente elaborati nelle basi aeree di Okinawa e di Yokota, è stato fin qui attivato. La partenza dei 2.600 cittadini americani residenti a Pechino (diecimila in tutta la Cina) verrà assicurata con voli charter destinati a rafforzare, nei giorni «vuoti» di oggi e di sabato, i normali servizi di linea, verso Tokio ed Hong Kong, della United Airlines e della Northwest Airlines. Non pare, del resto, che fino a queste ultime ore le partenze dalla Cina avessero assunto le caratteristiche di una fuga angosciata. Ancora martedì, quasi tutti i voli di linea erano decollati con numerosi posti vuoti a bordo. Già ieri, tuttavia, il clima pare essere repentinamente cambiato: si parla di almeno duemila persone ammassate all'aeroporto in attesa d'imbarco.

L'accelerazione dell'esodo è stata decisa dopo la fitta sparatoria che, nella notte di martedì, ha interessato l'ampio complesso residenziale dove, a circa quattro chilometri dalla Tian An Men, vivono molte delle famiglie delle rappresentanze straniere. I residenti sono drammatici. «Stavo guardando la televisione assieme ai miei bambini - racconta Fred Krug, capo dei servizi di sicurezza dell'ambasciata americana - quando le pallottole hanno cominciato a fioccare attraverso la finestra. È un vero miracolo se nessuno di noi è stato colpito».

Le ragioni dell'attacco non sono chiare. «Escludiamo - si ripetono al Dipartimento di Stato - che vi sia una specifica volontà di colpire cittadini americani. Siamo piuttosto portati a credere che le truppe cinesi fossero alla ricerca di un franco tiratore. Abbiamo comunque immediatamente deciso, facendo intervenire i marines, di trasferire tutti i residenti americani nella sede della nostra ambasciata. Dopo il litico scambio di colpi, molte voci avevano segnalato un'azione «a rastrello», casa per casa, delle truppe cinesi. Il fatto è stato successivamente smentito da testimoni oculari, ma pare accertato che, avendo i soldati circondato il complesso, molti dei residenti ancora non abbiano potuto abbandonarlo, o che addirittura, come è accaduto ad un diplomatico sovietico, non abbiano potuto farvi ritorno, rimanendo separati dalle proprie famiglie.

La sparatoria del complesso residenziale non ha comunque aggiunto che qualche secondario dettaglio ad un dramma che l'America continua a vivere in diretta, attraverso gli schermi televisivi. I movimenti di truppe, dentro e fuori Pechino, vengono seguiti di ora in ora. Almeno 500 mila uomini vengono segnalati nei dintorni della capitale - la 28ª, la 38ª e la 40ª armata, tutte fedeli a Zhao Ziyang - pronti ad attaccare gli uomini della 27ª armata che, già ieri, hanno evacuato la Tian An Men. Come già ai tempi del Vietnam - ha detto un commentatore televisivo - stiamo vivendo una «diningroom war», una guerra da sala da pranzo. Ovvero una tragedia che nessuno può ignorare. Uno scontro diseguale tra il bene ed il male che, attraverso il piccolo schermo ha già trovato, nell'immaginario collettivo americano, il proprio splendido Davide: quel giovane che, minuscolo nell'immensa piazza, si erge solitario a bloccare una lunga colonna di carri armati.

Battaglia sui nuovi incarichi in Urss
L'ex capo del partito a Mosca proposto alla presidenza del Comitato di controllo Gorbaciov dice no e impone Kolbin

Rizhkov confermato alla guida del governo
Domani si chiude la prima sessione del Congresso del popolo
Restano irrisolti problemi rilevanti

Il Soviet supremo si spacca su Eltsin

Ancora battaglia per Eltsin al Soviet supremo: molti deputati lo propongono come presidente del Comitato di controllo popolare. Ma Gorbaciov sceglie Kolbin, primo segretario del Kazakistan, e non accetta alternative: Kolbin passa con il 17 per cento di contrari e astenuti. Rizhkov designato alla testa del governo. Nominati il presidente della Corte suprema, della Procura generale, dell'arbitraggio statale.

dei deputati più radicali. Fuori dall'aula le reazioni sono state di certo ancora meno entusiastiche.

La prima sessione del Congresso del popolo sovietico si concluderà venerdì sera. Gorbaciov ha proposto e fatto approvare, subito dopo il discorso programmatico del premier Nikolai Rizhkov. Saranno molti i deputati che resteranno dunque con la bocca amara. Quasi 400 iscritti a parlare, decine di interrogazioni invase, ancora irrisolto lo status di parlamentare, aperta la questione dei decreti (rimini contro lo Stato, manifestazioni, uso delle truppe speciali in servizio di ordine pubblico) sottoposti ad aspra contestazione in Congresso, irrisolto il problema dei poteri del Congresso rispetto al Soviet supremo. Il processo costituzionale non poteva comunque essere concluso in questa prima sessione: troppe questioni sono da risolvere per avviare almeno embrionalmente lo stato di diritto e ci vorrà del tempo. È già una vittoria dei riformatori il fatto che la prima sessione sia stata ben più lunga dei tre giorni che erano stati previsti all'inizio.

Si concluderà dunque a spron battuto, prima del viaggio a Bonn di Gorbaciov e in mezzo alle polemiche, con la ratifica delle nomine da parte del Congresso e con l'approvazione delle risoluzioni generali e la nomina della commissione costituzionale. Sabato il Soviet supremo - prima di aggiornarsi per dieci giorni



Rizhkov parla al Soviet supremo. A sinistra, in primo piano Eltsin

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Di nuovo battaglia attorno al nome di Eltsin nella riunione del Soviet supremo. Gorbaciov aveva proposto Ghenadij Kolbin - primo segretario del partito del Kazakistan - alla presidenza del Comitato di controllo popolare. E si è trovato di fronte ad una levata di scudi di molti deputati che volevano Eltsin a quella carica. Ci dà la possibilità di adempire alla nostra funzione, ha esclamato un giovane deputato uzbeko - ci proponga candidature in alternativa. Roy Medvedev ha detto, a sua volta, che Eltsin rappresenta un certo senso di garanzia, di garanzia di indipendenza di giudizio, e senza certa quota di opposizione.

Gorbaciov ha mostrato in questa occasione una dei momenti di nervosismo. Ha rivelato che c'era stato un colloquio con Eltsin, nel quale egli aveva proposto all'ex capo di Mosca di presiedere una commissione parlamentare permanente, quella per l'edilizia. Eltsin aveva mentre altri deputati si azzuffavano al microfono per insistere su più candidature. Finché Gorbaciov è intervenuto accamen-

Mosca dimezzerà le spese militari

MOSCA. Il governo dell'Unione Sovietica ha in programma di ridurre sino al 50 per cento le spese militari. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio dei ministri, Nikolai Rizhkov, nel discorso al Congresso, dopo essere stato confermato dal Soviet supremo a capo del governo. «Intendiamo ostinatamente procedere», ha detto Rizhkov - sulla strada del disarmo cercando di ridurre il peso delle spese per la difesa nel reddito nazionale dal 33,4 al 50 per cento entro il 1995. L'annuncio è stato dato nel contesto di un passaggio dettagliato sull'intero settore della difesa dal quale si è appreso che quasi la metà dei 77 miliardi di rubli stanziati per

quest'anno saranno utilizzati per l'acquisto di armamenti ed equipaggiamento. Per la ricerca sono stati stanziati oltre 15 miliardi, oltre 20 miliardi per la manutenzione degli apparati dell'esercito e della marina, quasi 5 miliardi per il rinnovamento delle forze armate, oltre 2 miliardi per le pensioni. Il presidente del Consiglio ha aggiunto la cifra dell'esborso per le imprese spaziali: quasi sette miliardi di rubli, a cui vanno sommate altre spese come un miliardo e trecento milioni per il «Buran», lo «Shuttle» sovietico. Nikolai Rizhkov ha fornito anche - ed è il primo dato ufficiale - i dati sul costo della guerra in Afghanistan: l'Urss

ha speso 45 miliardi di rubli, circa cinque miliardi l'anno. Il taglio alle spese militari verrà probabilmente utilizzato per affrontare le emergenze che Rizhkov ha elencato nel suo rapporto che lo stesso commentatore della «Tass» definisce certamente «non dipinto di rosa». Il mercato dei beni di consumo è in uno stato «complesso», lo stato finanziario è «peggiore mentre l'agricoltura e importanti costruzioni sono ad un «basso livello». Ci sono anche notizie positive come l'aumento della produttività e il crescente numero di case, ospedali e scuole. Rizhkov ha detto che la contraddittorietà del momento è dovuta al fatto che quando una società è «impaziente», nell'attesa delle modifiche le difficoltà diventano enormi.

Il numero dei morti è salito a 67, undicimila turchi scortati e protetti in un campo militare

Uzbekistan, si spara ancora nelle strade

Gorbaciov, allarmato, rivela al Congresso dell'Urss: «Si spara ancora in Uzbekistan. La situazione non migliora, siamo preoccupati». Il bilancio delle vittime di Fergana, dove è stata attaccata la minoranza turca, è salito a 67. Ma i morti sono certamente di più, tra cui molte donne e bambini. Date alle fiamme 417 case, evacuate 11 mila persone, oltre 600 feriti. Carri armati ed elicotteri in azione.

zioni uzbekhe per il ritorno alla calma. I deputati hanno approvato alzando la delega.

Al quarto giorno di scontri (sono cominciati sabato scorso) i morti erano 67. È la cifra fornita dall'invio della Komсомolskaja Pravda nell'edizione di ieri mentre la Pravda, l'organo del Pcus, è fermo alla quota di 56 vittime. Se Gorbaciov è allarmato che ci sono altri morti nella giornata di mercoledì, si può certamente ipotizzare che il bilancio è ancora più pesante. Gorbaciov ha detto davanti al Congresso che la gente «ricorre ancora alle armi da fuoco» nella valle di Fergana dove è in vigore il coprifuoco e dove sono arrivati alcune migliaia di militari delle truppe del ministero dell'Interno, carri armati ed elicotteri, al comando del generale Shatalin. L'alto ufficiale ha confermato che «continuano ad operare e ad organizzarsi i gruppi di attacco» sono

chiusi, la gente sta fuggendo». Effettivamente almeno undicimila turchi meskheti, sotto una nutrita scorta armata, sono stati concentrati in un campo militare, a cielo aperto, sotto un sole rovente. Un provvedimento eccezionale che ha permesso di salvare molte persone da quelli che la Pravda ha definito veri pogrom contro la minoranza etnica. La Tass rilancia che si sta garantendo «l'assistenza elementare ma che non si tratta di una condizione ideale». Ma gli scontri potranno essere evitati? Se lo chiede la Komсомolskaja Pravda che accusa i poteri locali di non avere adottato «drastiche misure punitive». La Tass ieri ha accusato: «Le autorità locali hanno perso il controllo della situazione». Tra le «cause» degli scontri, a parte quella sull'esodo forzato dei turchi dalla Georgia deciso da Stalin 45 anni fa, il giornale della gio-

ventù comunista segnala «la mancanza di posti di lavoro e il basso livello di vita».

SERGIO SERGI

MOSCA. Si spara ancora per le strade di Fergana, la città di 190 mila abitanti dell'Uzbekistan sovietico dove è scoppiato un feroce scontro etnico tra popolazione locale e la minoranza turca meskheti. Gorbaciov, ieri pomeriggio alla riapertura dei lavori del Congresso, ha rivelato che la situazione continua ad essere complessa e drammatica. Nonostante gli sforzi compiuti - ha detto il presidente del Soviet supremo - ora qui ora

gli scontri proseguono e portano a morti e feriti, con il nuoto gli incendi. No, la situazione non va per il meglio e ci preoccupa molto. Quanto accade è un segnale che ci consiglia ad essere pazienti, attenti in ogni parte della nazione soprattutto quando si tratta di affrontare gli acuti problemi interetnici». Gorbaciov, con voce grave, ha invitato i deputati del Congresso a rivolgere nuovamente un «caldo appello» alle popula-

zioni di Fergana dove è in vigore il coprifuoco e dove sono arrivati alcune migliaia di militari delle truppe del ministero dell'Interno, carri armati ed elicotteri, al comando del generale Shatalin. L'alto ufficiale ha confermato che «continuano ad operare e ad organizzarsi i gruppi di attacco» sono

ventù comunista segnala «la mancanza di posti di lavoro e il basso livello di vita».

Solidamosc vittoriosa esporrà le sue scelte

Walesa oggi incontra Jaruzelski Per la Polonia ore decisive

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lech Walesa lascia il mare di Danzica per la pioggia di Varsavia. Piomba sulla capitale, atteso come una sorta di «deus ex machina». Ufficialmente il presidente di Solidamosc viene per partecipare a una riunione della Commissione della tavola rotonda, fissata per le 3 del pomeriggio. Ma stando alle indiscrezioni raccolte sia negli ambienti del Poup sia in quelli di Solidamosc, ci sarà un altro incontro, forse ancora più importante in mattinata. Walesa sarà ricevuto dal capo dello Stato, il generale Jaruzelski, e si può immaginare quali temi verranno affrontati nel colloquio. Essenzialmente due: come intende agire Solidamosc nella nuova situazione creata dall'esito delle elezioni parlamentari, di fronte alla proposta di un governo di larga coalizione. E cosa faranno deputati e senatori dell'opposizione quando il Parlamento dovrà scegliere il nuovo capo

dello Stato: sosterranno un proprio candidato oppure lasceranno che Jaruzelski sia riconfermato? La risposta che il premio Nobel darà ai due quesiti sarà decisiva per il futuro della Polonia. Il cammino, intrapreso dalle due parti, governo e opposizione, verso la democrazia e le riforme, dipende in questo momento, in misura preponderante dalle scelte che faranno i capi di Solidamosc. Sono loro l'ago della bilancia. Avendo conquistato le elezioni, avendo conquistato quasi tutti i seggi al Senato e avendo ottenuto al primo turno senza bisogno di ballottaggio l'intero 35% dei seggi loro garantiti alla Dieta, hanno in mano la chiave per spingere gli avvenimenti polacchi in qualunque direzione. Se volessero, potrebbero usare il Senato come strumento per paralizzare la macchina amministrativa. Al Senato spetta un potere di veto sulle deci-



Sotto la pioggia i polacchi esaminano i risultati ancora non definitivi delle elezioni

Poup Trybuna Ludu - paragonare il passaggio polacco ad uno democratico al modello di transizione spagnolo dal franchismo all'attuale sistema. E allora è bene ricordare che in Spagna il trapasso avvenne ma nella continuità. Anche da noi il passaggio deve avvenire pacificamente. Ma quali intenzioni ha Solidamosc? È un movimento con molte anime, cattolica, laica, socialdemocratica. E con l'ala che sostiene di essere maggioritaria, quella socialdemocratica, che

potrebbe essere più facilmente trovato un terreno di intesa. Del resto anche nel Poup gli esponenti più audaci delle tendenze riformatrici sostengono che per trovare una strada nuova il partito deve guardare alle esperienze delle socialdemocrazie. E in questa direzione credo che uno sviluppo logico del processo di trasformazione sarà l'abbandono del cosiddetto ruolo guida del partito, secondo l'esempio ungherese. Proprio quello che chiede Solidamosc.



Firenze, 9 giugno, ore 21, Arco di S. Piero

Donne del Sud, cittadine d'Europa.
Giuriste ed economiste illustrano il progetto delle donne del Pci sulla giustizia il lavoro, la qualità della vita nel Sud.
Conclude Nilde Iotti
Durante l'incontro Dacia Maraini presenterà il suo testo "Donna Lionora giacobina"

La vita, la libertà e la democrazia sono più forti degli uomini che vogliono uccidere il sogno della Tian An Men.
Incontro con LIVIA TURCO
Testimonianze, immagini e collegamenti dalla Cina.

Summit Aids
La siringa è la vera epidemia

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELO
MONTREAL. Nel giro di un anno, a Bangkok, i tossicodipendenti infetti da Hiv sono passati dall'1 al 20%.

Il vertice si presenta compatto ad una cerimonia per Khomeini
Il confronto fra le tendenze rinvia forse a dopo le elezioni

Iran, il regime «serra le file»

Il vertice iraniano «a quadrato»: i massimi dirigenti hanno assistito tutti insieme ieri mattina a una cerimonia religiosa in memoria di Khomeini.

GIANCARLO LANNUCCI

Nel campo della Università di Teheran (sede tradizionale della preghiera del venerdì e dei relativi sermoni programmatici) il vertice del dopo-Khomeini si è presentato ieri compatto.



Quattro grandi esponenti del regime iraniano. Da destra: il presidente Khomeini, il fratello di Khomeini, Fayyazollah Pasandani, il figlio dell'imam Ahmad Khomeini e il presidente del parlamento, Rafsanjani.

Lo conferma il tambureggiante tentativo di dimostrare il contrario, accreditando anche una sua sostanziale designazione da parte dell'imam.

L'invio dell'Unità a Teheran bloccato nella notte in aeroporto e costretto a tornare indietro insieme ad altri giornalisti

L'ingresso a Teheran, insieme ad altri colleghi, obbligandoci a ripartire con lo stesso aereo con il quale eravamo arrivati.

Nel Suriname, Sud America, Dc 8 è esploso dopo aver tentato atterraggio di emergenza
Un disastro probabilmente causato dalla fitta nebbia che gravava sull'aeroporto

Si schianta un aereo: 174 vittime

Centosettantaquattro passeggeri sono morti in un disastro aereo nel Suriname, piccolo paese dell'America latina. Il Dc8 battezzato recentemente «Anthon Nesty» dal nome dell'unico atleta surinamense ad aver conquistato una medaglia d'oro olimpica.

Sull'aereo viaggiavano soprattutto emigranti nativi del Suriname che rientravano in patria dall'Olanda.



Anthony Nesty

PARAMARIBO. Dopo aver vagato nella nebbia, tentando disperatamente un atterraggio di emergenza, un Dc8 della Surinam Airways si è schiantato al suolo.

Le operazioni di soccorso sono continuate per l'intera mattinata. Tutti i medici di Paramaribo e tutte le autoambulanze disponibili hanno raggiunto la zona.

Il grande inquisitore Usa darà le dimissioni
Noriega tra i clienti dell'ufficio legale di Giuliani

Il fantasma di Noriega non cessa di turbare sonni americani. L'incubo è questa volta toccato al grande inquisitore Rudolph Giuliani, aspirante alla poltrona di sindaco di New York.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Nella corsa verso l'ambiziosa poltrona di sindaco della grande megalopoli Rudolph Giuliani ha una grande carta da giocare: la fama di implacabile inquisitore che, nelle vesti di Procuratore generale a New York, ha saputo costruire in spettacolari e vittoriose battaglie tanto contro le cosche del traffico della droga, quanto contro i rampantissimi avventurieri finanziari di Michael Milken.

E non basta. Ieri a Washington, nella riunione dell'Organizzazione degli Stati Americani, l'«uomo forte» di Panama sembra aver riportato una nuova, parziale vittoria.

Usa-Urss
Presto un accordo militare

NEW YORK. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si apprestano a sottoscrivere il primo accordo della propria storia tra forze armate.

Messico
Studenti «assolvono» Hitler

CITTÀ DEL MESSICO. Un processo pubblico promosso da un gruppo di studenti della scuola superiore messicana, scelti per sorteggio, si è risolto con l'assoluzione con formula piena di Adolfo Hitler dall'accusa di sterminio.

COMUNE DI CESENATICO
PROVINCIA DI FORLÌ
L'Amministrazione comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione fogna...

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia
Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes
Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento Liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America latina (Mila).

RAFFAELLA RICCIARDI
GINIA VERUTI
ROSUCCI VACCHETTA
CILIBERTO
GINO CORTESE
BEPPE FRASSINE
VITTORIO PAGANO
SALVATORE POGGIO
RUGGERO BERLINCONI

Camera Eletta come indipendente passa al Pci

ROMA. Proprio la campagna elettorale contro il Pci dopo la repressione in Cina ha indotto Jon Silvan...

A Padova il segretario del Pci ricorda Enrico Berlinguer

In quella piazza cinque anni dopo

Riforma della politica e questione morale: due nodi centrali della riflessione di Berlinguer. Di questo ha soprattutto parlato Occhetto ieri a Padova...



Enrico Berlinguer

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDELINO. PADOVA. Cinque anni fa morì un comunista italiano del tutto originale...

per conservare e accrescere il potere, attenzione per i gruppi di interesse e disattenzione completa per le donne e gli uomini...

Una riforma della politica e la questione morale oggi

che chiedono un nuovo ordine e un vero risanamento: e cioè i movimenti pacifisti, ambientalisti, femminili, giovanili...

Borghini «Secondario difendere il nome Pci»

ROMA. «La distensione con la Cina è un fatto di regime cinese fatto da Occhetto e da una «forza democratica e socialista europea»...

A Torino 40mila giovani in piazza con Pci e Fgci Gli operai Mirafiori a Ingrao: «La nostra vita, le nostre idee»

A Torino, Pietro Ingrao ha parlato dinanzi alla Fiat Mirafiori: il primo dovere è stare al fianco di chi si batte in Cina...

Ora l'affluenza degli operai si è intensificata. Pietro Ingrao afferra il microfono. Ricorda la dimostrazione dell'altra sera a Roma...

Pajetta ai socialisti «Cambiate politica, l'anticomunismo danneggia i lavoratori»

GENOVA. Gian Carlo Pajetta si è incontrato nel pomeriggio di ieri con i pensionati genovesi e di altri centri della Liguria...

«Candidato col Pci, in Francia sono col Ps»

Duverger in una conferenza stampa con Fassino a Parigi spiega le idee per un polo progressista nel prossimo Parlamento di Strasburgo

PARIGI. Maurice Duverger, c'ha Fabius che parlava giorni fa di una maggioranza di sinistra a Strasburgo...

nisce Fassino, la dimostrazione che non bastano aperture o riforme economiche se non sono accompagnate da un vero processo di democratizzazione...

Jean-Pierre Cot, che forse dirigerà il gruppo socialista al Parlamento europeo, è stato mio allievo ed è un grande amico...

Trieste Meeting di giovani europei

TRIESTE. Una conferenza stampa prima ed un incontro pubblico poi chiuderanno oggi il seminario su i giovani dell'Alpe Adria...

MEETING della solidarietà e cooperazione tra i popoli. LAGO DI GARDA DESENZANO - BIRNONE MONIGA - PESCHIERA 22-27 GIUGNO 1989

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA. CORSO NAZIONALE PER SEGRETARI E DIRIGENTI DEI CIRCOLI TERRITORIALI

ADRIATICO mare e vacanze. CENERIATICO - Hotel King. LIDO DI SAVIO - Hotel Old River

ECONOMICI. A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo villa, bungalow, appartamenti sul mare con piscina...

Ricerca Ispes In aumento le cause di lavoro

ROMA. Nel 1980 un gruppo di lavoratori dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco si rivolse al pretore denunciando che molti loro colleghi pur avendo un trattamento economico più vantaggioso...



C'è discussione sullo sciopero della giustizia, fissato per il 12 e 13 giugno. Ieri al «plenum» del Csm è rimasta del tutto isolata la posizione dei «laici» dei partiti governativi...

FABIO INWINKL

ROMA. Si bloccheranno i tribunali il 12 e 13 giugno? Sulle due giornate di sciopero fissate da giudici e avvocati...



Valichi Riperto Il Gran S. Bernardo

Ci sono voluti 199 giorni, ma finalmente è stato aperto al traffico il valico del Gran San Bernardo...

Al «plenum» Dc, Psi e Pli mettono sotto accusa la protesta del 12 giugno per la giustizia

Battaglia al Csm sullo sciopero dei giudici

Il «plenum» del Consiglio superiore della magistratura (Csm) si è svolto in un clima di accesa polemica. I partiti governativi hanno messo sotto accusa la protesta del 12 giugno...

Isolata la loro sortita «Il Consiglio rispetta le libere scelte di avvocati e magistrati»

Il Consiglio superiore della magistratura ha respinto le proposte di sciopero. Il presidente ha dichiarato: «Il Consiglio rispetta le libere scelte di avvocati e magistrati».

130 giorni sotto terra e due topi per amici

Stefania Follini (nella foto) non vede l'ora di riabbracciare i genitori ma prima di raggiungere Ancona, dopo 130 giorni trascorsi da sola in una grotta del deserto del Nuovo Messico...

Atrazina Il governo riapprova il decreto

Il Consiglio dei ministri ha riapprovato il decreto sull'atrazina. Il provvedimento riguarda la tutela del suolo e prevede una spesa di 530 miliardi...

Prima riunione di Ruberti con i rettori

Si è svolta ieri la prima riunione, dopo l'approvazione della legge 168 che istituisce il nuovo ministero dell'Università...

31 milioni di tonnellate i rifiuti non smaltiti

Oltre 31 milioni di tonnellate di rifiuti industriali non vengono smaltiti regolarmente. Ne produciamo oltre 43 milioni di tonnellate...

Distrutta da un incendio la tv di Mario Spallone

An-7. La televisione privata del medico Mario Spallone, noto esponente del Pci, è stata distrutta da un incendio...

Sparto l'ambasciatore etiopico a Roma

L'ambasciatore etiopico a Roma, Tesfaye Abdi, è scomparso tre giorni fa. La notizia è stata confermata dall'ambasciatore italiano...

Un missino denuncia in tv una manovra per riportarlo alla Camera Abbatangelo (Msi) a giudizio per la strage del rapido 904

A giudizio per la strage del rapido 904 l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo: formi una parte degli esplosivi. Ma secondo la denuncia tv di un suo camerata l'Msi è pronto a salvarlo riportandolo alla Camera...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

NAPOLI. Ugo Fedi, ex consigliere comunale, ed Angelo Cerbone, avvocato penalista, due fascisti che hanno il dente avvelenato coi dirigenti napoletani dell'Msi...

ancora in Parlamento. Così in primo grado il 25 febbraio scorso il capomorto Pippo Calò, il suo braccio destro Guido Cercola, il boss camorrista Giuseppe Misso ed i suoi luogotenenti Alfonso Galeota e Giulio Prozzi...

Terrorismo Vasta operazione Un arresto

ROMA. Una persona è stata arrestata e quattro sono state fermate nel corso di una operazione della «Digos» nell'ambito delle indagini sul gruppo «Guemiglia metropolitana per il comunismo»...

I delegati centrali (Cocer) hanno così protestato per la morte dei due piloti dell'elicottero I carabinieri disertano la loro festa

Festa in tono minore, ieri a Roma, per il 175esimo anniversario dell'arma dei carabinieri. A piazza di Siena né evoluzioni aeree né caroselli equestri...

La cerimonia corre via così, un po' dolente, un po' forzata. Cossiga consegna le onorificenze. I reparti rendono gli onori al presidente della Repubblica...

morti a villa Borghese durante una manifestazione folkloristica, sia di tutte le vittime dell'Arma. Per ora, Viesi ha risposto con il suo messaggio ufficiale...

«Non voto per protesta» Il padre di Cesare Casella restituisce i certificati

Luigi Casella, che ha già versato al rapitori un miliardo e mezzo, afferma di non avere altri soldi. L'altro giorno è rientrato a Pavia dopo aver offerto alla «ndrangheta» altri 500 milioni...

TRA 365 GIORNI LA RAI HA UN APPUNTAMENTO IN ESCLUSIVA CON IL MONDO.



Il nuovo I.B.C. (International Broadcasting

Center), più di 1500 uomini, 180 telecamere,

26 regie radiofoniche, 38 regie televisive,

130 collegamenti audio-video in ponti radio

mobili fra gli stadi e il mondo, oltre 1500 postazioni radio e

televisive di cronaca, 140 registratori

videomagnetici, 24 pullman

8 GIUGNO 1990, ORE 17.30:

INIZIO

DEI CAMPIONATI

MONDIALI DI CALCIO.

di ripresa TV, una grande rete di collegamenti

video e audio mediante ponti radio, satelliti

e fibre ottiche. Tutto questo sarà disponibile per

garantire a 200 radiotelevisioni straniere e

a miliardi di telespettatori, in tutto il mondo, un servizio

tecnicamente all'avanguardia.

RAI. DI TUTTO DI PIÙ.

RAI
ITALIA '90
HOST BROADCASTER

Sottovalutò un tumore al seno Multa e risarcimento alla paziente Pretore condanna un medico Sbagliò diagnosi

Un caso umano e insieme giuridico. La vita di una signora torinese è appesa a un filo perché il medico non scoprì tempestivamente che era stata colpita da un tumore al seno. Il pretore di Ivrea ha ritenuto il ginecologo colpevole di lesioni colpose gravissime condannandolo a versare 80 milioni, come anticipo sul risarcimento, alla paziente. Dovrà pagare anche una multa di 750mila lire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Marcella Siccardi, 46 anni, ex insegnante di lettere, è ora impegnata nel settore delle agenzie fotografiche. È una donna coraggiosa, la minaccia terribile che la sovrasta non l'ha spaventata. Si oppone con pervece, ma per le altre donne. Cose simili non dovrebbero mai accadere. Se le visite cui il dott. Enrico Alongi mi aveva sottoposto fossero state più accurate, a questo ora non avrei la morte sospesa sul capo. Le sue perizie erano state confermate in giudizio dal perito d'ufficio, il prof. Ignazio Terzi, con una diagnosi tempestiva del tumore al primo stadio, come sarebbe stato possibile ottenere attraverso la mammografia. Marcella Siccardi aveva avuto dal 90 al 91 per cento di possibilità di guarigione. Le cose, purtroppo, sono andate in maniera diversa. È per il ginecologo e scattata la condanna.

È una vicenda atroce quella che la signora Siccardi ha dovuto rivivere davanti al pretore di Ivrea, la dottoressa Cristallini. Ha inizio nell'85, quando lei cominciò ad avvertire qualcosa che non va al seno sinistro. Si rivolge al dottor Alongi, col quale ormai ha una vecchia conoscenza. Il ginecologo non dà importanza ai sintomi. Ma dopo alcuni mesi, la donna decide di farsi assistere perché ha cominciato ad avvertire dei dolori. Che può essere? Ancora una volta il ginecologo non dà importanza ai sintomi. Ma dopo alcuni mesi, la donna decide di farsi assistere perché ha cominciato ad avvertire dei dolori. Che può essere? Ancora una volta il ginecologo non dà importanza ai sintomi.

Consiglio dei ministri Alghe in Adriatico stanziati 17 miliardi

ROMA. Eutrofizzazione delle acque costiere dell'Adriatico. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto (A. antic) che predispone misure per la raccolta e lo smaltimento delle alghe e del materiale organico. Le regioni interessate entro 15 giorni dalla entrata in vigore del decreto, dovranno presentare al ministero dell'Ambiente i piani di intervento che dovranno individuare i siti di smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili e i luoghi di stoccaggio delle alghe. I comuni costieri o i consorzi, direttamente o attraverso concessioni a terzi, provvederanno alla raccolta e allo smaltimento. I contributi ministeriali non supereranno il 50 per cento della spesa prevista. La somma stanziata per l'89 è di 17 miliardi. Altri 6 miliardi, per un totale di 23 miliardi, saranno utilizzati dal ministero della Marina per un piano di interventi urgenti per la raccolta e il trasferimento nei luoghi di smaltimento delle macroalghe. Gli altri decreti riguardano l'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane, finalizzata all'eliminazione del fosforo; e il monitoraggio dell'eutrofizzazione.

In 14, tutti minorenni, hanno abusato per giorni, forse settimane di una quindicenne di Militello con gravi disturbi mentali

Stuprata, incinta: le negano l'aborto

L'hanno violentata in quattordici, per più giorni. Sono tutti minorenni, il più piccolo ha undici anni. Ora sono accusati di violenza carnale. Giuseppina, 15 anni, è rimasta incinta. I genitori volevano evitare lo scandalo mantenendo il segreto, ma in ospedale dove erano andati per ottenere l'interruzione di gravidanza, i sanitari hanno negato l'aborto ed hanno chiesto l'intervento del giudice tutelare.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Mi portavano in una casa disabitata, mi spogliavano e mi gettavano per terra, lo volevo scappare, ma non potevo». Giuseppina parla con difficoltà, non riesce a scandire le parole. È la madre che l'aiuta a raccontare una storia di violenza andata avanti per giorni, forse per settimane. Lei, la ragazza, non aveva detto nulla, aveva tenuto tutto nascosto, forse per paura, forse per vergogna. L'hanno violentata in quattordici: tutti ragazzi, tutti minorenni, studenti, commessi, un apprendista meccanico, un macellaio. Il più piccolo ha undici anni, il più grande di-

La donna - Mia figlia aveva negato tutto. Alla fine mi sono accorta del ritardo nel ciclo mestruale e sono andata dal dottore. Così ho avuto la conferma: mia figlia era incinta. Una famiglia emarginata, Salvatore, il padre, senza lavoro per quindici anni emigrato in Svizzera, e poi, qualche mese fa, il rientro in paese. A Berna era operaio in una fabbrica, poi la malattia e il ritorno forzato a Militello. Senti, umiliazioni, pochi soldi e pochi amici. Adesso anche lo scandalo di una figlia stuprata a quindici anni. Per Salvatore era troppo. Bisognava mantenere il segreto. Bisognava cancellare tutto. Venerdì mattina la decisione. Si doveva fare abortire Giuseppina in silenzio. Non ha fatto nessuna denuncia e con la figlia si è recata in ospedale. Tutto doveva avvenire in fretta, senza chiacchiere, la gente non doveva sapere. La storia dello stupro, però, ormai era di dominio pubblico. I sanitari, dell'ospedale hanno negato l'aborto e hanno chiesto l'autorizzazione del giudice tutelare. Solo a questo punto i genitori di Giuseppina hanno deciso di sporgere querela nella speranza di accelerare le pratiche per l'aborto. «La ragazza è disadattata, non ha la capacità di intendere in modo autonomo, i genitori mi hanno chiesto "la carta", l'autorizzazione per farla abortire. Io ho già dispo-

Una storia destinata a restare segreta se i sanitari dell'ospedale non avessero chiesto per l'interruzione l'intervento del giudice tutelare

Polemica conferenza stampa a Torino del direttore degli istituti di pena

Rogo in carcere, Amato accusa «Non hanno rispettato le direttive»

Se quanto disposto e previsto dall'amministrazione centrale fosse stato pienamente rispettato, forse non si sarebbe verificata quella tragedia. Ci pone in pace la mia coscienza di fronte alle dieci morti. Lo ha detto il direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Amato, durante una conferenza stampa tenuta nel carcere delle Vallette di Torino. Ma le polemiche non si fermano qui.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Quei dieci morti nel terribile rogo del cosiddetto «supercarcere» torinese, pesano sempre più come altrettanti macigni. È un peso che in questi giorni si avverte in molti: dai parenti delle vittime per loro particolarmente doloroso - ai detenuti, dal personale del carcere al suo direttore Giuseppe Suraci e ai suoi collaboratori, sino ai vertici dell'amministrazione penitenziaria italiana. Non doveva accadere una tragedia del genere, poteva non accadere se - lo ha detto a chiare lettere il direttore degli istituti carcerari - le molte e precise disposi-

zioni a suo tempo emanate fossero state applicate con il dovuto rigore. La tragedia però è accaduta e tutti - crediamo - sono ormai convinti che non si è trattato di «fatalità». E allora? Da qui scaturiscono i perché, ai quali la lunga conferenza stampa di ieri, pomeriggio tenuta da Nicolò Amato, non ha dato risposta. «Avverto l'esigenza di dimostrare che intendo arrivare alla verità, non intendo coprire niente e nessuno - ha detto tra l'altro il direttore degli istituti di pena - Mi addolora molto in particolare sapere che poteva essere evitata, ma di fronte a una tragedia così, addebitata alla nostra amministrazione, voglio chiarire che noi, pur nelle difficoltà in cui siamo spesso costretti ad agire, ci siamo sforzati e ci sforziamo continuamente di tutelare la vita dei detenuti e di tutto il personale carcerario. Con la conferenza stampa di ieri - alla quale tuttavia, e molto stranamente, non ha preso parte il direttore del carcere torinese - Nicolò Amato ha voluto tra l'altro rispondere, con fermezza alle accuse rivolte dai detenuti e dalle detenute delle Vallette: in due comunicati, secondo i quali inizialmente era stato impedito l'ingresso al vigili del fuoco, mentre il personale del carcere si era trovato nell'impossibilità di avere perché gli estintori erano vuoti. Il comunicato delle recluse dice tra l'altro che quanto è accaduto nel carcere, femminile e al prodotto kgico di una indagine a tutt'oggi basata sulla più completa disattenzione al di-

ritto alla vita e alla dignità di chi vi è rinchiuso». Sempre le detenute, costituite in un'associazione denominata «3 giugno», hanno annunciato di costituirsi «parte civile e di produrre quanto prima un dossier su come si è svolta la tragedia». L'accusa relativa al ritardo dei vigili del fuoco, è stata confutata da Nicolò Amato con precisi dati e altrettante decisive testimonianze, secondo cui i mezzi di soccorso dei pompieri sarebbero invece entrati immediatamente, trovando addirittura i cancelli del carcere già spalancati. Nella sua conferenza stampa, inoltre, il direttore degli istituti di pena, pur avvertendo di non essere ancora in grado di esprimere giudizi definitivi, ribadisce le due inchieste ancora in corso, affrontando sempre molto dettagliatamente, con dati e verbali vari alla mano, il problema dei materiali: cioè dei materassi dai quali si è sprigionato il fumo letale; e risultato così che quei materiali, acquistati da un recente appalto dello sco-

Arrestato il genitore A quindici anni uccise in piazza il suo rivale Fu istigato dal padre?

ENRICO FIERRO

NAPOLI. Alle prime luci dell'alba di ieri, i carabinieri di Quindici hanno messo le mani addosso a Aniello Scaturro, consigliere comunale del Pci di Quindici, 41 anni, padre del quindicenne Guerino. Il baby killer che la sera del 20 aprile scorso uccise il suo giovane avversario. La sera del delitto, sostengono gli inquirenti, avrebbe atteso il figlio col motore della macchina acceso. Intanto Guerino Scaturro, appena quattordicenne, da oltre 40 giorni è latitante.

La banda operava da tempo nel centro sud, e secondo la polizia negli ultimi tempi avrebbe commercializzato non meno di dieci miliardi di lire in stupefacenti. A carico dei membri dell'organizzazione, la magistratura napoletana ha emesso 18 ordini di cattura, che ipotizzano reati che vanno dall'associazione per delinquere al traffico internazionale di stupefacenti.

AI LETTORI Per motivi di spazio oggi non pubblichiamo la pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

La «Royal Reefer», a Salerno da venerdì, aveva «merce» per 40 miliardi

Bloccata nave carica di cocaina

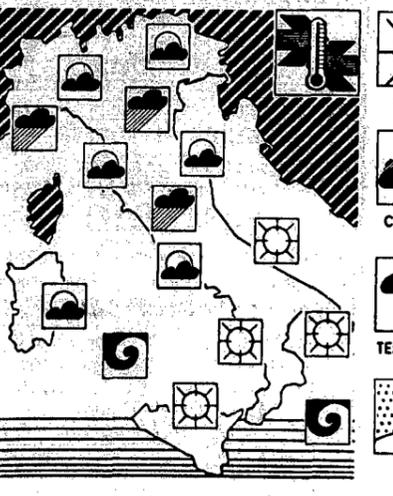
NAPOLI. Due operazioni antidroga sono state messe a segno in Campania, nella giornata di ieri. A Salerno sono stati sequestrati 10 chili e 650 grammi di cocaina pura, mentre a Napoli è stata sgominata una banda che aveva a disposizione anche uno studio finanziario per riciclare il denaro necessario all'acquisto della droga. A Salerno la droga era nascosta tra le banane di una nave filippina, la «Royal Reefer» di diecimila tonnellate di stazza ancorata nel porto. Gli stupefacenti, divisi in pacchetti del peso di poco meno di un chilo, sono stati ritrovati in due

luoghi diversi. Cinque chili erano nascosti nell'ammucchiato del cuoco di bordo, altri sei chili sono stati rinvenuti dietro i pannelli del sistema di raffreddamento della nave. Secondo gli investigatori la cocaina doveva servire a rifornire il mercato campano. Il cuoco, l'imbarcazione, Emelindo Vacal, 37 anni, filippino, è stato arrestato, mentre il comandante della nave, Soriano Gallardo, anche lui di nazionalità filippina, e gli altri 27 membri dell'equipaggio sono trattenuti, in stato di fermo in attesa di ulteriori accertamenti. La perquisizione dell'imbarcazione è cominciata ieri mattina all'alba, quando duecento uomini hanno circondato il natante, ed è proseguita per tutta la giornata, anche perché non viene escluso che a bordo della nave sia nascosta altra cocaina. La «Royal Reefer» dovrebbe avere imbarcato gli stupefacenti in Colombia, nel porto di Turbo, dal quale ha raggiunto senza altre soste Salerno dove è giunto venerdì scorso.

Proprio mentre a Salerno si metteva a segno questo grosso colpo, a Napoli venivano comunicati i risultati di una inchiesta durata mesi, che ha portato alla scoperta di una banda di trafficanti internazionali di stupefacenti che operava a Napoli, Roma e a Palermo e che aveva a disposizione anche uno studio finanziario a Roma per riciclare i proventi di furti e rapine coi quali acquistava la cocaina in Sud America. La squadra mobile partenopea, partendo dall'omicidio di un pregiudicato e della sua convivente, Vincenzo D'ambrosio e Giordana Alberghini, avvenuto il 17 aprile scorso, ha scoperto che l'uomo era a capo di una organizzazione che ogni due mesi ritirava in Sud America tre chilogrammi di cocaina, che poi distribuiva sulle varie piazze italiane. Il tutto era collegato ad una serie di reati commessi in Lombardia (i materiali in corso ul-

teriori accertamenti) dove attraverso truffe, rapine e furti venivano reperiti i capitali necessari all'acquisto delle sostanze stupefacenti, riciclati appunto attraverso lo studio finanziario romano.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sull'Italia. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata dall'anticiclone atlantico che si estende dalle isole. Azzorre fino alla penisola scandinava: sul suo bordo orientale corre un flusso di aria fredda e instabile di origine continentale che investe anche la nostra penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 8 21, Verona 6 24, Trieste 15 24, Venezia 11 22, Milano 12 24, Torino 7 22, Cuneo 20 21, Genova 15 23, Bologna 14 25, Firenze 14 22, Pisa 12 21, Ancona 12 25, Perugia 10 20, Pescara 11 25. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 9 14, Londra 10 14, Atene 18 28, Berlino 10 20, Bruxelles 4 14, Copenaghen 6 14, Ginevra 4 16, Helsinki 12 15, Lisbona 15 21.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Rassegna stampa con Giovanni Gennari di «Paese Sera» 8.30. Cna. L'ascolto elettorale. Pagine Entro Oggi 9.30. Speciale Europa. Parla Adriano Caci. 10. I lettori del Mattino di Padova interrogano Achille Occhetto risponde. 11. Promemoria per il cittadino elettorale. Il focus: 15. Storie d'Italia. Il «Kilo» di Pier Francesco Scattola: vera storia? Parla Luciano Carlotto. 17.30. Il Pci per gli studenti di ieri.

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 39 x 40) Commerciale fendale L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000.

Firenze A processo il «licenziato per amore»

Il pretore del lavoro di Firenze non compie le sue funzioni... licenziato per amore... processo...

In diecimila ai funerali del giovane tifoso ucciso davanti a San Siro In chiesa i big della Roma

Sui muri di Torre Maura scritte di ultrà inneggianti alla vendetta «Colpiremo a Milano»

Fiori giallo-rossi per Antonio

Diecimila persone. Un quartiere intero, insieme alla tifoseria giallorossa, si è stretto intorno alla famiglia di Antonio De Falchi...



Un momento dei funerali di Antonio De Falchi

gialli e rossi. Un abbraccio lungo e caldo del quartiere e del tifoso che non consola però la madre del ragazzo...

me agli occhi. Nela si lascia vincere dalla commozione e scoppia a piangere quando il fratello di Antonio gli consegna la maglia della squadra...

Ora religione In agitazione anche i presidi

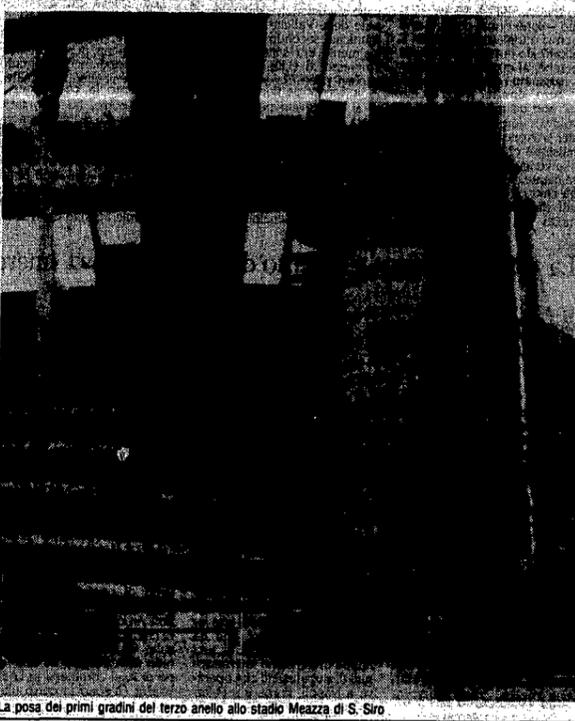
ROMA. Ancora polemiche sull'ora di religione e sulla circolare che il ministro Galloni ha recentemente diffuso nelle scuole...

Costi alle stelle e gravi ritardi nella realizzazione delle opere nelle dodici città Montezemolo: «Torino rischia l'esclusione dal campionato, decideremo entro il mese»

Mondiali: tra un anno il fischio d'inizio

Alle 18 dell'8 giugno '90 nello stadio milanese di S. Siro il fischio dell'arbitro darà inizio alla prima partita dei Campionati del mondo...

ROMA. Tutto è cominciato nel maggio 1984, quando la Fifa, la Federazione internazionale di calcio, ha comunicato ufficialmente che l'Italia aveva battuto l'Urss...



La posa dei primi gradini del terzo anello allo stadio Meazza di S. Siro

Nitto Palma. Ma il direttore del Col ha dimenticato che i cantieri non lo erano affatto in questi mesi...

do, nel gennaio scorso, fu approvato un nuovo decreto che non solo ridimensionava gli stanziamenti a 3200 miliardi, ma tagliava l'elenco di opere...

- NEL PCI Manifestazioni: Roma, Occhato, Alessandria, Reggio Emilia, Cecchini, Arezzo, Tedesco, Avellino, Castellino, Bologna (Palermo), Scherini, Bari, Cacciari, Rodotà, Marone, Fassino, Bologna, Rodotà, G. Campo Ligure (Genova), Speciale, Campobasso, Salvato, Caserta, De Giovanni, Calvi, Novelli, Firenze, Barzanti, Forlì, Fassino, Gardone (Brescia), Magri, Genova, Burlando, Genova, Destoli, Genova, Pavia, Genova, Speciale, Gorizia, Tauris, Gozzano (Novara), Samari, Irina (Matera), Napolitano, La Spezia, Segre, Lecce, Nebbia, Livorno, Labate, Matera, Napolitano, Milano, Casale, Milano, Torralba-Duverger, Montebelluna (Pescara), Anelli, Napoli, Trivelli, Nava (Brescia), Magri, Nizza, Montebelluna (Asti), Cervetti, Nuova Bassolino, Ottana (Nuoro), Bassolino, Padova, Chiarante, Palermo, De Simone, Ravello, Ghiselli, Perugia, Mazza, Pisa, Tati, Poggibonni (Siena), Minucci, Pomezia, Andriani, Reggio Calabria, Rapolin, Roma, Luteri, Roma, Napolitano P., Romagnolo Sasia (Novara), Dameri, S. Elpidio a Mare (Ancona), Cecchini, San Benigno (Genova), Speciale, Tempio Pausania (Sassari), Argius, Tregas, Cuperio, Udine, Imbani, Udine, Pellicani, Umberto (Parigi), Stefanini, Varese, Vitari, Verona, Serafini-De Piccoli, Vezzino (Crotone), Soriero, Vicenza, Ceschia, Vittorio Veneto, Cuperio...

COMUNE DI MONTEROTONDO PROVINCIA DI ROMA. Avviso pubblico L'SINDACO. In esecuzione della delibera C.C. n. 341 del 28 aprile 1989, esecutive ai sensi di legge...

U.S.L. N. 27 BOLOGNA QVEST. Avviso di gara. L'U.S.L. n. 27 - Bologna Qvest - indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori edili ed impiantistici da eseguire all'Ospedale Roncati di Bologna...

Assessorato ai Servizi demografici del Comune di Torino. Concorso di idee per la costruzione nel Cimitero Monumentale di un nuovo FAMEDIO e di un Museo per le memorie cimiteriali...

Borsa
+0,58%
Indice
Mib 1.049
(+49 dal
2-1-1989)



Lira
Debole
tra le monete
principali
del sistema
monetario



Dollaro
È tornato
a scendere
lievemente
(in Italia
1.430,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Lavoro
Giustizia
civile
al blocco?

ROMA. Blocco della giustizia civile a causa del processo del lavoro? Il rischio è serio. Nel 1988 i processi sono stati 228.000, e hanno gravato su un organismo di magistrati fermo al 1973. Questa è la situazione allarmante che emerge da una ricerca dell'Ispes, che reca il significativo titolo «Giustizia (non) è fatta».

In particolare sono stati esaminati due quinquenni diversi dal punto di vista del clima politico, economico e sociale: il periodo 1977-81 e il periodo 1982-86. Finito l'andamento delle controversie. Nel primo quinquennio sono passati da 425.000 (1977) a più di 470.000 (1979). Nel secondo, invece, poco più di 456.000 nel 1981, seguita da una diminuzione nel secondo periodo esaminato. Il ritmo quantitativo è più basso: si tocca nel 1986 con 418.000 procedimenti. Ma subito dopo si ha un repentino aumento: 471.000 processi nel 1987 e addirittura oltre 526.000 nel 1988.

La situazione più preoccupante si registra nel Sud, che passa da 43.312 cause pendenti all'inizio del 1984 alle oltre 79.000 del 1988. Nord e Centro, invece, registrano incrementi più contenuti.

Riguardo alla durata delle cause è stato considerato il tempo che intercorre tra l'iscrizione a ruolo e la data della prima udienza, nella quale di norma dovrebbe essere risolto il conflitto. Nel 1986 si va dagli 81 giorni di Milano e Torino ai 239 di Salerno per il primo grado (le preture) e dagli 88 giorni di Perugia ai 421 di Roma per il secondo grado (il tribunale). E tuttavia, nonostante l'aumento delle cause, l'organico dei giudici è rimasto invariato. A Roma, per esempio, ai 40 pretori previsti sono presenti solo 29.

Riguardo alla tipologia delle cause, il 31,7% concerne il lavoro subordinato, il 21,2% il lavoro autonomo, il 67,1% la previdenza e l'assistenza obbligatoria. L'80% delle cause di lavoro subordinato e il 31% di quelle per lavoro autonomo riguardano la retribuzione. Per quelle di previdenza, la maggioranza (75% circa) riguarda pensioni di invalidità. Le cause per invalidità sono aumentate negli ultimi anni parallelamente alla maggiore severità con cui l'Inps esamina le richieste di concessione. Si è passati, infatti, dalle 219.622 domande accolte nel 1981 alle 296.513 del 1988.

Ad aumentare, considerevolmente negli ultimi due anni le vertenze hanno contribuito anche alcune situazioni particolari. La trasformazione delle ferrovie da ente pubblico a ente privato, per esempio, ha comportato il passaggio di tutte le controversie dalla giurisdizione amministrativa alla giurisdizione civile, e cioè alle preture del lavoro.

Nell'Italia dei ticket sanitari e dei tagli alle Ferrovie i soldi per le grandi società costruttrici non mancano mai

Dal 1987 lo Stato ha finanziato opere per 4250 miliardi In alcuni casi necessarie, in altri assolutamente no

Autostrade sempre più grasse



Una immagine aerea della A-14 nei pressi di Bologna

Nell'Italia dei ticket e dei tagli alle Fs, i soldi per le autostrade non mancano. Dal 1987 ad oggi lo Stato ha erogato 4250 miliardi di lire alle società private che gestiscono le autostrade. Il governo afferma il responsabile dei trasporti del Pci, Libertini - nello stesso tempo ha tagliato tutti gli investimenti alle Fs. Una lettera dei ferrovieri comunisti a lavoratori e utenti.

PAOLA SACCHI

ROMA. In molti casi necessarie, in diversi altri no, le opere sono lunghe. Un po' come quelle delle superstrade e ferrovie, in barba a quella programmazione dettata dal piano generale dei trasporti. E soprattutto tenaci e potenti divoratori di pubblici denari. Autostrade: ovvero un pozzo di S. Patrizio dei soldi dello Stato. Uno dei più grossi business messi in atto negli ultimi decenni da una miriade di società concessionarie. Il business iniziò alla fine degli anni '50: l'Italia delle strade strette e dissestate di autostrade aveva bisogno quasi come il pane, lo Stato, in cerca di quattrini, ne affidò la costruzione e gestione ad alcune società, erogando loro pesanti contributi non superiori al 40% dei costi delle opere. Con la clausola che le società concessionarie, se avessero superato l'8% degli utili, avrebbero dovuto rendere questi

esempi, di opere importanti come l'autostrada Torino-Torino e altre invece in molti tratti, come è il caso della Civitavecchia-Livorno, che rischiano di essere un di più rispetto a grandi arterie, in fase di potenziamento, come l'Aurelia. «Il problema», dice Loti, «non è demonizzare le autostrade: il problema è lo scorporo tra trasporto pubblico e trasporto privato, quello scandalo che vede da decenni società varie, senza soldi allo Stato senza nulla rendergli».

Proprio ieri il coordinamento dei ferrovieri comunisti ha deciso di inviare una lettera aperta a lavoratori e utenti denunciando che «l'Italia è avviata ad entrare nell'Europa del '92 con una ferrovia arretrata, troppo piccola, un sistema di trasporti vecchio, dominato all'85% dal traffico privato su gomma». Il tutto mentre in Europa si comincia ad attuare un programma per la costruzione di linee ad alta velocità per 11.000 chilometri. E il tunnel sotterraneo della Manica nel '95 sarà una realtà. Una ragione in più secondo i ferrovieri del Pci per ben utilizzare il voto del 18 giugno. Ieri anche il presidente della commissione Trasporti del Senato, il dc Bernardi, ha affermato che «alta velocità non vuol dire treni per i vip. Ma il busines autostradale, intanto, va avanti».

Ma come scappano fuori quei 4250 miliardi in questi tempi di restrizioni a bus e metrò (il decreto trasporti taglia 400 miliardi in gran parte destinati al trasporto urbano) e di abitare nei confronti dell'alta velocità ferroviaria? Il senatore comunista Maurizio Loti spiega che questi soldi sono stati stanziati in base ad un programma triennale e al primo stralcio attuato: del piano decennale della grande viabilità. Sono soldi che riguardano la costruzione, ad

Si tratta sugli organici Bagnoli: da Bruxelles un rinvio «elettorale»

Rinvio dello scontro alla Commissione Cee sulla siderurgia italiana. La vicinanza dell'appuntamento elettorale avrebbe suggerito ai commissari di evitare scelte comunque impopolari. Probabilmente salterà anche l'appuntamento postelettorale. Perché il governo italiano non sarà ancora in grado di decidere. Iva e sindacati hanno raggiunto un'intesa sul negoziato per gli organici.

MILANO. In pieno clima elettorale la Commissione europea, riunita ieri a Bruxelles, ha pensato che fosse più saggio rinviare di due settimane ogni decisione sulle richieste italiane di deroga alla chiusura di stabilimenti siderurgici. La notizia è stata diffusa senza alcun commento o spiegazione ulteriore.

Dunque il verdetto su Bagnoli, Torino e Sesto San Giovanni sarà rinviato almeno al 21 giugno. Almeno. Perché trattandosi di decisioni fuori dall'ordinaria amministrazione non è affatto detto che per il 21 il governo italiano, in crisi, sia in grado di discutere e

soprattutto di sottoscrivere impegni.

L'accordo sulle procedure del negoziato sugli organici è arrivato nel tardo pomeriggio, entro il 3 luglio saranno esaminati gli organici dello stabilimento di Bagnoli.

Secondo quanto rende noto il verbale della riunione firmato da azienda e sindacati, si prevede a partire dal prossimo 19 giugno un esame delle azioni industriali e produttive Iva nell'area di Bagnoli. Altri incontri, programmati per il 14, il 16, il 23 e il 26 giugno saranno dedicati rispettivamente alle seguenti aree produttive: laminazione, stafi, ser-

vizi e manutenzioni, area a caldo. In tali incontri - è detto nel verbale - verranno altresì esaminati, in termini puntuali, le caratteristiche professionali di tutti i lavoratori delle singole aree anche in relazione ai processi di mobilità interna ed esterna nonché alle specifiche esigenze di addestramento e qualificazione. I risultati dei predetti esami ed incontri saranno oggetto di una valutazione complessiva e conclusiva da parte dell'azienda e dei sindacati il 3 luglio.

Il documento afferma inoltre che in quella sede verranno in particolare definite le modalità operative della nuova organizzazione del lavoro nonché le forme di trattamento economico e di supporto delle attività addestrative e di riqualificazione professionale, e di mobilità interna ed esterna. Iva infine ha espresso ai sindacati la propria disponibilità ad estendere ai lavoratori di Bagnoli i contenuti dell'accordo integrativo siglato il 20 maggio scorso.

I sindacati trattano con la Fiat «Almeno 70mila lire al mese in più»

«Discutiamo prima della struttura del salario, del modo di collegarlo all'andamento dell'impresa. Poi, tra qualche settimana, vi diremo quanti soldi intendiamo darvi». Con questa posizione, che non promette nulla di buono, la Fiat si è presentata alle trattative con Fiom, Fim, Uilim e Sida. I sindacati sembrano concordi nel rivendicare almeno un milione e 400 mila lire.

TORINO. «Con i licchi secchi è difficile fare grandi operazioni». La battuta è del segretario della Fiom, Angelo Airolidi, ed esprime bene il pericolo che incombe sulla trattativa per il salario aziendale iniziata ieri tra la Fiat e i sindacati. Si rischia di passare settimana a settimana di nuovi istituti retributivi, delle tante strombazzate forme di salario legate all'andamento dell'impresa, per ritrovarsi alla fine con una manciata di soldi elargita dalla Fiat.

sono stati i dirigenti di corso Marconi a chiedere che in questo incontro e nei prossimi (fissati per il 16 a Roma, il 28 e 29 giugno a Torino) si discuta solo della struttura del salario e non delle cifre che la Fiat dovrà erogare. «Solo alla fine del mese - hanno detto - avremo i dati sull'andamento del primo semestre di quest'anno e potremo regolarci». Ed ha tutta l'aria di una scusa per prepararsi a scucire meno di quattrocento milioni.

Sulla struttura del salario non vi sono sostanziali divergenze tra i quattro sindacati che partecipano al negoziato: a Fiom, Fim e Uilim si è ag-

Accordo Fs-sindacati sul traffico estivo

Ente Fs e sindacati confederali hanno firmato ieri, dopo un lungo lavoro in sede tecnica, l'intesa di massima, raggiunta nei giorni scorsi, sui turni e gli incentivi del personale in previsione del traffico estivo. L'accordo, che secondo quanto si è appreso da fonte sindacale stabilisce norme valide solo per il periodo estivo, prevede: per il personale di macchina un aumento di 645 giornate di turni ottenute anche attraverso l'estensione dell'agente unico e compensate con il quadruplicamento della relativa indennità; per il personale viaggiante, le giornate in più saranno 196 compensate con l'aumento dell'indennità di attribuzione carrozze. Sempre secondo quanto si è appreso, la somma messa a disposizione dall'ente per il pagamento degli incentivi estivi è di circa 15 miliardi.

Ma i Cobas non ci stanno e confermano blocchi dal 21

L'intesa sui turni estivi sottoscritta ieri da Fs e sindacati confederali, ha incontrato subito la dura opposizione dei Cobas dei macchinisti che l'hanno definita una «provocazione». I Cobas hanno quindi confermato la ratifica di scioperi che scatterà dalle 14 del 21 giugno prossimo per durare quattro giorni. Intanto scioperi l'11 ed il 26 dei controllori di volo della Licta e dell'Anpacat. Scioperi ieri definiti ingiustificabili dal ministro dei Trasporti Santuz.

Lavoratori grafici: previsti scioperi

Sciopero nazionale con manifestazione domani a Milano dei lavoratori grafici-editoriali. Concentramento in piazza Castello alle ore 9.30 con corteo e arrivo presso l'Assolombarda in via Paterno. Ulteriori 8 ore di sciopero articolato da usare entro il 24 giugno. La non uscita dei periodici sarà effettuata per segmento di mercato nelle settimane che vanno dal 5 al 24 giugno. Sono previste assemblee con i lavoratori del settore questa linea d'azione prevista dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil.

Il Pci chiede sostegni per l'imprenditoria femminile

Una proposta di legge per sostenere, attraverso maggiori risorse, orientamento e formazione imprenditoriale, lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, è stata preparata dal gruppo interpartitico delle donne elette nelle liste del Pci. La proposta nasce dal ripensamento, cominciato nei primi anni '80, dei metodi con cui affrontare le ripercussioni occupazionali, determinatesi nella economia occidentale e in particolare nella direzione di superare e sostituire la cultura del posto fisso, con quella che sostiene e stimola la capacità di rischio, di innovazione, di disponibilità ai cambiamenti dei soggetti economici.

Andranno alla Tirrenia i soldi per i portuali

Non verranno destinati al prepensionamento dei dipendenti dell'Indotto del porto di Genova ma andranno a tappare i buchi della compagnia di navigazione. Così verrà utilizzata gran parte dei 34 miliardi del decreto Prandini, inizialmente previsti per scoprire la cassa integrazione che, secondo il ministro, avrebbe riguardato 5000 lavoratori dell'indotto genovese e in realtà destinati solo a 350 dipendenti che ne hanno fatto richiesta. Le forze della disciplina maggioritaria hanno ieri respinto in Senato un emendamento presentato dai comunisti che proponeva, appunto, di utilizzare questi soldi per il prepensionamento.

A luglio rapporto del Senato sulle condizioni di lavoro

Entro luglio la commissione senatoriale che sta indagando sulle condizioni di lavoro in Italia fornirà una prima relazione all'aula. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dal presidente della commissione, Luciano Lama. La situazione è drammatica: nel 1988 c'è stato il più alto numero di infortuni mortali sul lavoro degli ultimi anni. Su 1.134.603 incidenti, 3.026 sono stati quelli mortali.

Credit Lyonnais controllerà quasi metà del Credito Bergamasco

Jean-Yves Haberer, presidente del Credit Lyonnais, accompagnato da Guido Rossi in veste di consulente ha illustrato ieri mattina a Milano i dettagli dell'operazione che dovrebbe portare la grande banca francese a controllare la metà del capitale del Credito Bergamasco. Il Credit Lyonnais ha già manifestato alla Consob l'intenzione di lanciare un'OpA (offerta pubblica di acquisto) per acquisire 4 milioni di azioni della banca lombarda. Questo quantitativo, unito alla partecipazione del 26,68% già rilevata direttamente dal vecchio gruppo di controllo della banca, dovrebbe consentire al transalpino di arrivare al possesso del 47,66% del capitale.

FRANCO BRIZZO

E adesso De Michelis si ricorda dell'Europa

In piena crisi di governo e a dieci giorni dal voto per Strasburgo Gianni De Michelis consegna a Ciriaco De Mita un ricco «dossier» sulle politiche per l'Europa del '92. L'occasione è un po' paradossale, ma dal volume emerge l'immagine di un'Italia condizionata da molte arretratezze e ritardi: dal deficit pubblico ai servizi che non funzionano, al Sud, alla bassa scolarità. Ma al governo in questi anni chi c'era?

ALBERTO LEISS

ROMA. Il vicepresidente del Consiglio uscente Gianni De Michelis, che al congresso del suo partito si è limitato ad un inno sulla tattica «judoca» in politica, conferma la sua personale inclinazione a «guardare avanti», e ieri ha fatto consegnare a Ciriaco De Mita (chiaro costui, verrebbe voglia di chiedersi) e al ministro La Pergola un dossier azzurro dal titolo «Materiali per

la preparazione del 1992». Si tratta del primo frutto di un gruppo di lavoro organizzato per iniziativa dello stesso De Michelis e coordinato da Mario Monti, Carlo Scognamiglio e Giuliano Urbani. Vi hanno collaborato alcuni dei più bei nomi tra gli esperti economici dell'area governativa e comunque impegnati sul terreno europeo, da Arcuti a Carli, Casese, Cingano, Giugni, Pa-

doa-Schioppa, Spaventa, Tremonti, per citarne solo alcuni. Il documento è destinato all'attenzione anche dei presidenti della Camera, lottie del Senato Spadolini, con una forte ambizione di rivolgersi alle sedi istituzionali quindi, anche se di fatto si tratta di una iniziativa «privata» del vicepresidente del Consiglio. Il quale ai problemi europei è fortemente interessato. Ieri sera ha presentato al pubblico anche un suo libro (a due voci con Scognamiglio) sul mitico '92.

Se si sfoglia il «dossier», anzi, la raccolta di «dossier», si ha la sensazione di un promemoria non certo tepero sulla politica del governo in vista del '92. Nell'introduzione, (Monti, Scognamiglio e Urbani) si parla dell'esigenza di una «strategia dell'Italia» per definire il modello di integrazione europea, e si indicano

tre «aree critiche» a cui dedicare particolare attenzione sul piano interno: il settore pubblico, il capitale umano e ambientale, i settori produttivi. Nulla di veramente nuovo, dunque, ma è ugualmente interessante sottolineare alcuni giudizi autorevolmente espressi nel documento. Intanto, sempre nell'introduzione, si parla dell'importanza anche delle «riforme istituzionali» per un adeguamento italiano verso l'Europa, ed è difficile non rinfacciare con la memoria alle impegnative dichiarazioni del programma del governo De Mita, puntualmente disattese. Poi Sabino Casese ricorda i mali di una pubblica amministrazione che non funziona e Giulio Tremonti espone tutti i rischi di una difficoltosa armonizzazione fiscale tra i diversi regimi della Cee. Al problema dei problemi, il

debito pubblico, si dedicano Mario Monti, Tommaso Padoa-Schioppa e Luigi Spaventa: tra l'altro ricordano che la quota delle entrate tributarie italiane in rapporto al Prodotto interno lordo è ancora inferiore a quella comunitaria. Enrico Presutti e Carlo Rubbia, a proposito di istruzione e ricerca, cominciano da un dato troppo spesso trascurato: il tasso di scolarizzazione complessiva è in Italia più basso rispetto ai maggiori paesi della Comunità. A proposito di infrastrutture Franco Viezzoli, Carlo Guerci e Carlo Scognamiglio parlano della abnorme dipendenza dal petrolio dell'Italia e delle sue arretratezze nei trasporti e nelle telecomunicazioni. Mariano D'Antonio traccia un quadro preoccupante delle «aree critiche» dell'economia meridionale: poca capacità di esportazione, de-

L'Azienda Consortile Trasporti Savonese indice una gara d'appalto a licitazione privata secondo le norme di cui al R.D. 23.5.1924 n. 827 per la fornitura di 2.400.000 litri di gasolio per autotrazione e 70.000 litri di gasolio da riscaldamento ripartiti presso il Deposito di Savona-Legno, Albisola Capo e Cairo Montenotte in ragione rispettivamente di 195.900 litri circa mensili e 17.500 litri circa trimestrali. Eventuali richieste di invito dovranno essere indirizzate in carta da bollo da L. 5000 alla Direzione A.C.T.S. - via Valletta San Cristoforo n.3 r - Savona C.A.P. 17045, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione dell'A.C.T.S.

L'Unità
Giovedì
8 giugno 1989

13

Deciso a Vienna il nuovo testo L'Opec vende più petrolio ma mantiene il prezzo dei 18 dollari al barile

VIENNA. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Nawaf, ha annunciato l'accordo fra i 13 paesi dell'Opec per aumentare da 18,5 a 19,5 milioni di barili-giorno l'offerta di petrolio del cartello.

Il ministro del Kuwait Al Sabah ha approvato con riserva. Aveva chiesto una maggiore quota per il suo paese: da un milione di barili-giorno a un milione e 350mila. Il Kuwait ha investito in raffinerie all'estero e per rifornire dovrebbe allargare la propria parte del mercato.

Il Kuwait, insomma, era fautore di un aumento ulteriore del tetto di produzione a 20 milioni di barili in modo da far spazio alle proprie richieste.

Il prezzo sui mercati futuri (contratti per luglio) è sceso di circa mezzo dollaro, dopo le notizie di aumento della produzione. Resta tuttavia un prezzo di 17,92 dollari in Europa e di 19,92 dollari negli Stati Uniti.

I consumatori accusano le banche «Violate i diritti degli utenti»

Qualcosa di molto vicino allo strozzinaggio. È più o meno questo il tono delle proteste delle associazioni consumatori dopo la decisione presa da alcune grandi banche di ridurre gli interessi percepiti per i depositi in conto corrente. E non poteva essere altrimenti: ben mezzo punto in percentuale in meno che rende questa diffusissima forma di risparmio ormai senza alcuna convenienza.

ROMA. Di fatto è quasi un peccato rimettere i propri risparmi sotto il classico muretto: ormai i soldi depositati in un conto corrente non rendono praticamente nulla al risparmiatore. E gli interessi arrivano allo zero, dopo la decisione presa da alcune grandi banche lunedì scorso.

Un problema di costi, di difficoltà del sistema creditizio? Nemmeno per sogno. A questo proposito parlano chiaro i dati forniti dal governatore Ciampi nella relazione della Banca d'Italia di appena una settimana fa: crescono gli utili di gestione sulla intermediazione bancaria (i profitti legati alla attività istituzionale delle banche) mentre sono scesi i costi di gestione operativa.

La spiegazione fornita dagli istituti sta nella opportunità di spostare la raccolta dei depositi a breve a quelli a lungo termine, in particolare i certificati di deposito i cui tassi di interesse sono rimasti invariati. Ma quanti cittadini e quanti piccole imprese possono permetterselo? In generale si può calcolare che dei

400mila miliardi raccolti in un anno dalle banche, quelli versati dai piccoli risparmiatori si aggirano tra il 30 e il 40%. Inconcreto: la Federconsumatori-Cgil e l'Unione consumatori, riferendosi agli alari della Banca d'Italia per la diminuita propensione degli italiani al risparmio, commentano: «Le banche intendono applicare una rivoluzionaria teoria: finora ignorata dai mercati economici, in base alla quale se si scoraggia il risparmio, le famiglie risparmieranno di più e consumeranno meno. L'unico effetto - concludono le due organizzazioni - sarà di involgere la gente a spendere di più», a parte la palese violazione dei diritti degli utenti che non hanno potuto in alcun modo controllare la decisione presa nelle segrete stanze (a proposito: che fine ha fatto la discussione sulla legge per la trasparenza bancaria?).

Resta l'alternativa del rateo, parli a 20%. Un livello, per altro, ben superiore a quello stabilito recentemente dal Cipe (il comitato governativo per la programmazione economica) e «consigliato» dalla stessa Banca d'Italia. Per la precisione: il doppio. Se una piccola fessione negli impieghi ha pagato a ridurre di ben mezzo punto gli interessi corrisposti al risparmiatore, viene da chiedersi cosa accadrà se l'incremento scenderà davvero alla soglia del 10% suggerita dalla Banca d'Italia: dovranno pagare interessi alle banche per depositare risparmi nei conti correnti?

ROMA. Il tono ed i contenuti della discussione del comitato di direzione costituiscono la più ferma smentita al quadro, tratteggiato in questi giorni da alcuni organi di stampa, di una Lega attraverso la quale si vorrebbe sottrarre ai buchi di 2 miliardi del bilancio. La Lega respinge i sospetti di una cattiva gestione finanziaria e di una politica di grandeur del gruppo dirigente. Le cose - prosegue - non vanno così. Il recupero è del 95%. La nota precisa che il resto è coperto dai bilanci di previsione delle associazioni, mentre quello della sola Lega chiude in leggero utile.



Carlo Azeglio Ciampi

Legacoop «Accuse respinte dai fatti»

ROMA. Il tono ed i contenuti della discussione del comitato di direzione costituiscono la più ferma smentita al quadro, tratteggiato in questi giorni da alcuni organi di stampa, di una Lega attraverso la quale si vorrebbe sottrarre ai buchi di 2 miliardi del bilancio. La Lega respinge i sospetti di una cattiva gestione finanziaria e di una politica di grandeur del gruppo dirigente. Le cose - prosegue - non vanno così. Il recupero è del 95%. La nota precisa che il resto è coperto dai bilanci di previsione delle associazioni, mentre quello della sola Lega chiude in leggero utile.

BORSA DI MILANO

MILANO. Non è ancora euforia, ma l'iniezione di fiducia fatta da Agnelli investendo mille miliardi sui suoi titoli sembra dare qualche risultato. Anche l'indice ha segnato il bello grazie alla azione di traino esercitata dalla scuderia Fiat: il titolo principale è aumentato infatti dello 0,86%, mentre Iri e Sna sono cresciuti rispettivamente dello 0,8 e dell'1,22%. La Cina è lontana. Il Mib che alle undici segnava lo 0,9% ha chiuso a

Va forte Agnelli: nuovo record

+0,58% nuovo record dell'anno. Il volume degli scambi risulta consistente. Fra i titoli guida il solo a restare fermo è stato il Montedison di Gardini, in flessione dello 0,26%. Ferme anche le Ciri di De Benedetti; bene invece le Olivetti (+0,68%), in modesto rialzo anche le Generali (+0,37%) ma meglio le Pirelli (+0,86%) e le Mediobanca (+1,16%). I rialzi più vistosi riguardano ancora una

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and values for various convertible bonds like AME FRI, ANI, BRESA, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and values for various bonds like AZ. AUT. F.S. 83-90, BRESA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and values for various state securities like RPT-1989, RPT-1990, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term., and values for various investment funds like ACCIOMATI, AICAPITAL, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks and their prices, including sections for ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICI FARMACI, ABBONDIATIVE, and others.

IMM. METANO P.

Table listing real estate and other investments like RISSANAM, RISSANAMTO, etc.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO OCEANO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods like AVIATUR, BGA SUBAP, etc.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international securities like BAVARIA, FERRIOMETALLI, etc.

IMMOBILIARI EDILIZI

Table listing prices for various real estate and construction related securities like ACES, ACTIV JIMBOB, etc.

Il rock
 è sempre la «musica giovane»? I nuovi dischi di due cinquantenni, Joe Cocker e Paul McCartney, sembrano dire il contrario

Sono iniziate
 in Nicaragua le riprese di «Sandino», il film di Miguel Littin sulla vita del grande rivoluzionario. Produce Reteitalia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'immagine dell'immagine

ROMA Sono due volumi di oltre 300 pagine, incisa dalla casa editrice Adelphi. Da dove iniziare? Ecco, ad esempio, una inedita suddivisione socio-televisiva degli italiani (si veda la tabella, come per i voti assegnati a testate e reti e i giudizi sugli spot, certamente il capitolo più appassionante, ma l'indice delle tv berlusconiane); ci sono le risposte di 400 opinion maker, personaggi con ruoli dirigenti nel paese. Ad esempio, che cosa pensano di Manca e Agnes? Ebbene, il 77,9 per cento di questi opinioni privilegia Agnes. Manca alla testa di un partito politico dentro la Rai, il 44,37 per cento la medesima cosa di Agnes.

La Rai? È «solida». Berlusconi? È «leggero». La prima dipende troppo dai politici, la Fininvest troppo dalla pubblicità

Un'indagine tra i telespettatori e una sui giornali illustrano vizi e virtù delle reti pubbliche e del più grande gruppo privato

L'indagine si basa su due analisi: l'immagine della tv, condotta da 1400 articoli di quotidiani e periodici; l'immagine della tv che la gente percepisce direttamente, elaborata su un campione doppio: 400 esponenti del ceto dirigente (individuo in circa 40 mila persone) e 400 opinion maker (individuo in circa 400 milioni di persone). I 400 esponenti sono rappresentati della popolazione (44 milioni e 478.036) superiore ai 18 anni, dell'opinione pubblica. L'indagine è stata realizzata dalla Makno e dalla Makromedia e diretta da Mario Agnes, presidente di Makno, e da Giorgio Grossi, partner della Makromedia, che ieri mattina l'hanno presentata in una conferenza stampa, con Luigi Mattucci, segretario del consiglio di amministrazione della Rai. Questa indagine costituisce la base di un Osservatorio permanente, istituito presso la Rai, un monitoraggio periodico, per il quale è prevista una seconda indagine di fine anno. La Rai ne esce complessivamente bene, pur con una immagine non contraddittoria, rassicurata dalla dipendenza dalla pubblicità. Questa indagine, mentre la Fininvest pare inchiodata al surplus ossessivo di spot, il primo vantaggio alla Rai è assegnato dall'opinione pubblica (il campione è di 49,7% di maschi, al 50,3% di donne, la preferisce il 38,5%, contro l'11,9% del filo-Fininvest. I contesti rappresentano ben il 31,6%). Essi assegnano a Rai e Fininvest funzioni in parte analoghe e in parte complementari (ad esempio, la Rai, che mostra imitazione per gli eccessi di spot, i «televantieri» (18%) sono la parte onnivora del pubblico; più che scegliere, consuma e basta).



IDENTIKIT DEL TELEDIPENDENTE

Consistenza %	TELEVARIANTI 18,0	FILOFINVEST 11,9	CONTESEI 31,6	FILORAI 38,5
Principali caratteri socio-demografici	femmine giovani e anziani	femmine giovani	femmine età centrale (34-54 anni)	maschi 25-34 anni e sopra i 45 anni
	lic. elementare o nessun titolo	media inferiore	diploma professionale o nessun titolo	media superiore o laurea
	artigiani commercianti operai	disoccupati casalinghe studenti	agricoltori impiegati casalinghe	imprenditori dirigenti professionisti insegn. impiegati pensionati
	metropoli e grandi paesi del Centro-Sud	città di provincia del Nord-Ovest	piccoli paesi e città medie e grandi del Nord	grandi città e piccoli paesi del Nord-Est

chiarezza degli obiettivi strategici, la scarsa capacità di prendere decisioni rapide; giudizio impietoso ma veritiero, che si traduce specularmente in giudizio positivo per la Fininvest. In questo segmento di pubblico e sotto il profilo aziendale la Rai registra l'area di maggior debolezza: subisce il pregiudizio politico e la mancanza di una visibile strategia d'impresa da contrapporre a quella di Berlusconi, immobilismo contro modernità.

Questo blocco di valutazioni fa da cerniera con altri giudizi espressi dai due campioni e con l'immagine di Rai e Fininvest fornita dall'indagine

sulla stampa. A una larga adesione al sistema misto (85% dell'opinione privilegiata e 75,6% dell'opinione pubblica) la riscoperta un rigetto per gli eccessi di spot delle tv private, che ha la sua punta, alla (54,6%) nell'opinione privilegiata. La Fininvest ha l'esclusiva delle valutazioni negative (troppa, aggressiva, ripetitiva) in riferimento alla pubblicità. Anzi, a livello di opinione pubblica si capovolgono lo schema: sfuma il pregiudizio politico sulla Rai, si fa più riconoscibile il giudizio negativo sugli spot di Berlusconi. Entrambi i campioni ritengono che la Rai abbia reagito bene alla concorrenza di Berlusconi

(82,9% dell'opinione privilegiata e 74,8% dell'opinione pubblica). Per quel che riguarda la natura della Rai, essa è generalmente percepita come grande azienda pubblica, ma anche come istituzione politica; questa, nel campione ristretto, assume però i connotati della struttura politico-burocratica ministeriale. Entrambi i campioni dicono che i tratti positivi della Rai sono tradizione, cultura, impegno, serietà, quelli negativi, immobilismo e moralismo. La valutazione della funzione storica della Rai torna a dividere i due campioni: essa ha condizionato l'opinione pubblica per il 51,3% del campione ristretto,

contro il 34% del campione allargato; è stato uno strumento di pressione dei partiti per il 33,8% del primo campione contro il 20,4% del secondo. Giudizio coincidente sul dover essere della Rai: espressione della forma istituzionale del servizio pubblico. L'immagine di marca, Anche in questo segmento di indagine trova conferma la simmetria dei punti di debolezza della Rai (dipendenza politica) e della Fininvest (dipendenza dalla pubblicità). L'opinione pubblica associa la Rai ai caratteri di affidabilità, stabilità, grandezza, pulizia, serietà, moralità, profondità; la Fininvest appare allegra, rapida, coraggiosa, giovane. Nell'opinione privilegiata i giudizi prevalenti sono di nuovo ribaltati: la Rai è debole, triste, passiva, timida, la tv privata anche instabile, piccola, pericolosa, superficiale, disprezzabile. Insomma, l'immagine Rai è di solidità, quella Fininvest di leggerezza.

La Rai esce più che bene anche dall'indagine sulla stampa (13 quotidiani, 16 periodici, con la consueta esclusione dei giornali di partito). La Rai è citata 10.355 volte contro le 5.592 della Fininvest: in termini di visibilità il rapporto è, dunque, di 2 a 1. Il 60% degli articoli ha riguardato i programmi, con schiacciata prevalenza di quelli tv su quelli radiofonici. La Rai è visibile soprattutto come azienda, prodotto, marca; la Fininvest è sinonimo di Berlusconi, che da solo rappresenta 1/3 della presenza del gruppo. Gli articoli presentano valutazioni neutre al 21,1% per la Rai, al 33,4% per la Fininvest; positive al 44,6% per la Rai, al 40,1% per la Fininvest; negative al 34,3% per la Rai, al 26,5% per la Fininvest. Inoltre, la Rai appare come il soggetto del sistema più controllato in termini legislativi ed è identificata, ormai, più come azienda che sta sul mercato che come servizio pubblico. La Fininvest, invece, appare caratterizzata da elevata imprenditorialità (agisce l'imperativo della pubblicità) e da un «tasso non irrilevante di vincoli politici».

La dimensione culturale, resta il vero punto di forza (l'informazione ne costituisce il nocciolo) della Rai nei confronti della Fininvest. In conclusione, da questo monitoraggio multimediale si ricava che — in ordine decrescente — i punti di forza della Rai sono: qualità dei programmi; le regole: l'essere istituzione che sta, però, sul mercato; la capacità di innovazione; la capacità gestionale; la produzione; l'essere orientata al marketing; per la Fininvest: capacità gestionale; imprenditorialità; qualità dei programmi; orientamento al marketing; innovazione; programmi specializzati. I punti di debolezza della Rai sono: i vincoli politici; una residua tendenza al monopolio; quelli della Fininvest: i vincoli della pubblicità; la tendenza all'oligopolio; la mancanza di regole; i vincoli politici.

Henze torna alla guida del «Cantliere» di Montepulciano



Hans Werner Henze (nella foto) torna alla guida del «Cantliere internazionale d'arte» di Montepulciano. Sarà affiancato da Gaston Fournier Facio. Il compositore fu nel '76 il direttore della manifestazione toscana che, negli anni, si è conquistata un posto di tutto rilievo nell'affollato panorama dei festival estivi. La «formula» (giovani artisti di tutto il mondo, professionisti di grande fama e gruppi locali di valore) si è dimostrata riuscitissima e fortunata. Per il futuro Henze ha annunciato una particolare attenzione al teatro d'opera del '700 e al teatro musicale del '900. Per l'edizione '89 è previsto un ampio spazio ai compositori inglesi e italiani.

Proclamati i sei vincitori della selezione «Bancarella»

Sono stati proclamati i sei vincitori della selezione «Bancarella» 1989. Sono Roberto Calasso con «Le nozze di Cadmo e Armonia», Umberto Eco con «Il periodo di Foucault», Giulio Cesare con «La patria», Riccardo Ciampi con «Stephen Hawking con Donna d'onore». La proclamazione del vincitore del premio «Bancarella» avverrà invece domenica 23 luglio a Fontemoli con lo spoglio pubblico delle schede votate dai librai di tutta Italia.

È guerra aperta tra Warner e Paramount

L'obiettivo è un impero di carta che comprende testate come Time, Life, Fortune, Money, Sports Illustrated. Per il controllo della Time inc. si è scatenata una guerra senza esclusione di colpi tra due giganti hollywoodiani. La Warner Bros e la Paramount. La notizia che la Paramount avrebbe rinunciato sulla già stratosferica offerta della Warner per l'acquisto della Time ha come di sorpresa il mondo finanziario statunitense. Le due major, infatti, vengono ritenute molto vicine se non paritarie. Insieme hanno recentemente acquistato alcuni studi cinematografici. Le azioni della Time sono state valutate dalla Paramount 173 dollari l'una, esattamente un 60 per cento in più dell'offerta Warner. È la prima volta che due giganti dell'industria cinematografica si danno apertamente battaglia. A differenza della Warner, la Paramount non ha nel suo portafoglio né etichette musicali né cable television. Conta invece un poderoso listino editoriale che annovera, tra l'altro, case editrici come Simon & Schuster, Prentice Hall e Pocket Books.

De Chirico: 900 milioni per «Interni metafisici»

L'«Interni metafisici» dipinto da Giorgio De Chirico nel 1926 è stato aggiudicato all'asta organizzata a Milano dalla Finarte per 900 milioni. L'anonimo acquirente ha dovuto battere un'accesa concorrenza. Oltre al dipinto di De Chirico nella stessa asta di lunedì sono stati venduti un Morandi del '43 per 730 milioni, Velocità d'autorevole (1912) di Giacomo Balla per 480 milioni, Natura morta (1915) di Ardengo Soffici per 450 milioni, Green Hallway (1955) di Max Ernst a 275 milioni, I Kastratori (1922) di Oltone Rossy per 255 milioni.

Matrimonio «privato» per Costanzo in Campidoglio

Alle 7,30 di ieri mattina, e alla presenza di una quindicina di persone tra parenti e amici, Maurizio Costanzo e Maria Fiorentino, in arte Maria Flavi, si sono sposati in Campidoglio. Alla cerimonia non sono stati ammessi i fotografi i quali hanno vivacemente protestato per l'esclusione. Il matrimonio è stato celebrato dal prosindaco di Roma Pier Luigi Severi, amico fin dall'infanzia di Maurizio Costanzo.

Per pagare il divorzio vende il violoncello

Julian Lloyd Webber, uno dei più noti concertisti inglesi, è nei guai. Per pagare le spese legali del divorzio e per assicurare gli alimenti alla ex moglie Cella dovrà vendere il suo «deleto» violoncello. Lo strumento, opera del 1791 del liutaio italiano Giuseppe Guadagnini, è valutato circa 160 milioni di lire. André all'asta da Sotheby's il 15 giugno. L'altra sera Julian, fratello di Andrew Lloyd Webber autore del «Fantasma dell'Opera», ha dato il suo ultimo concerto con il «Guadagnini» annunciando al pubblico la sua decisione. Si consolerà comunque con lo «Stradivari» che da anni tiene in soffitta.

ALBERTO CORTESE

Una proposta di legge del Pci per il recupero e la valorizzazione del centro storico e archeologico di Aquileia, la «capitale» romana del Friuli-Venezia Giulia

Un parco per la Pompei del Nord

Qualcuno l'ha definita la Pompei del Nord. Ma in questo caso i rischi non vengono da vulcani od eruzioni, piuttosto dal tempo e dalla mancanza di programmazione negli interventi di tutela e di restauro. Aquileia, antica città romana in provincia di Udine, cerca un rilancio. Una proposta di legge presentata dal Pci tenta alcune risposte e prevede la creazione di un vero e proprio parco archeologico.

RENATO PALLAVICINI

ROMA Una legge speciale. Un invecchiamento di un po' sì e un po' no. Un po' sì, perché il patrimonio archeologico e monumentale di Aquileia e Grado è paragonabile, per certi aspetti, a situazioni speciali, come quelle di Roma e Pompei. E un po' no, perché le spese e gli interventi previsti da questa proposta di legge non sono «straor-

dinari e fine a se stessi, ma mirano all'organizzazione di un patrimonio culturale ed al potenziamento di una struttura di tutela duratura e costante. Del resto, la stessa proposta di legge generale sui beni culturali, presentata nei giorni scorsi dal Pci, fa dell'intervento straordinario la norma e ai casi straordinari lascia le eccezioni.

Nel caso di Aquileia, città fondata dai romani nel 181 avanti Cristo, crocevia commerciale e centro portuale di assoluto rilievo, «porta» di accesso per l'oriente dell'Impero, è proprio l'eccezionalità del ruolo avuto dalla città e del complesso monumentale giunto fino a noi, ad aver suggerito le linee della proposta di legge comunista. Undici articoli che uniscono elementi culturali e turistici, che mirano al recupero e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale di Aquileia e Grado attraverso la realizzazione di un vero parco archeologico, ma che mirano anche alla creazione di attrezzature ed opere di promozione turistica, salvaguardando, oltre ai beni culturali, anche quello economico.

Più che un provvedimento legislativo, un programma decennale che ripartisce le spese per un totale di 270 miliardi, in stanziamenti differenziali per il comparto archeologico, per quello turistico e per quello dei beni ambientali e architettonici del periodo «post-romano», paleocristiano ed oltre. Da qui (ma non solo) la necessità dell'«adattamento» dell'«unica» soprintendenza oggi esistente, e la creazione di una nuova soprintendenza ai beni archeologici del Friuli-Venezia Giulia con sede ad Aquileia. Ma la proposta cerca anche di individuare corretti rapporti tra enti ed istituzioni locali e progetti di tutela e salvaguardia, con la creazione di un comitato di cui fanno parte rappresentanti dei comuni di Aquileia e Grado, della Regione, della Provincia di Udine, delle due soprintendenze, nonché di enti particolari con i quali sia necessario stipulare convenzioni di ricerca, studi ed indagini. Del comitato fanno parte poi un esperto in archeologia ed uno in urbanistica, nominati dal comune di Aquileia.

I finanziamenti previsti poi, oltre a privilegiare restauri, consolidamenti, manutenzioni, sono destinati alla costituzione di supporti didattici per visitatori e turisti, nella convinzione che, se è solo il vero uso che salva una casa o una città dal degrado, è il giusto uso che rende vivo un «museo» e può trasformarlo anche in un investimento economico.



Resti di un portico romano ad Aquileia

Pci e Psf alle Tuileries Fabius e Veltroni presentano insieme la Tv europea

PARIGI Aumentano i punti di contatto tra il Pci e il partito socialista francese. Dopo i recenti incontri politici tra le dirigenze dei due partiti, i contatti appaiono ad un'iniziativa comune. Un'iniziativa di tipo culturale, ma a vasto raggio. Domani mattina alle 11, ai giardini delle Tuileries, i rappresentanti dei due partiti presenteranno insieme l'iniziativa «L'Europa della cultura». In pratica, i due partiti proporranno insieme a un pubblico europeo le proprie posizioni sulla regolamentazione e sullo sviluppo dell'emittenza televisiva europea.

I due partiti hanno già sviluppato alcune proposte comuni: come la necessità di prevedere una quota di produzione autonoma, europea, nei palinsesti delle emittenti televisive; il divieto di interrompere i film con gli spot pubblicitari; e, più in generale, alcune iniziative tese a sviluppare un'autonoma collocazione produttiva e culturale dell'Europa. Tra l'altro, la conferenza stampa di domani cade alla vigilia del Consiglio dei ministri della Cee che avrà all'ordine del giorno la diretta comunitaria di Tv senza frontiere. Alla conferenza stampa parteciperanno, per i socialisti, l'ex primo ministro Laurent Fabius e il ministro Jack Lang. Per i comunisti italiani: Walter Veltroni, Roberto Barzanti, Antonio Bernardi, Gianni Borgna, Vincenzo Vira. Hanno anche assicurato la propria partecipazione: Carole Bouquet, Jean Claude Brialy, Bernard Giraudeau, Jeanne Moreau, Françoise Sagan, Cito Maselli, Ettore Scola.

Chiude «Telemike», Bongiorno raddoppia: tornerà «Rischiattutto»

Ciao Mike. Il quiz di Canale 5 chiude per ferie con il solito bagaglio di successo...

Odeon Tv proprietario cercasi

Odeon Tv cambierebbe proprietario. In quali tempi e modi, non si sa...

Con terrore dalla Cina e da Gela

A Samarcauda stasera (Raitre, ore 20.30) le ultime della Cina...

I vecchi campioni sono sempre sulla breccia Nuovi Ip per Joe Cocker e Paul McCartney

Musica «già sentita» ma sempre di gran classe E nel disco dell'ex Beatle c'è anche Elvis Costello

Mezzo secolo di rock

Eccoli che tornano, i vecchi campioni. Apparentemente per nulla schiacciati dal successo...



Joe Cocker: un nuovo disco per il famoso cantante inglese

Ma siamo sicuri che sia la musica dei giovani? Chissà, qualche dubbio dovrebbe cominciare ad affiorare...

già di Trevor Horn (Frankie Goes to Hollywood), abili schitarrate di David Rhodes (Peter Dinklage e altri) e Robbie McIntosh (Prezidents)...

ascolto semplice, da intrattenimento. Così, anche se scatta la mozione degli affetti, Joe li-cenzia un disco decoroso...



Van Morrison, ospite del festival di Pistoia

Pistoia. Da Zuccherò a Morrison Un festival dipinto di blues

ROMA. Il «Pistoia Blues Festival» taglia con la prossima edizione il traguardo dei suoi primi dieci anni di vita...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like '7.15 UNOMATTINA', '9.40 SANTA BARBARA'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '7.00 TO DAL MONDO', '9.00 IL FANTASTICO GILBERT'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like '12.00 TENNIS', '14.00 TELEGIORNALI REGIONALI'.

TMC TV schedule table with columns for time and program titles like '15.00 TENNIS', '19.30 SPORTIME'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '14.15 UNA VITA DA VIVERE', '17.15 M.A.S.H.'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '9.00 IL FANTASTICO GILBERT', '20.30 DI CHE SEGO SEI?'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like '8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA', '9.30 PENTON PLACE'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '10.00 HARDCASTLE AND McCORMICK', '11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like '9.25 SWITCH', '9.25 GOLIA ALLA CONQUISTA DI SAGDAD'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '15.00 UN'AUTENTICA PESTE', '16.00 IL SEGRETO'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '15.00 UN'AUTENTICA PESTE', '16.00 IL SEGRETO'.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like '22.30 L'ULTIMO SPETTACOLO', '23.15 MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE'.

Il cileno Miguel Littin gira in Nicaragua il film sul leader rivoluzionario

«Sandino», un kolossal contro gli Usa

Dopo tanti rinvii, il film di Miguel Littin sulla vita di Augusto Sandino è una realtà. Le riprese sono iniziate ai primi di maggio a Niquinohomo, un villaggio di 40 chilometri da Managua dove il leader rivoluzionario nacque il 18 maggio 1895. Producono (per una spesa prevista di 6 milioni di dollari) l'Istituto nicaraguense per il cinema (Incin), la tv di Stato spagnola e l'italiana Reteitalia di Berlusconi.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Si sono versati fiumi di inchiostro su Augusto Cesar Sandino, il leggendario padre della rivoluzione nicaraguense. Il suo volto è riprodotto su magliette e murales, i suoi (pochi) scritti ristampati, le sue imprese - almeno in Nicaragua - studiate sui banchi di scuola. Eppure la storia del generale degli uomini liberi che dal 1926 al 1934 combatté contro le truppe inviate dagli Stati Uniti in Nicaragua, finora non era mai stata portata sugli schermi: troppo difficile dare credibilità ad un mito (ed in America latina Sandino è un mito quasi alla pari di Che Guevara) e troppo alti i costi per una produzione «politica» che nes-

Ché, un lungo documentario girato clandestinamente nel paese all'inizio dell'85, su cui ha scritto un libro Gabriel Garcia Marquez. «Questo nuovo film è la sfida più importante della mia carriera - ha dichiarato Littin - ma ci sono tutti gli elementi per riuscire: la voglia (che è la cosa più importante), la volontà politica e i mezzi economici che permettano ad un autore di fare un film senza alcuna difficoltà». Il valore «politico» del film, secondo Littin, sta nell'attualità della figura di Sandino in Nicaragua (dove il prossimo 19 luglio si celebrerà il decennale della rivoluzione) e in tutta l'America latina, perché, come è visto recentemente a Panama, esiste oggi come negli anni Venti il pericolo di un intervento militare statunitense in Centro America. E quindi, dice Littin, realizzare un film su Sandino significa creare qualcosa di universale, perché la sua figura e il suo tempo sono ancora. Sebbene sia radicato nella realtà nicaraguense, egli è uno dei semi di tutta la storia umana. Il film di Littin sarà focaliz-

zato sul periodo tra il 4 maggio del 1927 - quando il leader rivoluzionario cominciò con appena trenta uomini le azioni di guerriglia contro la Guardia nazionale guidata dal generale Anastasio Somoza, padre del dittatore che sarà deposto dalla rivoluzione del 1934 - e il 21 febbraio del 1934, giorno in cui Sandino fu ucciso a sangue freddo dopo un «incontro di pace» nel palazzo presidenziale di Managua: malgrado l'intervento diretto dei marinai americani, la dittatura nicaraguense non era infatti riuscita in nessun modo ad avere ragione «sul campo» delle formazioni guerrigliere. «Il mio sarà un film fedele alla storia», assicura Littin - tanto che per scrivere il soggetto ci sono voluti quattordici mesi di ricerche, consultando più di 1.500 documenti. Sarà anche un film creativo e poetico: tutto quello che narremo sarà vero, ma esiste libertà nell'interpretare fatti e situazioni, soprattutto in termini creativi. D'altra parte la vita di Sandino è così ricca di avvenimenti, di storie, di personaggi, che l'immaginazione si arrende alla realtà. Il risultato è un grande romanzo in cui troveranno posto amore, passione, eroismo e lotta. Importante è raccontare bene, in uno stile attuale che non sia né agiografico, né pamphletistico. La sceneggiatura di Sandino è dello scrittore messicano Tomas Peres Turrent e degli italiani Leo Benvenuti e Giovanna Koch, con la collaborazione di John Bradley, autore di quella del superpremiato *Gandhi*. Quanto agli attori, il ruolo principale è stato affidato allo spagnolo José Luis Gomez (in un primo momento Littin aveva pensato a Robert De Niro o Dustin Hoffman, ipotesi cadute nei lunghi mesi di ritardo che hanno preceduto l'inizio delle riprese, previsto originariamente per il novembre '87); spagnoli anche Victoria Abril, che interpreterà la moglie di Sandino, e Angela Molina. L'italiano Omero Antonutti sarà Gregorio Sandino, il padre del leader rivoluzionario, mentre lo statunitense Kris Kristofferson avrà il ruolo del giornalista americano che per primo raccontò al mondo la lotta di Sandino.



Il regista cileno Miguel Littin

Musica
Barocco
inedito
a Napoli

NAPOLI. Dal 9 al 23 giugno si svolgerà a Napoli la prima edizione del «Giugno barocco», organizzato dalla Accademia musicale napoletana e dalla Rai. Al teatro Bellini verranno proposte musiche del '600-'700, di autori appartenenti alla scuola napoletana: un patrimonio vastissimo di opere ancora oggi soltanto in parte esplorato. Ci saranno veri e propri inediti. Tra questi, l'*Ermida* di Alessandro Scarlatti, una serenata composta in occasione delle nozze del principe di Stigliano, affiancata dal direttore d'orchestra e musicologo Alan Curtis ad un'altra composizione, la *Contesa delle Stagioni* di Domenico Scarlatti composta per il compleanno della regina del Portogallo. In prima esecuzione moderna sarà inoltre presentata al Teatro Bellini il 23 giugno, in forma d'oratorio, *Le Fille*, un'opera in tre atti di Giovanni Cesare Netti (1649-1686). L'esecuzione è affidata al complesso della Cappella della Pietà dei Turchini diretto da Antonio Florio.

Pathé cinema
La Francia
blocca
Paretti

PARIGI. Battuta d'arresto per le operazioni in tema di Francia di Giancarlo Paretti, il finanziere italiano (ma molte sue società hanno sede in Lussemburgo) che in tempi recenti aveva acquistato il gruppo Cannon, e che - secondo varie voci - sarebbe interessato all'acquisto di Telemontecarlo (ma al recente festival del cinema di Cannes Paretti, presente come produttore di due film selezionati, aveva smentito). Il ministero delle Finanze francese non ha autorizzato l'acquisto della Pathé, una delle maggiori società cinematografiche francesi. Paretti aveva rilevato la Pathé nello scorso gennaio, in tandem con il gruppo Max Threat Investment (MI), per una cifra di 950 milioni di franchi (corrispondenti a oltre 200 miliardi di lire). Ma è di ieri la notizia che l'operazione finanziaria è stata bloccata. Fonti vicine al ministero delle Finanze di Parigi hanno dichiarato: il gruppo MI-Paretti non ha rispettato la legislazione francese sui capitali stranieri, ha violato la legislazione sui cambi, per cui non autorizziamo l'operazione di vendita.

Balletto. A «Milano d'estate» Salieri-Mozart danza mortale

MARINELLA QUATTERINI

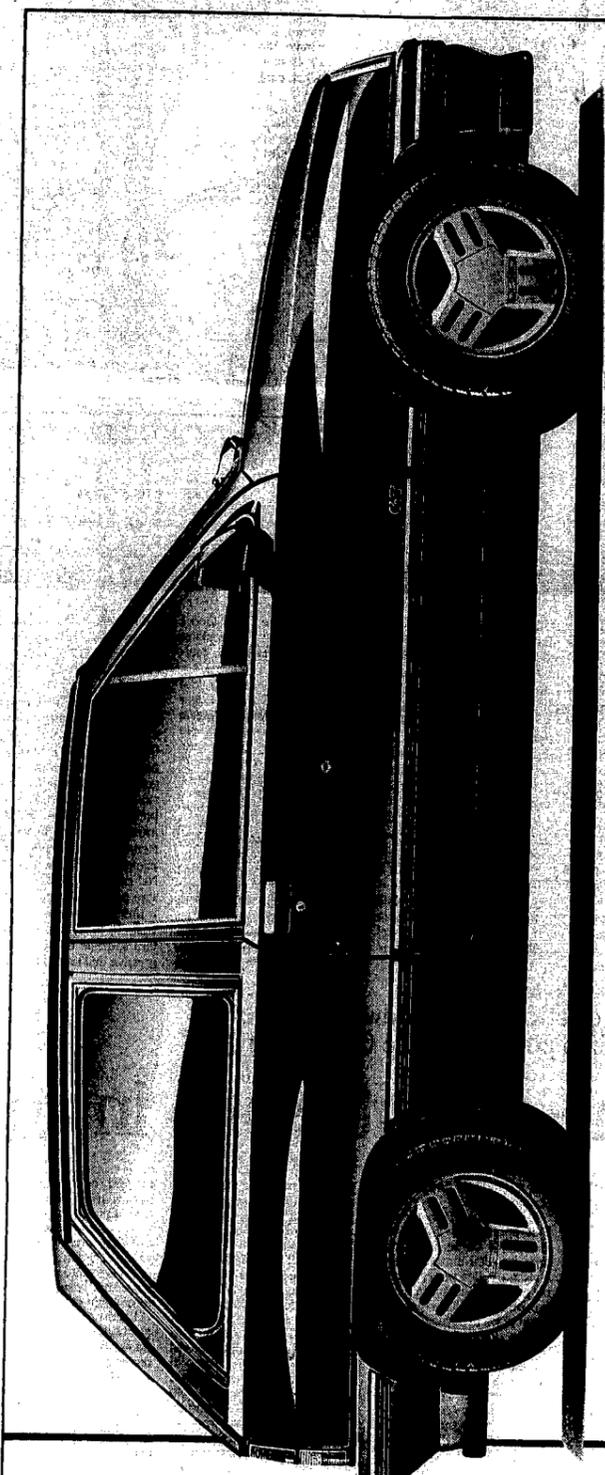
MILANO. Molti anni fa, in uno spazio raccolto, bellissimo ma a quanto pare ancora perduto, la Piccola Scala, i milanesi potevano godere di brevi concerti di danza solistica o per piccoli gruppi. E se ne andavano via contenti con la sensazione di aver visto da vicino, nei Savignano, Bortoluzzi, le stelle dell'Opéra di Parigi. Il concentrato collage a cui danno vita in questi giorni per «Milano d'estate» George Jancu, Luciana Savignano, Micha Van Hoecke e il suo gruppo Ensemble al Teatro Studio di Sirehier, oltre ad aver portato per la prima volta il balletto nel nuovo tempio del Piccolo, ha dato al pubblico in estasi la netta sensazione di poter rievocare la bella tradizione della danza da vicino. Tra l'altro ogni artista coinvolto nell'operazione ha fatto del proprio meglio per contraddire l'immagine già codificata di se stesso. Il «dancer noble» George Jancu si è proposto coreografo di assoli per sé e per la collega Savignano, alternando il balzo e le prove tecniche a macerati contorcimenti, a salti sempre più alti e perfino a una maliziosa «scena» in travesti. Luciana Savignano si è calata nel ruolo di Isotta che si contrae e protende le braccia in cerca di energie e in quello sensuale e vigliacco di Dalila che taglia i capelli a Sansone, dimenticandosi, per una volta, dei non-personaggi astrali e misteriosi a cui spesso è chiamata a dare un profilo. Infine Micha Van Hoecke, rotondo e al solito completamente «cavo», ha smesso la parte del coreografo tra le quinte per ritagliarsi, tra i due colleghi, un posticino da giullare: il tyogen che fa ridere, ma che, con tragica ironia, veste persino i panni del bilioso Antonio Salleri.

Uno dei brandelli del collage, intitolato *L'ultima scena*, recupera infatti quella vecchia idea di Peter Shaeffer che tanto successo ha avuto in teatro (grazie anche a Polanski-Mozart) e nel cinema (con *Amadeus*) ma questa volta in forma di danza. La ragione ci conduce immediatamente ad ipotizzare i termini dello scontro tra i due musicisti. Mozart è uno spiritello inafferrabile. Un ballerino dal corpo perfetto e dalle superbe virtù saltatine. Salieri è costretto ad essere un bigio parruccone inquartato che si arrotola in buffi salti e piomba a terra con fragore. È qui che il beniamino del pubblico Jancu si traveste da signorina maliziosa e tentatrice, ma alla fine soccombe sul *Lacrime* del Requiem mozartiano, lieve la posizione avvegnata che Salieri gli porge e muore, nudo come un Cristo caduto dalla Croce e deposto nelle braccia del crudele tyogen. Tra drammi e piccoli guizzi di allegria, molto efficace e cronometrica è sembrata l'irruzione del Ballet Theatre l'Ensemble che in *Construction*, su musica di Steve Reich e coreografia di Van Hoecke, ha disegnato un complicatissimo pezzo festale. Una specie di scioglilingua dove tutti i ballerini eseguono gesti autonomi, si incastrano in un tutto scoppiante e meccanico, ma con forza, convinzione, a tratti felice spavalderia. Visto a Milano, questo Ensemble, che danzerà anche nell'*Orfeo ed Euridice* tra breve in scena alla Scala, ha scavato un ulteriore abisso tra sé e la compagnia del gran teatro. E ha finalmente portato in questa capitale di presunzione ballerina l'esempio di un gruppo compatto, disciplinatissimo, dove non servono stelle di richiamo e l'avvenenza esteriore è addirittura un'opzione puramente facoltativa (persino la diva televisiva Marzia Falcon che di questa compagnia è *principal* alla pari con tutti gli altri appare «bravissima» e ingrassata). Per quanto è stato applaudito, l'Ensemble avrebbe anche potuto ritagliarsi una serata tutta per sé: a Milano, tra l'altro, dai tempi di un lontano omaggio a Leonardo da Vinci questa compagnia che pare così cresciuta non porta spettacoli.

Il pianoforte e dintorni A San Giorgio del Sannio dopo Sciarrino è di scena Luca De Filippo

Dopo il grande successo del concerto nel corso del quale Salvatore Sciarrino ha presentato la sua opera pianistica, eseguita da Massimiliano Damerini, la rassegna *Pianoforte e dintorni* organizzata dall'associazione «Amici della musica» prosegue sabato e domenica con altri due appuntamenti: sabato ci sarà una conversazione di Paolo Donati e Angelo Foletto su «Fatti e misfatti del nostro se-

colo», domenica alle 19 un concerto di Rosario Mastromeo che esegue Mussorgski e Gershwin. Tra i prossimi appuntamenti una curiosità: Luca De Filippo sarà la voce recitante nel celebre *Pierino e il lupo* di Prokofiev, con Bruno Canino al pianoforte. Una serata in ricordo di Eduardo che per primo incise la fantasmatica composizione del musicista russo. La manifestazione si concluderà a dicembre.



Corsa 1.3 GT. Ve la raccontiamo in 12 secondi e mezzo.

Questa è una prova di lettura veloce, avete solo 12,5 secondi di tempo da questo momento.

Via. Avete acceso il motore di Corsa 1.3 GT e siete partiti senza indugi. Presto, presto. Mentre vi coccolate negli affettuosi e avvol-

genti sedili son già passati 5 secondi. Quasi non credete che bastano solo 12,5 secondi

per arrivare a 100 km orari. Il contachilometri potrebbe perdere il conto. Son passati 7

secondi. Fate passare anche le mode e godetevi la vostra Corsa 1.3 GT. Potreste percor-

tere 100 chilometri con 4,9 litri di carburante a 90 km/h. Il tempo è scaduto. Supplemento per la prova.

Se 12,5 secondi vi sembrano pochi, avete

ragione. Vi diamo 6 milioni

e tempo fino al 10 Agosto.

Passate da un Concessionario Opel, vi ricorderà che Corsa

è disponibile a partire da lire 9.319.000* e vi offrirà un

finanziamento di 6 milioni senza interessi (in 24 rate da 250.000 lire)

o in alternativa, di serie, l'assicurazione Mediolanum "R.C., Incen-

dio, Furto, Rapina e Altri Rischi" per un anno. Adesso è vostra. State comodi, siete

su una Corsa 1.3 GT: nes-



Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.

suno vi può correre dietro.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

l'Unità
Giovedì
8 giugno 1989

17

La clonidina toglie il vizio del fumo?

La clonidina, una sostanza utilizzata da molto tempo nella cura dell'ipertensione, sembra essere anche efficace per togliere il vizio del fumo. Alexandre Glassman, ricercatore al servizio di psicotarmacologia dell'Istituto psichiatrico statale di New York, ha svolto delle prove cliniche su questa sostanza. Il risultato è che più della metà dei 71 forti fumatori che hanno partecipato allo studio hanno cessato di fumare dopo solo quattro settimane di cura. Inoltre, i sintomi caratteristici di astinenza dal fumo, come ad esempio depressione e ipertensione, non si sono manifestati. Glassman ha fatto brevettare il suo metodo che, oltre alla somministrazione di clonidina, consiste anche nell'influenzare l'insieme del comportamento del fumatore nei confronti del tabacco. Il ricercatore ha inoltre precisato che intende affidare la messa a punto di questo metodo ad una fondazione di New York senza scopo di lucro, che metterà a disposizione la cura gratuitamente.

Una «navetta» esplora l'intestino tenue

Una «navetta» lunga quattro centimetri e grande come un miglio esplora l'intestino tenue, un organo ancora poco conosciuto. La nuova tecnica diagnostica è stata messa a punto e brevettata in Francia, da Jacques Grenier, specialista di chirurgia dell'apparato digestivo all'ospedale di Strasburgo, e dall'ingegnere Alain Lambert. La navetta, che emette impulsi elettronici, si prende come una qualsiasi pasticca, arriva nello stomaco, va verso il duodeno e quindi parte per un viaggio di circa sette metri nell'intestino prima di giungere al punto di espulsione. Durante il viaggio, la navetta emette onde sonore. Dall'esterno, intanto, un'apparecchiatura registra il percorso della navetta e lo trascrive, trasformando in segni grafici gli impulsi sonori emessi dalla navetta. «È la prima scoperta del genere nel mondo», afferma Grenier, «e permette di risolvere tutti i problemi «tecnicici» che fino ad ora non hanno permesso di «entrare» nell'intestino tenue per studiarne le caratteristiche». Oltre che per la diagnosi, secondo Grenier, la nuova sonda offre anche delle possibilità terapeutiche.

Convegno sulla microchirurgia dell'occhio

La microchirurgia della miopia e dell'astigmatismo postoperatorio, le attuali possibilità e le prospettive future della chirurgia retinica e delle più recenti acquisizioni sulla diagnosi precoce del glaucoma sono i temi del congresso della Società di oftalmologia di Lione (Francia) in programma per sabato prossimo a Saint Vincent, in Valle d'Aosta. Al congresso, organizzato dal dottor Enrico Demarie, con il patrocinio degli assessori alla Sanità e al Turismo della Regione autonoma Valle d'Aosta e del Comune di Saint Vincent, parteciperanno numerosi specialisti in oftalmologia, iscritti alla società lionesse il cui prestigio è riconosciuto in tutto il mondo.

Un fungo uccide i bambini nella culla?

I gas emessi da un fungo che cresce sulla plastica dei materassi delle culle dei neonati e da una verme antinfiammatori sarebbero all'origine della sindrome della «morte in culla» che in Inghilterra uccide almeno 2000 bambini l'anno. È il risultato di una ricerca condotta da un laboratorio internazionale di ricerca dell'isola di Guernsey, il cui direttore, Barry Richardson, ha detto di aver trovato tracce del letale fungo che emette tre gas, tutti più pesanti dell'aria. Quando il bambino giace a faccia in giù, respira questi gas che a poco a poco divorano ogni traccia di ossigeno dal suo organismo, uccidendolo. Da quando poi è stato aggiunto ai materassi uno strato di vernice antinfiammatori, la reazione del fungo si è fatta ancor più violenta con la produzione di un micidiale gas, l'antimonio, mille volte più nocivo dell'anidride carbonica. Il gas, secondo gli esperti, attacca le cellule sanguigne rendendole incapaci di assorbire ossigeno. Ma, per la verità, i bambini morivano anche prima della plastica.

NANNI RICCOBONO

Due mila anni di sogni La Terra e il suo satellite naturale nella letteratura e nella scienza

Un festival a Roma Da Kennedy a Luciano di Samostata fino alla missione Apollo nel '69

Il lungo assalto alla Luna

Bioritmi, maree, cicli di fertilità negli animali e nelle piante: la responsabile di tutto questo non poteva che guadagnarsi un destino di mistero. Da millenni al centro dell'immaginario, la Luna, figlia unica del pianeta Terra, la dea dai mille nomi, la dea bianca, la regina del cielo, occupa un ruolo centrale nei simbolismi umani. Da duemila anni gli uomini tentano assalti di carta a questo satellite. Ma abbiamo dovuto aspettare una notte di luglio di 20 anni fa per calcare con i piedi - e non con la sola fantasia - il suolo della Luna. Ma appena il sogno si è avverato, è stato subito dimenticato.

RICCARDO MANCINI



Disegno di Giulio Sansonetti

La prima descrizione di un viaggio lunare sfiora i 19 secoli. Nel 165 d.C. Luciano di Samostata in *Un viaggio tra le nuvole* (Garzanti) descrive il volo di un filosofo compiuto con un'ala di avvoltoio e una d'aula sulla grande dea bianca. Ma c'era «cora troppa Terra da scoprire per lasciare spazio all'impossibile Luna. Solo l'indomani della più importante scoperta geografica - raggiunto il mito del Nuovo Mondo - si tornerà a guardare in alto. Partendo dall'*Orlando furioso* con Astolfo che va sulla Luna, deposito di tutti gli oggetti e sentimenti smarriti dagli uomini, a riprendere il senso perduto da Orlando, in quattro secoli sono

stati scritti talmente tanti immaginari viaggi lunari che una studiosa statunitense, Marjorie H. Nicolson, ne ha fatto addirittura un libro a parte, intitolato appunto *Voyages to the Moon* (1948). Il mezzo di trasporto sono sorprendenti e diversissimi. Keplero ci arriva con la stregoneria: matema (1634); il vescovo inglese Francis Godwin con una zattera trascinata da cigni (1638); Cyrano de Bergerac ci prova prima spalmandosi di midollo di bue e poi con razzi (1657); il barone di Münchhausen si dovrà arrampicare sulla pianta di un fagiolo (1781). È solo con Verne e Wells che i racconti lunari escono da un immaginario scatenato, dove lut-

to è possibile, e acquistano i presupposti della previsione scientifica. Previsione sì, esaltazione certo no. Jules Verne, ispirato da Hans Pfaul (1835) di Edgar Allan Poe, in *Dalla Terra alla Luna* (1865) riesce in poche pagine a cadere in una serie impressionante di ingenuità «scientifiche». Prima tra tutte l'ipotesi della capsula sparata da un enorme cannone lungo 270 metri, che nella realtà avrebbe ucciso all'istante tutti i passeggeri. È vero però che la descrizione dell'altra faccia della Luna e dell'orbita lunare compiuta dall'ingegner Nadar e dai suoi compagni di volo è sorprendente per la somiglianza con quanto poi è avvenuto nei voli astronomici degli

anni Sessanta. Un po' fuori strada H.G. Wells che nel romanzo *Il primo uomo sulla Luna* (1901) così descrive un simpatico selenita: «Quella non sembrava una faccia, la si sarebbe detta una maschera, un orrore, una deformità. Quell'affare (sic) non aveva naso, e aveva due occhi sporgenti ai lati - quando avevo visto il suo contorno li avevo presi per orecchie - e non aveva orecchie». Ecco il suo stereotipo, un orrido insetto alieno per di più «lunatico». Nel cosmo si potrà anche essere più evoluti dell'uomo ma il prezzo da pagare è una rivoltante mostruosità. L'avventura spaziale come sorte progressiva dell'umanità continua

senza contraddizioni fino alla fine dell'Ottocento e i primi decenni del nostro secolo. La superiorità ottinista dell'uomo, della scienza e delle macchine si scontra però con le difficoltà reali della conquista del satellite. Un'unica soluzione è a portata di mano: costruire un'altra Luna. Che sia più facilmente raggiungibile e meno aliena. È il caso de *La Luna di monini* (1869) dello scrittore statunitense Edward Everett Hale (recentemente pubblicata dalla Editrice Nord).

Il primo satellite artificiale, rigorosamente di cocco, dovrebbe essere spedito in orbita per aiutare naviganti in difficoltà. Destino e sorpresa narrativa fanno però piombare anzitempo nello spazio gli operai che lo stavano allestendo con le loro famiglie. La vicenda si sposta quindi sull'ingenuità umana, per la sopravvivenza su un pianeta malinconico. Un rapido incontro di continente e di terra al primo Sputnik. Il tempo si investe in un'esperienza scritta (russo, Konstantin Tsiolkovsky, nel 1898, gli uomini ranno pensati anzi già pensati dalla carta allo spazio. La Luna intanto continua ad essere inaccessibile e dopo il 1920 con un generale passaparola, quasi tutti gli autori di fantascienza la lasciano al suo destino. Un luogo tanto deserto, sterile, eppure così frequentato dalla letteratura per secoli, non concede troppo spazio alla fantasia: Megha Marie, Venere, Giove, Mercurio ancora lo Spazio Esterno, Aldebaran, Proxima Centauri, Betelgeuse. Ad insistere sulla Luna pochi ma famosi: Arthur C. Clarke fa rinvenire nelle sabbie lunari il primo celebre monolite di 2001; odiosa nel mondo di Robert Heinlein in *La Luna è una severa maestra* (Mondadori) propone la rivolta ideologica della Luna-colonia contro la Terra-padrone. La lotta dei coloni seleniti, che ambiscono ad un analogo comunismo condito da rivoluzioni sessuali antimongamiche, sarà coordinata da un supercomputer liberario. Nel romanzo breve *Tango, Chiave e Frottole* Romeo (Urania n. 1102, Mondadori), in adozione in questi giorni, John Varley, quarantenne Usa di sicuro avventuroso, immagina la grandiosità di una Luna lunapark: «Quattro grattacieli su un chilometro erano serviti da ascensore per un immenso campo da golf a mezz'aria (...) edifici residenziali appesi a paltoni d'argento (...) una fontana con più acque delle cascate del Niagara, una pista da sci ricavata da una immensa rampa a spirale e un lago ampio più di dieci chilometri gemito di barche di lusso».

Luna-colonia o Luna-park? «La realtà è molto più eccitante della fantascienza», ha avvertito l'astronauta Edwin Aldrin, detto terzo piede sulla Luna, ai lunomani del Fantafestival. Per la Luna continua un destino allegorico che non dà cenno di declino. Nel settembre 1969 le poste degli Usa hanno emesso un francobollo commemorativo del primo sbarco sulla Luna. Per un errore di stampa, in alcuni esemplari il cui prezzo è sulle stelle, l'astronauta raffigurato al momento dell'allungata non ha sulla spalla la bandiera a stelle e strisce. Un uomo senza bandiera realizza un sogno senza precedenti. Non può trattarsi che di un nuovo messaggio simbolico della regina della notte.

Programmi di simulazione Computer come una cavia, sostituisce gli animali e dà risultati precisi

Il computer invece della cavia. L'analisi elettronica dei dati al posto della visualizzazione: l'informatica sta prendendo sempre più piede anche nella sperimentazione biologica, e una delle applicazioni più promettenti è la realizzazione, per lo studio delle funzioni vitali, di modelli direttamente ricavati dalla fisiologia dell'organismo umano, capaci di indicare il comportamento di singoli organi funzionali nelle condizioni più diverse. Modelli come quelli, di interesse ostetrico e ginecologico, di cui si sono occupati ad Ancona, in un congresso internazionale organizzato dall'Istituto di clinica ostetrica e ginecologica della locale facoltà di medicina, esperti provenienti da Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Germania federale, Norvegia, Un-

A colloquio con Lester Brown, direttore del Worldwatch Institute Le emergenze ambientali al primo posto al vertice Ocse di Parigi

«Attenti, fame e siccità sono in agguato»

Lester Brown, il direttore del Worldwatch institute ed autore del rapporto annuale sullo «Stato del mondo», è in Europa per incontrare gli uomini di governo e sensibilizzarli alle emergenze ambientali in vista del vertice di Parigi, il 14 luglio, dei paesi più industrializzati del mondo. C'è la possibilità di invertire la tendenza e salvare il Pianeta? «Le risorse ci sono, ma ci vuole la volontà politica», risponde Brown:

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Lester Brown ha incontrato ieri il ministro Rutolo. Al ministero è andato in bicicletta insieme con Staffan De Mistura, direttore generale del Wwf Italia. Prima aveva incontrato i giornalisti e aveva spiegato come sia pressante la necessità di intervenire sui governi perché al vertice di Parigi la questione ambientale passi in testa nel calendario della discussione. «L'emergenza ambientale planetaria richiede urgenti misure di impegno politico», ha detto Brown. «Ed il prossimo vertice dovrebbe focalizzarsi su questo. È ormai indispensabile che la sicurezza nazionale di ciascun paese venga considerata d'ora in avanti in termini di salute ambientale. La salute degli abitanti della Terra è in-

discutibile da quella del pianeta stesso». E come sta il Pianeta? «Con il Rapporto del Worldwatch Institute, è come se sottoponesto ogni anno il Pianeta a visita medica per controllare la funzionalità vitale, dice Brown, e dobbiamo registrare, purtroppo, la riduzione delle foreste, del tenore fertile, della fascia d'ozono, l'avanzamento della desertificazione, la sparizione di specie animali e l'aumento dell'effetto serra: sono queste le emergenze del pianeta e se si andrà avanti su questa strada di deterioramento, se si continuerà a disboscare, a distruggere l'ozono e via dicendo, verrà a mancare la base economica per la vita». È possibile conoscere quando, in effetti, si verificherà la crisi? «Il primo segnale è

la mancanza di cibo. E il primo indicatore è l'aumento del prezzo dei cereali. Ora la produzione di cereali è più che raddoppiata tra il 1950 e il 1984. Dall'84 a oggi questo impulso è andato perduto e nell'88 la siccità ha colpito tanto duramente la produzione di cereali che per la prima volta negli Usa si sono prodotti 196 milioni di tonnellate di cereali contro un consumo di 206 milioni. È stato necessario intercettare le scorte non solo per far fronte al fabbisogno interno, ma anche agli impegni di esportazione (100 milioni di tonnellate). L'illusore ecologico definisce la siccità «la Pearl Harbour dell'ambiente» e informa che le previsioni per il 55% del Midwest non sono affatto buone: ci sarà ancora siccità e aumento della temperatura. E' ancora: è di-

minuita nel mondo l'acqua per uso irriguo, sono diminuiti i terreni per uso agricolo. Meno terra e meno acqua portano alla riduzione della produzione. Se si aggiunge l'effetto serra e l'aumento delle temperature si ha il risultato che è sotto gli occhi di tutti. L'altro punto importante per Lester Brown è l'equilibrio tra risorse alimentari e pianificazione familiare. In Europa si è avuto un rallentamento delle nascite, quasi a crescita zero, mentre nei paesi africani e ora anche in quelli latino-americani si registra un aumento del tasso di mortalità infantile. Il reddito in Africa, dice lo studioso, è più basso che venti anni fa. E lo «scenario da incubo», tanto per usare una definizione della Banca mondiale, va estendendo dall'Africa all'America latina.

Ecco perché io dico che abbiamo davanti solo anni e non decenni per invertire la tendenza, per cambiare. Altrimenti si aprono per il mondo prospettive drammatiche. Quali costi ha salvare il Pianeta? Brown è semplice nella risposta. «Per invertire la tendenza, per affrontare le emergenze - ozono, foreste eccetera - ci vogliono 150 miliardi di dollari l'anno. Le spese militari assorbono ben 500 miliardi l'anno. Ecco dove prendere i fondi necessari: il problema non è delle risorse, ma della volontà politica. E a Parigi si vedrà se esiste questa volontà».

Critico il direttore del Worldwatch Institute nei confronti di Bush. «C'è un vuoto, dice, nella leadership ambientale che gli Usa hanno avuto finora. Con il rapporto della signora Brundtland, la Norvegia ha dimostrato di essere molto più avanti e anche Gorbaciov dice cose giuste, anche se non sono ancora prese decisioni». Un'ultima domanda a quest'uomo, fine e pacato, che preannuncia la fine del Pianeta guardando i suoi interlocutori con occhi cerulei da bambino, riguarda un giudizio sull'Italia. «Le statue, i monumenti che hanno resistito quattromila anni, succombono all'erosione dovuta agli agenti inquinanti dell'aria, la cui qualità è ancor peggiore nel Nord. A questo bisogna aggiungere, come dappertutto, l'erosione del suolo e gli effetti di «Gee nobly». Come dire? Sia a voi fare qualcosa per invertire la tendenza».



Ieri ● minima 10°
● massima 25°
Oggi ● sole sergo alle 5.35
● tramonta alle 20.43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Per sfuggire la tassa sanitaria code enormi fin dall'alba agli sportelli circoscrizionali Svenimenti e malori

Tutti gli uffici in tilt «È il caos in città» Domani protesta del Pci per il diritto alla salute

L'esenticket in ambulanza

L'esenzione costa cara. Per non pagare i ticket sulla malattia, fin dall'alba si fa la fila. Tutti in piedi, fino allo sfinimento. Ieri in VII circoscrizione 5 anziani nella ressa sono stati colti da malore e 2 impiegati sono svenuti. Ad Acilia, identico copione. Un anziano signora si è sentita male dopo ore ed ore di fila. «Non siamo carne da macello», denuncia amara un utente. L'Ida: il caos regna in tutta la città.

Il caso di qualche anziano utente è inasolito e il povero impiegato non ha nessuna circolare a cui appigliarsi.

La tassa è identica in tutta la città. Sabato mattina è andata in scena a Villa Lazzarini, nella sede della IX circoscrizione, ieri in via Giorgio Morandi a Tor Sapienza e in Via Celli, ad Orla.

Gli sportelli per l'esenzione in settima circoscrizione sono un ciclone. «denuncia Fabio Di Leco - e vengono presi d'assalto fin dall'alba. Ammassati più di 200 persone in piedi, con poca aria da respirare, l'esenzione degli utenti fa ressa». Inasolite caos che ieri ha messo in ginocchio 5 abitanti. Si sono sentiti male negli angoli bui di via Morandi e sono stati trasportati d'urgenza ai pronto soccorso. Pressati dalla folla, sono avvenuti anche due impieghi chiusi dietro lo sportello. Per fortuna solo un malore, nulla di grave - racconta Fabio Di Leco - ma la situazione è insostenibile. Nei prossimi giorni la circoscrizione dovrebbe mettere a disposizione sportelli più grandi. «Abbiamo proposto di poter utilizzare gli spazi più ampi della sala del consiglio», dice Sergio Scaglia, consigliere del Pci della settima circoscrizione - e di distribuire i moduli nei centri anziani, per smaltire il lavoro ed evitare almeno una delle lunghe file.

File e svenimenti anche davanti ai cancelli della XIII circoscrizione, in via Celli. «Un'anziana signora si è sentita male e non c'era nessuno a soccorrerla racconta Giuseppe Quaranta che da una settimana parte da Acilia nella speranza di strappare l'esenzione dal ticket, ritornando a casa con un pugno di mosche - per fortuna che sono intervenuti i pompieri che hanno chiamato l'ambulanza per quella poveretta. In fila per ore, con il numero conquistato a fatica stretto tra le mani, che distribuiscono solo 60, fin dall'alba - spiega - alle 8 sono già tutti finiti e alle 11.30 lo sportello chiude».

Gli utenti mettono sotto accusa l'organizzazione degli uffici, gli orari troppo stretti, quasi sempre limitati alla mattina, le attese svenanti. Ma puntano il dito anche sulla totale disinformazione. «Non solo la fila per il modulo e poi l'altra per riuscire a consegnarlo racconta Giuseppe Quaranta - ma poi non trovi nessuno che ti dia una spiegazione. Non siamo carne da macello. È una settimana che giro a vuoto, mio marito è disoccupato, non sappiamo come fare. Intanto i ticket dobbiamo pagarli».

La VII circoscrizione, la XII. Non sono eccezioni. Anzi sono la regola. Di caos è in tutta la città», denuncia il Movimento federativo democratico che punta il dito contro l'ennesima violazione dei diritti dei cittadini - ci arrivano segnalazioni dall'XI, dalla XI, dalla XVI, dalla IX.

Per domani, intanto, il Pci organizzerà un'intera giornata di lotta contro il ticket e per il diritto alla salute. Assemblee e volantaggi sono previsti nelle 12, nei quartieri, e negli ospedali. Alle 9 Goffredo Botti, segretario del Pci romano, e Paquinella Napoletano incontreranno alle 9 i lavoratori del Policlinico Umberto I.

una settimana che giro a vuoto, mio marito è disoccupato, non sappiamo come fare. Intanto i ticket dobbiamo pagarli».

La VII circoscrizione, la XII. Non sono eccezioni. Anzi sono la regola. Di caos è in tutta la città», denuncia il Movimento federativo democratico che punta il dito contro l'ennesima violazione dei diritti dei cittadini - ci arrivano segnalazioni dall'XI, dalla XI, dalla XVI, dalla IX.

Per domani, intanto, il Pci organizzerà un'intera giornata di lotta contro il ticket e per il diritto alla salute. Assemblee e volantaggi sono previsti nelle 12, nei quartieri, e negli ospedali. Alle 9 Goffredo Botti, segretario del Pci romano, e Paquinella Napoletano incontreranno alle 9 i lavoratori del Policlinico Umberto I.

Agli aeroporti arriva un «abbinamento» carico di sconti

Sconto del 15% sugli acquisti nei duty free shop degli aeroporti di Roma. Circa il 50% su un pranzo nei ristoranti dell'aeroporto o della Caisa Valadier e del 40% su un pernottamento all'Hotel Jolly Midea o all'Hotel Holiday, macchine a disposizione gratuitamente per i passeggeri che dovranno restare per più di 24 ore. Sono queste le facilitazioni previste dal servizio «Easy Roma» che è stato lanciato dalla società Aeroporti di Roma. Nove sono le compagnie aeree internazionali che hanno aderito all'iniziativa: Alitalia, Aerolinee Argentinas, Qantas, Cathay Pacific, Thai, Philippine Airways, South African Airways, Air Seychelles, Singapore Airways.

Divorato dal verme il bosco di Gattaceca

Un intero bosco divorato dai vermi. È quello che sta succedendo a Gattaceca, una grande macchia verde nel comune di Mentana, alle porte di Roma. Da parecchi mesi gli alberi del grande bosco sono letteralmente divorati da migliaia e migliaia di piccoli vermi che gli abitanti del posto (soprattutto delle frazioni di Casachese e Crotone) chiamano «mugh». Quello che sembra un vero e proprio disastro ecologico è cominciato circa un anno fa e a vista d'occhio si è allargato a tutto il bosco con il risultato che gli alberi ora sono quasi tutti spogli. «Sembra l'inverno», il bosco ora verde e ora è tutto marrone, commentano sconsolati gli abitanti del posto che chiedono al Comune (guidato da un pentapartito molto poco ambientalista) ad alla regione di intervenire subito. Il timore è anche quello che i vermi, dopo aver assorbito il bosco, passino alle stessissime ed ai campi dei contadini della zona.

Referendum Dove si firma oggi

Per firmare contro la caccia e l'uso indiscriminato dei pesticidi oggi si può firmare dalle 16 alle 20 in via del Corso, piazza Fiume, largo Goldoni, davanti al Coia di San Giovanni, via della Maddalena, via Bocca, via Cola di Rienzo, davanti alle porte dell'Esquilino (dalle 10.30 alle 14.30) alla Standa di via Tiburtina, alla Standa di via Tiburtina e a piazzale della Radio. Organizzato dalla Fofi, un tavolo anche a Tivoli, ove si può firmare dalle 16 alle 20 in piazza Santa Croce. Per domani a Campo de' Fiori il comitato romano del referendum ha organizzato (inizio ore 13) una festa del titolo: «Non indugiare, vieni a firmare».

Colferro: alla Cfc (Fiat) licenziamosi in arrivo

La proprietà della Cfc di Colferro, impianto della Fiat specializzato in costruzione, manutenzione e riassetto di carrozze ferroviarie e delle linee metropolitane, ha annunciato la messa in cassa integrazione di un numero di addetti ed il licenziamento di un gran numero di lavoratori. Di fronte a questa situazione il viceministro del consiglio regionale, Anigiolo Maroni, ha chiesto un incontro urgente tra lavoratori, proprietà ed istituzioni per cercare di affrontare la grave crisi della Cfc. «L'azione immediata», ha detto Maroni, «deve riguardare i posti di lavoro specialmente in questa zona dove è evidente il progressivo disimpegno dei grandi gruppi industriali».

Violento le figlie condannato a 5 anni

È stato violentato le sue due figlie, ieri Domenico Parisella, 47 anni, imprenditore ai Fondi (Latina), è stato condannato a cinque anni. L'uomo aveva abusato per lungo tempo delle due ragazze, che hanno 14 e 15 anni, finché lo scorso maggio le figlie di Parisella si sono fatte coraggio ed hanno deciso di raccontare tutto. Nel corso del processo hanno confermato le accuse contro il padre. Le violenze si sarebbero verificate in più occasioni nella casa di Terracina. Domenico Parisella ha continuato a negare ogni cosa. I giudici non gli hanno creduto e lo hanno condannato a cinque anni concedendogli, però, gli arresti domiciliari.

Spacciatore «per studenti» arrestato

È stato arrestato un spacciatore che si occupava di fornire stupefacenti ai studenti. È stato arrestato un spacciatore che si occupava di fornire stupefacenti ai studenti. È stato arrestato un spacciatore che si occupava di fornire stupefacenti ai studenti.

GIANNI CIPRIANI

Roma fascista: la città falsa nata a colpi di piccone

Restauri Nuovo look per le fontane

Dopo l'inizio dei lavori per il restauro della fontana di Trevi, l'idea ora ad'aire del Comune è di restaurare quella di Piazza Navona, e il gruppo delle Quattro Fontane, all'incrocio tra la via omonima e via XX Settembre. L'opera di restauro è stata resa possibile, come ormai sembra essere d'obbligo, dall'intervento di uno sponsor, la Cariplo, che ha già messo a disposizione del Comune la cifra di 400 milioni. Gli aspetti estetici dei lavori sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore alla cultura, Redavid, dal direttore della Cariplo, Pierluigi Novello e dalla dottoressa Cardilli della Soprintendenza. Il restauro delle fontane di piazza Navona è stato reso necessario dagli inconvenienti derivanti dall'uso non corretto della piazza. Verranno riportati alla luce 18 gruppi scultorei che le decorano che nel degrado attuale ha reso illeggibili.



La fontana del Tritone

L'Ente di consumo non può pagare i fornitori Le dispense sono vuote Asili nido costretti a chiudere

Le dispense sono vuote. L'Ente comunale di consumo non è in grado di pagare i fornitori. Gli asili nido comunali, che già da qualche giorno sono in grado di dare ai bambini solo uova e formaggio, dalla prossima settimana saranno costretti a chiudere. L'immobilismo di sindaco e giunta - accusa il Pci - è totale. La situazione è drammatica. Genitori e operatori, esasperati, si preparano a inviare esposti alla magistratura.

METRO STRAMBIA-RADIALE

Pasta e patate, uova e formaggio. È la dieta, tutt'altro che adeguata, alla quale sono obbligati, da alcuni giorni, i bambini di gran parte degli asili nido comunali. Le dispense sono vuote, quasi vuote. E nei magazzini dell'Ente comunale di consumo, che dovrebbe rifornire, restano solo marmellata, acqua minerale e un po' di pasta. Le scorte dureranno solo fino a sabato. Poi i nidi saranno costretti ad alzare bandiera bianca. La sospensione della refezione, comporta inevitabilmente, la chiusura anticipata del servizio, che il Comune dovrebbe garantire fino alla fine di luglio.



L'assessore Piero Meloni

L'Ente, rimasto senza fondi, non ha potuto pagare i fornitori, che hanno sospeso le consegne. «Alle mense scolastiche», accusa il Pci, il sindaco ha creato ad arte l'emergenza per affidare alle ditte legate al Movimento popolare le refezioni con un'ordinanza motivata, dalla necessità di non interrompere il servizio. In questo caso, invece, Giubilo non ha fatto e continua a non fare nulla.

L'Ente comunale di consumo è creditore di ben due miliardi dal Comune, che deve ancora versargli il 20 per cento delle quote 1988 degli asili

Grottarossa Si impicca ad un albero del vivaio

Si è impiccato ad un albero nel vivaio dove lavorava prima di essere assunto alla Banca nazionale del lavoro. La moglie ha raccontato che era esaurito e disperato da uno sfratto esecutivo che da due anni lo perseguitava, non riusciva a trovare una casa per sé e la sua famiglia. Franco Taccucci, 41 anni, che abitava al Labaro, in via Claudio Caraceni 81, con un nipotino orfano, due figlie di 10 e 15 anni e la moglie, Angela Migliaccio, di 37 anni, è stato ritrovato nel vivaio di via Valchella, Carboni, a Grottarossa. È stata proprio la moglie a fare la tragica scoperta. Lo aspettava a casa per pranzo, ma lui non arrivava. Così è andato a cercarlo nei posti ove spesso lavorava, un ex vivaio dove aveva lavorato per anni. È stata proprio la signora Migliaccio a raccontare che il marito, ultimamente, era sceso dallo sfratto esecutivo che da 2 anni lo perseguitava.

Guerriglia metropolitana: un arresto

Un arresto e tre fermi di polizia giudiziaria. Poi centinaia di documenti sequestrati in diverse città italiane e in tre carceri. È questo il bilancio ufficiale dell'operazione antiterrorismo di due notti fa, coordinata dal sostituto procuratore Luigi de Ficchy nell'ambito delle indagini su «Guerriglia metropolitana per il comunismo», una sigla nuova degli «irriducibili» delle Br. Unico arrestato è un portantino dell'ospedale Forlani, Walter Pergentilli, residente a Ostia. Secondo la Digos in casa nascondeva parti di un detonatore elettrico. I tre fermati, che saranno interrogati stamattina dal giudice, avevano documenti definiti «rilevanti».

Appuntamento al «Bar Sport»

La «grande cucina», si trova in largo Ravazzi, uno dei tanti cuori di Monteverde. Tra una mezz'ora va in onda il primo notiziario della giornata. Lo studio si augurala, le notizie vanno e vengono, arrivano gli ospiti, mentre i telefoni trillano e i cavoli svolazzano. È la confusione che precede l'andata in scena, ma a quel senso di ineluttabile catastrofe: «Manca mezz'ora e qui non si sa che succederà».

Direttore di rete è Franco Brancatelli, un passato tra i microfoni di Radio Blu e della Rai. Da 2 anni è mezzo a Videouno. «Volevamo trovare», spiega Brancatelli, «un segno distintivo per la "nuova" Videouno, direi che si tratta di un'entente formale collegata alla realtà sociale. La nostra rete informativa parte dalla città stessa. Abbiamo inviato circa 3000 lettere di contestazione per far sì che tutte le informazioni, anche quelle generalmente ritenute marginali, possano arrivare fino a noi. Sono due, per ora, i progetti già avviati: quello relativo allo sport e quello dedicato all'informazione. «Ci sono quattro appuntamenti settimanali con lo sport, tre la domenica e uno il martedì per i commenti a freddo. La domenica iniziamo con Non solo calcio dalle 12 alle 14.30; due ore e contenitore di notizie sociali e sportive. Segue un programma specifico sulle partite delle due squadre cittadine, con servizi particolari prima e dopo. Infine, dalle 21.30 a mezzanotte il Bar sport, chiacchiere con ospiti su spettacolo, cultura e, ovviamente, sport».

L'importanza di chiamarsi Videouno. Torna a trasmettere l'emittente del Pci, a Roma e nel Lazio, ricreando la propria identità: televisione politica impegnata, presente nella vita sociale, a fianco dei cittadini. Idee e progetti nel cassetto e telecamere puntate sulla città. Due telegiornali al giorno, servizi speciali, sport e attualità: questa la ricetta per vincere il mercato.

ANTONELLA MARRONE

alle 19.30, seguiti da quindici minuti di speciale dedicati ad argomenti diversi. La redazione è composta da sette giovani alle prime armi. A guidarli, oltre a Brancatelli, ci sono Ivano Davoli, ex Paese Sera, ex Telegiornale, Antonello Cretti (redazione sportiva), Maurizio Sandri (politica) e Rossetta Rivano (organizzazione e conduttrice del tg). Videouno, dopo la viabilità che la portò, fino alla fine del 1988, nelle file di Berlusconi (via Capodistria), è oggi un'emittente legata a Tivoli Italia, la syndacato nazionale che fornisce 5 ore di palinsesto al giorno.

Niente presidenza dell'Usl per Ennio Pompei

Fumata nera per Ennio Pompei. La giunta comunale, che ha approvato centinaia di delibere di ordinaria amministrazione, non ha nemmeno discusso la nomina del consigliere democristiano a presidente dell'Usl/4 in sostituzione di Francesco Cannucciari. A impedire è stata un'eccezione sollevata dall'Avvocatura comunale, secondo la quale la nomina dei consiglieri dell'Usl spetta esclusivamente al consiglio comunale. «Assolutamente contrari alla nomina di Pompei, già condannato per truffa ai danni dello Stato, si erano comunque dichiarati i tre assessori socialisti presenti, Cesare Angrisani, Quadrana e Redavid. La riunione della giunta - alla quale non hanno partecipato i due assessori repubblicani - è iniziata poco prima di mezzogiorno. In anticamera, nel frattempo, Pompei si lasciava andare a una serie di dichiarazioni che tradivano il suo notevole nervosismo. Pesanti le battute nei confronti dell'assessore al Traffico, Gabriele Mori, che si era allontanato dalla riunione («Deve stare attento, con trasparenza, riferimento alle polemiche sulla tranvia contestata dagli abitanti del quartiere), del repubblicano Saverio Colliere («È un neopatico») e di chi in generale si oppone alla sua nomina («Hanno paura che lo vada al S. Giovanni a vedere le ruberie che hanno fatto»).

Industriali Tiburtina Ricetta antitraffico

Un danno da 45 miliardi... Con questa strategia l'Unione industriale di Roma ha messo a punto il suo progetto per la viabilità della Tiburtina...



«Acotral? Piuttosto a piedi»

Da anni senza un direttore generale, risosa e sprecona, costretta a barcamenarsi tra posizioni di parte e di partito, l'Acotral perde colpi e utenti. Diminuiscono i viaggiatori, il servizio è insufficiente e male organizzato. Accuse pesanti arrivano dal Pci che ieri, dati alla mano, in una conferenza stampa ha dipinto il quadro dello sfascio: «Bisogna ricominciare daccapo», dicono i comunisti.

CLAUDIA ARLETTI

Un'azienda che barcolla, un colabrodo che perde occasioni e utenti, neppure riesce a spendere i soldi che già ha nei portafogli. Per rimediare in sesto l'Acotral covare ai ripari non basta, bisogna ricominciare daccapo. Un quadro catastrofico, col dovuto seguito di dati e percentuali a confronto, è stato presentato ieri dal Pci nel corso di un'affollata conferenza stampa che si è tenuta presso il Consorzio trasporti Lazio, sulla via Ostiense.

Il primo dato i passeggeri calano. Inesorabilmente scendono di pochi punti nei confronti 1987-1988 (il dato complessivo di caduta è dello 0,69 per cento), ma nei primi due mesi di quest'anno si registra una discesa in picchiata: 4 per cento in meno rispetto all'identico periodo del 1988. La caduta, decimale più decimale meno, riguarda sia i servizi automobilistici che le linee metropolitane. Nella metropolitana si ha una perdita socca del 4,2 per cento. Significativo pure un 9 per cento di viaggiatori in meno registrato sul tratto ferroviario Roma-Lido.

Non occorrono particolari sforzi interpretativi per spiegare la diminuzione dei viaggiatori.

«Pesimo servizio, pessima gestione», accusa il Pci. E sfiora altri dati. Gli intervalli con cui i mezzi passano ai fermi sono sempre più pesanti. Tra un metro e l'altro si aspettano 5 o 6 minuti, contro i 2 di qualche tempo fa. E si tratta di intervalli «medi». Di fatto, ogni giorno, vengono soppressi dalle 60 alle 100 corse. Nella linea A non si respira e, in caso di incendio, sarebbe una strage. Ritardo, ancora (ma quando finirà?) il potenziamento della B, progettato in vista dei mondiali di calcio e tuttora in alto mare. Si viaggia difficile, e andrà sempre peggio. «Rissosa, lottizzata, inconcludente, sprecona». Per il Consorzio trasporti Lazio e per l'Acotral che a questo fa capo, il Pci propone nuove maggioranze. «Basta col pentapartito che nelle commissioni d'appalto mette politici invece che tecnici, basta coi soldi buttati dalla finestra», ha detto ieri durante la conferenza stampa Esterno Montino, consigliere regionale pci. Già, perché quella dell'Acotral, e del Consorzio, è anche una storia di occasioni mancate e di inadempienze vere e proprie. Trecento autobus «bocciati» dopo la revisione marcano ancora

Sempre più snobbati i mezzi dell'azienda, perde colpi anche la metropolitana. Calo del 9% lungo la Roma-Lido

Pesanti accuse dei comunisti: «Si va avanti a lottizzazioni». Trecento autobus «bocciati» dopo la revisione marcano ancora

Totale viaggiatori Acotral

Table with columns: Mese, 1988, 1987, Differenza. Rows: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre, Totale.

impresa - si legge nel documento diffuso dal Pci - realizza opere e progetti lavorando in regime di monopolio, e l'Acotral ha un ruolo subordinato e marginale. Ferrovie senza programmi. Aziende private che, su concessione regionale, fanno viaggiare gli autobus, sulle stesse linee dei mezzi Acotral. Le Regioni che non fa controlli. Finito l'elenco delle inadempienze e dei disservizi, il Pci ha annunciato di avere appena ultimato un progetto tutto nuovo che verrà reso noto alla fine del mese. Si parlerà anche di diritti dei pendolari e degli utenti.

Ostello Aci Confermata la vendita ad Amellini

Doveva diventare un ostello comunale per la gioventù. L'ostello Aci, invece, è andato al sempre presente palazzinaro Amellini. La struttura è stata ceduta alla società «Emona», legata all'imprenditore. Lo ha confermato il ministro Carraro rispondendo ad un'interrogazione parlamentare. Il Comune avrebbe dovuto acquistare l'ostello dell'Eur dall'Act al prezzo di 2 miliardi e ottocento milioni l'11/1981. La gestione dell'ostello, allora affidata all'Enotour, risultò fallimentare. I locali vennero occupati dalle famiglie dei dipendenti e dagli sfrattati. La delibera con la quale il Comune si era impegnato a comprare l'ostello non ha mai avuto seguito, e dopo 7 anni il ministro del Turismo ha reso nota la vendita del complesso alberghiero, che risale già ad alcuni mesi fa, alla società «Emona».

Incontro al ministero con gli antistranieri Tregua armata sugli ebrei russi Il governo: «Interverremo»

Tregua armata dopo l'incontro di ieri dei rappresentanti del Comune, del sindacato, del comitato per Ladispoli al ministero dell'Interno. Tutti si sono dati una pausa di riflessione sui problemi che nascono dalla crescente presenza di ebrei russi nella cittadina: balneare a nord di Roma. Aspettano che vengano attuate quelle misure concrete che dovrebbero ridurre gli arrivi per gli stranieri.

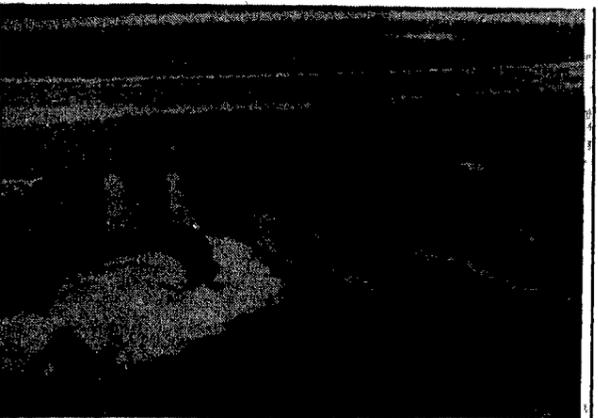
SILVIO BERANGELI

LADISPOLI. Gli antistranieri continuano a raccogliere firme, e circolano voci sul l'arrivo imminente di migliaia di zingari e di immigrati. Il clima è di «tregua armata», mentre si aspettano i provvedimenti limitativi del governo. L'incontro con il onorevole Fausti, sottosegretario agli Interni, ha confermato la disponibilità del governo a programmare gli arrivi degli ebrei russi a Ladispoli - dice il sindaco Enzo Palotta che ha partecipato all'incontro - Certo dopo cinque incontri è arrivato il momento dei fatti concreti. Questo lo abbiamo ripetuto con forza. Settemila stranieri che si aggiungono ai 17mila residenti abituali sono un peso che le strutture della nostra città non riescono più a sostenere. Abbiamo detto chiaramente che non è un problema di intolleranza. Noi non rifiutiamo gli stranieri, non vogliamo più che si molli picchino gli arrivi indiscriminatamente. La mancanza di programmazione provoca tensione, crea fenomeni di accatellaggio da parte degli agenti immobiliari senza scrupoli. E qui a Ladispoli si finisce col vedere male tutti quanti ladispoliani e russi. E il ministero? Che cosa ha risposto a questa nuova ondata che rischia di travolgere tutto e tutti? Verrà approfondito il problema studiando attentamente le cifre degli arrivi da Vienna, dirottando i

novi sul comitato Aprile, Romania e Nettuno. Ma non ci sarà alcuna restrizione al viaggio in Italia degli ebrei russi che vogliono emigrare negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. Nei prossimi giorni si svolgerà un incontro fra il ministero degli Interni e degli Esteri e il consolato americano per coordinare il flusso degli stranieri sul litorale a nord di Roma. Intanto l'American Joint Association filantropica che segue in Italia la sorte degli ebrei russi ha messo a disposizione alcuni pullman per i collegamenti su Ladispoli e Roma. Tu a posto dunque? È una tregua apparente il comitato per Ladispoli, che si è costituito per combattere il problema della presenza degli stranieri, continuerà nella raccolta delle firme. Ora sono più di quattro mila, raccolte sull'onda dello scontento più indiscriminato soprattutto degli anziani e dei piccoli commercianti che soffrono per l'aumento dei fitti e per la crisi del turismo estivo. «La manovra della costituzione del comitato è chiaramente elettorale, non a caso dietro i campioni della patria ladispolana c'è il ministero...», dice con durezza il sindaco Palotta. «Il Comune ha sempre fatto il suo dovere, individuando da tempo i problemi e cercando di superarli con le disponibilità che ha. Qui l'Mai ha il 13% dei voti e tre consiglieri comunali. Vuole perciò giocare la carta degli stranieri che sperano e rendono vano ogni tentativo di far risorgere l'osai delle vacanze romane, come ha già fatto nell'estate di due anni fa. Ma la gente è matura, il clima è diverso. Non c'è nessun fenomeno razzistico, sono scontenti». La conferma che il clima è cambiato viene da uno dei rappresentanti moderati del Comitato, Franco Pierotti. «Bisogna ridurre il numero degli stranieri ora sono più di un terzo della popolazione e le strutture scoppiano. Siamo male noi, stanno male loro». Di diverso avviso, invece i «duri» del Comitato. Domenico hanno manifestato davanti alla stazione, ora danno per scontato l'arrivo di almeno altri duemila stranieri. C'è qualcuno che parla per noi di zingari alle porte. E la gente, impaurita, firma.



Gli emigranti russi vendono i loro oggetti per racimolare un po' di soldi per la loro sopravvivenza.



Estate Come farsi la tintarella in città

Con il sole escono anche le bellezze. In questo caso piaciutamente distese ad afferrare il sole di mezzogiorno. Così le due ragazze, turiste calate a Roma dal Nord, passano le ore calde della mattinata, sdraiate sull'erba di Villa Borghese, sollecitate dalla brezza che in questi giorni mitiga il caldo estivo. Insomma, l'estate è davvero iniziata. Le magliette alzate e le gambe all'aria delle due spensierate ragazze ai sole lo dimostrano. Come non invidiarle? Ma, resistete ancora un pochino se siete ancora in città, prima o poi anche voi sarete sdraiate al sole, a godervi le vacanze.

Diciotto studenti e la mafia

Quando i marsigliesi sbarcarono nella capitale non erano neanche nati Pippo Calò le cosche mafiose erano invece per loro qualcosa di astratto, da senal televisivo. Due affermazioni che valgono come premessa per il lavoro di ricerca svolto da un gruppo di diciotto studenti dell'Istituto Hertz che con l'aiuto di un insegnante Mario Colazingan e di un giornalista Bruno Ruggiero hanno passato al setaccio pubblicazioni e sentenze per «cاپire» la realtà mafiosa in particolare nella capitale. Un'opera di approfondimento e selezione per cercare di colmare un vuoto evidente tra l'informazione dei mass media, troppo spesso frettolosa e superficiale, e la documentazione ufficiale, criptica e per addetti ai lavori.

Diciotto studenti di terza superiore e la mafia. Sono i ragazzi del corso sperimentale «ambientale» dell'Istituto industriale Hertz che hanno pubblicato una particolare ricerca su un tema ostico come quello della penetrazione mafiosa nella capitale, 200 pagine sul riciclaggio, sul mercato della droga, sui rapporti con il mondo economico e con quello politico. Scritte da studenti per altri studenti.

ANTONIO CIPRIANI

«Dire che la mafia è imprenditrice - hanno scritto i ragazzi - equivale a dire che esiste un reale «potere mafioso», dando a questa espressione lo stesso significato che si associa ai termini «potere economico e politico». Una connotazione meno classica del fenomeno criminologico che, al di là delle semplificazioni giornalistiche, gli studenti hanno ricavato analizzando i movimenti della «piova» nel Lazio, dall'arrivo di Frank Coppola nel 1949 al soggiorno obbligato a Tor San Lorenzo alle inchieste dei pm mi anni 80. Stogliando libri, motivazioni di sentenze e nuovi a giudizio. Gli ultimi sono due capitoli particolari. Uno riguarda l'e-

spansione del mercato di stupefacenti della capitale, l'altro a motivazione della sentenza del processo «Pizza connection». Insomma la realtà del «buco quotidiano» con le cifre e i dati di una situazione sempre più allarmante, e la più grossa inchiesta della magistratura della capitale sul traffico internazionale di eroina. Per il «Pizza connection» gli studenti dell'Hertz hanno spulciato le motivazioni della sentenza di primo grado dando riferimenti giuridici ai meccanismi del traffico di droga sulle direttrici Turchia-Sicilia-New York e del riciclaggio del denaro sporco attraverso finanziarie che operavano in Svizzera. E per meglio spiegare del meccanismo «mafioso», sono riusciti a estrapolare nell'estesa motivazione (mantenendo anche il linguaggio tecnico), episodi specifici e colorite intercettazioni di dialoghi telefonici tra boss di Cosa nostra. Un lavoro fatto da studenti per altri studenti, per capire insieme. Con un appuntamento alla prossima ricerca, sulle proposte di legge per la droga.

VENERDI 9 GIUGNO. MANIFESTAZIONE SPETTACOLO IN PIAZZA DEGLI EUGANEI. «I GIOVANI INTERROGANO IL PCI». Partecipano alle ore 19 RAFFAELLA BOLINI Candidata Fgci al Parlamento europeo. LUIGI CANCRINI Consigliere regionale Pci del Lazio. Ore 18.00: Musica con «UNO-DUE». Ore 19.00: Dibattito con Italia Radio. Ore 20.30: Concerto in piazza con DRAGO E COYOTES.

VENERDI 9 GIUGNO. GIORNATA DI LOTTA CONTRO I TICKET PER IL DIRITTO ALLA SALUTE. Incontri, volantaggi, assemblee promossi dal Pci nei luoghi di lavoro e nei quartieri della città. POLICLINICO - ore 9.00 - Bettini, napoletano, Crucianni, Francoscone. LARGO RAVIZZA - ore 18.00 - Rinaldo Scheda. PZZA DELLA MARRANELLA - ore 18.00 - Silvio Napolitano. PRIMA PORTA - ore 11.00 - Delegazione alla sede USL per l'apertura del Poliambulatorio. Punti fissi di propaganda e di iniziative contro i TICKETS saranno organizzati a: PIAZZA VENEZIA - STAZIONE TERMINI VIA DELL'OMO - Zona INDUSTRIALE TIBURTINA - Zona INDUSTRIALE PRENESTINA. In Federazione e presso i centri zona è disponibile il materiale di propaganda. FEDERAZIONE ROMANA del Pci.

FESTA DE L'UNITA. San Lorenzo - Parco Tiburtino 7-8-9-10-11 giugno 1989. GIOVEDI 8. Ore 18.30: dibattito su «I giovani e salario garantito», partecipano Vittorio Foglia della Cgil nazionale e G. Napolitano della Lega del lavoro della Fgci. Coordina Angelo Melone, redattore economico-sindacale dell'Unità. VENERDI 9. Ore 18.30: dibattito «L'Europa vista dalle donne: 194, maternità, violenza, diritti», intervengono Gigli Tedesco senatrice, della Direzione del Pci. Coordina Maria Serena Pelleri, giornalista dell'Unità. SABATO 10. Alle 18 «Roma capitale d'Europa» con Walter Tocci consigliere comunale e del Ce del Pci. Coordinano il dibattito Pietro Stramba Badiale, cronista dell'Unità, e Pietro Melati, cronista di Passa Sera. DOMENICA 11. Alle 18 comizio di chiusura con Goffredo Bettini della Direzione del Pci, segretario della Federazione romana.

Domenica 11 giugno con l'Unità. Nel quinto anniversario della scomparsa di Enrico Berlinguer. Un libro di 160 pagine giornale + libro Lire 2.000. ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE. TUTTE LE SEZIONI DEVONO FAR Pervenire LE LORO PRENOTAZIONI AGLI AMICI DE L'UNITA DELLA FEDERAZIONE ROMANA ENTRO SABATO 10 GIUGNO.

ARTE DA PASSEGGIO

Dagli sventramenti nascono le borgate e le rovine antiche restano isolate Il Duce crea la «città falsa» testimone di fasti d'epoca

Miniguida del giovedì

Quattro passi tra i monumenti del '900 in mezzo alle testimonianze liberty tra i quartieri popolari e moderni della capitale



Foro Italico

La costruzione del Ponte Duca d'Aosta, esaltata tra il 1936 e il '39 su progetto di Vincenzo Pasolo, era già prevista nei primi piani per la zona del Foro Italico. Gli edifici e gli impianti sportivi iniziarono a sorgere all'inizio degli anni Trenta sotto la direzione di Enrico Del Debbio, a cui si devono l'Accademia di Educazione fisica, gli stadi dei Marmi e del Nuoto, la Forestina sud, e in collaborazione con Angelo Frisa lo Stadio dei Cipressi, trasformato nel '53 da Roccatelli e Viteozzi nell'attuale Olimpico. Durante il fascismo furono poi edificati da Frisa l'Accademia di Musica e lo Stadio del Tennis e insieme a Costantini la piscina coperta (con mosaici pavimentali di Rosso e parietali di Canevani), mentre la Casa delle Armi e la Fontana della Sfera sono opere rispettivamente di Luigi Moretti (autore del piazzale) e della coppia Paniconi-Pediconi. Proseguendo per il lungotevere Marcacchia Diaz e voltando a sinistra verso il bianco ed entalico Ministero degli Affari esteri (eretto nel '56 da Foschini, Del Debbio e Morpugo), all'inizio del viale i due edifici della Casa Internazionale dello Studente (di Del Debbio e Luigi, 1960) completano anche in senso cronologico il quadro del Foro.

Trionfale-Prati

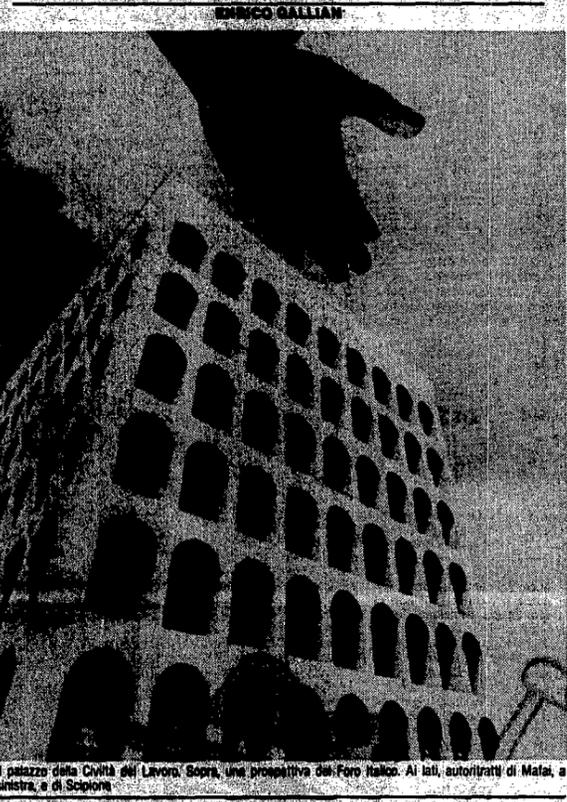
Per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia si tenne a Roma nel 1911, nell'ambito dell'Esposizione Etimologica e Regionale, un concorso di architettura incentrato sui tre generi edilizi del villino, della casa d'affitto e della casa popolare. Degni d'interesse per le caratteristiche «eclettiche» del periodo, corrispondono al primo tipo i villini di viale 20, 22 e 24 del lungotevere delle Armi, e in via Montanelli 5 e in via Nicotera 20 (dove al n. 1 è il villino in stile edenese di Alberto Piccini progettato da Piacentini nel primo dopoguerra), in viale Mazzini 9-11 e in viale Mentovani 26 e 36. Gli edifici di tipo casa d'affitto e al n. 38 di via Andrea Doria e al n. 19-21 di via Savonarola al Trionfale gli edifici popolari. Nei pressi di questi ultimi l'Icp (Istituto case popolari) avviò tra il 1919 e il '27 la costruzione di un nuovo quartiere affidata inizialmente a Innocenzo Sabbatini (si osservi in via Lauria 28 per i suoi elementi secessionisti), la Casa dei Bambini. Nell'espansione urbanistica della zona di Prati, già all'inizio del secolo sorgevano eleganti villini come il classicheggiante Rudini in via Quintino Sella e il Cavallotti di Garibaldi. Furto in via Virgilio Orsini 25, di stampo medievale con pitture prealfabete di Gamberini, ma anche di Chini e decorazioni liberty di Mazzacutelli. La ripresa di stili medievali è evidente nel progetto di Arturo Pazzi del villino Vitale in via dei Gracchi 291, con maioliche e affreschi naturalistici di Duilio Cambellotti. In stile quattrocentesco è la villa Roberti (di Pazzi) in via Crescenzo 14, mentre nella casa De Salvi (1930) in piazza della Libertà 20 Pietro Archetti si rifugge alla tradizione del barocco maggiore, come già Giuseppe Capponi nella palazzina al lungotevere Arnaldo da Brescia 9. Nel quadro dell'Esposizione del 1911 fu inaugurato il ponte Risorgimento, il primo a Roma in cemento armato. Al piano urbanistico del Giovannoni per il quartiere della Vittoria si ispirarono gli interventi dell'Icp negli anni Venti, le case per artisti in viale Corso (un esempio di Del Debbio è al n. 48) e il tipico blocco con fasce affrescate (su progetto di Quadrio Pirani) all'angolo tra piazza Mazzini, via Settembrini e via Pirani. A viale Mazzini la chiesa del Cristo Re, con rilievo bronzeo di Arturo Martini sul portale mediano, è opera di Piacentini (1930). Il vicino Palazzo della Rai nasce all'inizio degli anni Sessanta su progetto di Fiorini e Berarducci.

Testaccio-Borghesi

Già nel piano regolatore del 1871 era prevista la costruzione di un quartiere operario a Testaccio e nel 1890 venivano realizzati su progetto di Eschsch, I capannoni e gli impianti del Mattatoio. L'Ufficio postale di via Marmorata (1933-35) è frutto della collaborazione tra Libera e De Renzi, progettata nei concorsi per l'Auditorium e per il Palazzo del Littorio. Di qualche interesse sono le case intorno a S. Maria Liberatrice di Quadrio Pirani (1917) e a largo Ascianghi nei pressi di Porta Portese la Casa della Gil (notevolmente alterata in successivi interventi) di Luigi Moretti presentata alla Triennale di Milano del '33. A Marcello Piacentini e Attilio Spaccarelli fu affidato nel 1936 l'infelice incarico di demolire la spina dei Borghi per fare posto a via della Conciliazione, ultimata nel 1950 in occasione dell'Anno Santo, distruggendo insieme al quartiere l'improvvisa apertura della piazza e l'idea berniniana del rapporto tra la basilica e la città. Altra opera infelice è il Palazzo di Giustizia (in piazza dei Tribunali) di Guglielmo Calderini, inaugurato nel 1910 dopo un lungo periodo di gestazione e sottoposto a restauro a partire dal '76 per cedimenti del terreno.

Picconi sul cuore di Roma

In questi banali anni Ottanta quelli che hanno un po' più di quarantotto anni rievocano dichiarazioni nostalgiche verso questa Roma rivalutando tutto e tutti, senza distinguere il caso. Giulio Carlo Argan che da poco ne ha compiuti ottanta di anni, invece, per quanto riguarda Roma non torna indietro. Lo giudico non per quello che ha progettato e costruito, ma per quello che ha distrutto. Cioè mezza Roma. Ma anche - come aveva scritto Margherita Sarfatti - a Roma «si fa e si dista architetture assai più che altrove». Prima di assumere il potere Mussolini il 17 settembre 1910 aveva scritto: «Roma, città parassitaria di affittacamion, di lussuosi, di prostitute, di preti e di burocrati, Roma, città senza proletariato degno di questo nome - non è il centro della vita politica nazionale, ma sibbene il centro e il focolare d'infezione della vita politica nazionale. Una volta assunto il potere, Mussolini ribaltò lo sprezzante giudizio espresso nel 1910, affermando, nel 1924, che «Roma lavora (...) non è più la capitale di un piccolo popolo di antiquari», fino a negare, nella discussione al Senato sul piano regolatore del 1931, che la capitale fosse la città degli impiegati e a rivendicare a Roma il terzo posto, dopo Milano e Torino, per numero di piccole e medie industrie: un modo, questo, utile non solo per sostenere che ottantatré dipendenti di ditte più o meno industriali formano una capitale una città che lavora e produce, ma anche necessario per accreditare l'immagine di Roma città equilibrata, centro della vita nazionale ricondotta all'armonia dal regime. La vicenda urbana e architettonica si configurò, fin dal momento in cui la città divenne capitale, in un'ottica diversa rispetto a qualsiasi altra città italiana: la capitale, rappresentando l'intera nazione, doveva sia esprimere un'immagine che fosse rappresentativa dell'unità del paese, sia contribuire a rafforzare l'orgoglio nazionale attraverso l'esaltazione retorica di un passato glorioso. Dalle prime ipotesi di sventramenti per l'apertura di corso Vittorio Emanuele (1873), alla distruzione dello spazio urbano compreso tra il Campidoglio e palazzo Venezia per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II (1880-1911); dal piano di Sanjust del 1908-909, redatto sotto l'amministrazione socialista del sindaco Nathan, al piano del 1931 volto



Il palazzo della Civiltà del Lavoro. Sopra, una prospettiva del Foro Italico. Ai lati, autoritratti di Mafai e Scipione

A Roma, quando comincia lo scempio urbanistico del 1931, Mario Mafai (3 novembre) annota nel suo diario: «Quattrocento metri prima dell'ora segnata è sempre dovuto adibito. Scipione era disfatto, diventava corpo col corpo del letto e la carne non vibrava. Era abbandonata al suo peso. Eppure la radio ripeteva con voce nasale e ingenua quelle sue nenie. Spezzioni di ricordi di un pittore che non ha i tratti visionari e acri di Scipione, e coglie una «striminzita qualità delle cose» cui legare un lirismo coloristico elegiaco, coscienza della patetica brevità della presenza di oggetti e persone. Gino Bonichi Scipione, Antonietta Raphael, Mario Mafai, Fausto Pirandello non sono certo una scuola, anche se così vengono definiti da Longhi scolaria di via Cavours. Rappresentano, almeno, un clima, sono una formazione spontanea con «carattere umano e non presunzione umanistica» accomunabili per la ricerca di un «sogno romantico» come indica il poeta Libero De Libero al quale si rifanno e che «precisa nel romanticismo, nelle vibrazioni del colore e della luce, la caratteristica di una pittura che mira a «ripulire la cresta» dei giorni, per rendere il cromatismo più trasparente ed espressivo, a sfondare «di ogni sovrastruttura parassitaria l'architettura e la luce del paesaggio».

S. Saba-Garbatella

Nel perimetro tra viale Giotto e le vie Borromini, Pollaiuolo, Piranesi e Maderno, dal 1906 al 1914 il nucleo centrale del quartiere di San Saba - non lontano dalla Passeggiata Archeologica che contemporaneamente entrava nella sua fase di attuazione - fu la prima importante realizzazione dell'Icp, su iniziativa di Quadrio Pirani che all'inizio del secolo era il maggior animatore dell'edilizia popolare a Roma. La vicinanza della zona industriale in via di sviluppo al di là di Porta S. Paolo (il Casometro e i Mercati generali sono del '10 e del '19) motivava sul piano urbanistico la natura operaia del nuovo insediamento. Sempre nell'ambito dell'Icp iniziò a costituirsi nel 1920 intorno a piazza Benedetto Brin la borgata-giardino Garbatella, dove Innocenzo Sabbatini realizzò gli edifici di maggior interesse: gli «alberghi collettivi» in piazza Michele da Carbonara destinati agli stralati dal centro storico e presto trasformati in alloggi permanenti, l'Albergo Rosso tra le piazze di Carbonara e Bili e via Carceri fu presentato alla prima Esposizione italiana di Architettura Razionale nel 1928. Dell'anno successivo sono le case modello a piazza S. Eurosia (di Archetti, De Renzi, Marconi e altri).

Il delirio rosso di Scipione il romano

In quegli anni succedeva anche questo a Roma e succedeva anche che nel 1935, autoproponendosi in catalogo della quadriennale, Fausto Pirandello scriveva che era alle prese con una necessità di esprimersi che non trova il suo sbocco in un'arte «che per il momento almeno ha perso ogni vitale destinazione» e deve per forza trovare ragioni sue proprie ed esplicithe per vivere, e sono logge proprio queste ragioni che, a loro volta, allontanano dal

Eur

Tra la fine degli anni Trenta e l'inizio del Quaranta si realizzarono i primi edifici dell'Eur per l'Esposizione Universale di Roma del 1942 (da cui la sigla del quartiere). Con la sovrintendenza di Piacentini, il cui orientamento «monumentale» prevale sul razionalismo di Pagano e degli altri architetti del Miar (Movimento italiano per l'architettura razionale), si affidarono i progetti del Palazzo dei Ricoveranti e del Congresso (in piazza Kennedy) a Adalberto Libera, della Civiltà del Lavoro (il cosiddetto Colosseo quadrato) a La Padula e Romano, dell'Imps e dell'Ina (a destra e a sinistra dei piazzale delle Nazioni Unite) a Muzio, Paniconi e Pediconi, mentre il vicino Palazzo dell'Ente Autonomo è opera di Gaetano Minnucci. Ai primi anni del conflitto bellico (i lavori furono interrotti nel '42) risalgono inoltre il Museo della Civiltà Romana a piazzale Agnelli (di Archetti e altri) e l'Ufficio postale a viale Beethoven, estraneo nella sua funzionalità ai criteri architettonici imposti dal regime. Nel 1951 ebbe inizio la formazione del nuovo Eur (mediando ai danni subiti dagli impianti non ancora ultimati. Messa da parte la retorica marmorea, si edificarono fra l'altro il Circolo dell'Eni di Badalupolo e Ratti, in viale dell'Arte e la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Arnaldo Foschini. Il vicino laghetto e le attrezzature sportive (il Velodromo di Ligni, Ortensi e Ricci e il Palazzo dello Sport di Nervi e Piacentini) furono costruiti per le Olimpiadi del '60.

Stazione Termini

Il primo edificio della stazione Termini fu costruito tra il 1864 e il 1871. Nel 1936 in occasione dell'E42 divenne stazione centrale, fu affidato all'ampliamento ad Angiolo Mazzoni che propose 3 progetti, molto discussi per il carattere razionalista ma poco monumentale per le esigenze propagandistiche del regime. Realizzato solo lo sviluppo laterale, su via Marsala e via Giolitti: i volumi interrotti da arcate e da una serie di foni, buchi neri sulla superficie chiara di travertino. Su via Giolitti termina con una delle torri, serbatoio d'acqua, che si innalza sopra S. Bibiana, creando un'atmosfera metafisica: Mazzoni infatti ispirò la pittura di Carrà e di De Chirico. I lavori, interrotti nel '42, furono ripresi dopo la fine della guerra, nel 1948, l'atrio, con la grande pensilina ricurva in cemento armato, fu realizzato dal gruppo di Montuori e Calini, Viteozzi, Castellazzi, Fadigati e Pintonello. Su via Nazionale, aperta nel 1867, nasce il primo del '900 il teatro Eliseo. Il Palazzo delle Esposizioni dal 1931 fu la sede della Quadriennale, mostra delle tendenze artistiche italiane, attualmente il palazzo è ancora in restauro. Nel 1908, sorto l'Icp, furono edificati le prime case popolari, gradolini i villini della I Cooperativa Luzzatti intorno a viale Manzoni. Nel 1949 partì il piano Ina-Casa, attivo fino al '63. Il Tiburtino fu progettato dall'Aspa (Associazione per l'architettura organica), Ridolfi e Quaroni si proposero di ritrovare una dimensione umana, giungendo quasi a creare un «borgo» paesano.

Città Universitaria

La sede dell'Università era fino al 1870 in S. Ivo alla Sapienza. Alla fine degli anni 20 fu destinata una nuova area nella zona est della città, vicina alla stazione e al nuovo Policlinico Umberto I, opera di Giulio Podestà (1886-1903). Il progetto della Città Studi fu affidato a Marcello Piacentini, che radunò un'equipe di giovani architetti di tendenze contrapposte: i razionalisti Pagano, Michelucci, Ponti, Capponi, Archetti, e i monumentalisti Rapisardi e Foschini. Un carattere scenografico, quasi cinematografico per le diverse inquadrature delle costruzioni, (che si ritrova anche in Cinecittà) è ottenuto con un percorso principale che si apre sul piazzale del Rettorato, di Piacentini, e con la distribuzione simmetrica degli edifici, la cui unica decorazione sono le scritte. L'ingresso monumentale è di Foschini, gli affreschi dell'Aula Magna sono di Sironi, la statua della Minerva di Arturo Martini. L'Ufficio postale di piazza Bologna, un unico volume ad andamento sinuoso, rivestito di travertino, fu costruito da Rodoli e da Fagiolo nel 1933-35. Singolare è invece la recente Casa Papanica, in via G. Marconi 1, di P. Portoghesi e V. Gigliotti, con volumetrie e sporgenze curvilinee rivestite di maioliche azzurre-verdi.

Villaggio Olimpico

In occasione delle Olimpiadi del 1960 fu affidato l'incarico di riprogettare l'area, già occupata da impianti sportivi, a Cafiero, Libera, Moretti, Monaco e Lucchietti. Il Villaggio Olimpico doveva, dopo i Giochi, trasformarsi in quartiere residenziale. L'intenzione era quella di rispettare l'ambiente, gli edifici infatti non sono molto alti, lasciano spazio al verde. Sopra, il viadotto di corso Francia, opera di Pier Luigi Nervi del 1959, collega la Cassia e la Flaminia al centro. Lo Stadio Flaminio su viale Tiziano anch'esso di Nervi, sorto sul vecchio Stadio Nazionale del 1911, che ne ha vincuto l'ampiezza. Il complesso dell'Acqua Acetosa del 1956-60, fu attrezzato da Annibale Vitellozzi con gli impianti sportivi. Il Palazzetto dello Sport di Nervi e Viteozzi (1956-58) è una struttura circolare la cui copertura è sormontata all'esterno da cavalletti disposti a raggiera. Risale agli anni 50 la costruzione di complessi edilizi residenziali come le case a torre al quartiere Africano disegnate da Rodoli e Frankl, l'intensità di Lucchietti su viale Libia, l'edificio di via Tembien, sulla Batteria Nomentana, di A. di Castro, dal gradevole andamento curvilineo.

Le schede sono a cura di Marco Caporali e Natalia Lombardo



Fori Imperiali

Quello che a noi oggi appare come uno spazio aperto dal carattere monumentale, aveva fino alla fine dell'800 l'aspetto di un borgo quattrocentesco, un intrigo di vie e vicoli, ricco di inserimenti barocchi. L'inizio di questo processo di distruzione avvenne per ricavare lo spazio al monumento a Vittorio Emanuele II, opera di Giuseppe Sacconi realizzata tra il 1885 e il 1911. Fu allargata piazza Venezia, spostato il Palazzo Venezia, demolite le case sulle pendici del Campidoglio. In quel periodo furono presentati vari progetti per unire il Campidoglio a Porta Maggiore, segnando l'area del Foro «sovraindole» con un viadotto (idea di Foschini e Testa del 1906), o percorrendo da un tunnel sotterraneo. Nel 1909 con l'amministrazione Nathan fu varato il piano regolatore di Edmondo Sanjust - di fondarsi sulle tradizioni più antiche. Così, fin dal momento in cui Roma divenne capitale, la città fu immaginata come «naturalmente armonica», legata ad «equilibrata» specchio di un paese ideale, centro di una cultura nazionale. Fu invece il fascismo che portò al massimo grado il contrasto fra la retorica della «romanità» e la realtà della crescita urbana, caotica e incontrollata, che già si era riscontrata negli anni precedenti la prima guerra mondiale. A Roma, si delinearono due mondi contrapposti: un centro di respiro nazionale e una periferia da città sottopopolata. Durante il fascismo, un'ampia area centrale venne svuotata di case e astratta dal contesto, isolando i frammenti dell'antichità, le rovine che dovevano testimoniare un passato imperiale di cui celebrare il rinnovato splendore, mentre nelle zone più esterne furono costruite, a partire dal 1907, le borgate, immagine concreta di una città che, nel rifiutare le attività produttive, diventava la periferia a servizio di semiproletariato o sottoproletariato. Retorica e realtà camminavano di pari passo ma in direzione opposte: alla città monumentale che «cresceva» con le demolizioni facevano da contrappunto gli agglomerati di baracche nelle borgate, costruite per ricogliere gli abitanti delle aree centrali demolite. Fra il vuoto in cui vennero fatti i monumenti e il vuoto che nell'eterna periferia isolava le borgate rimaneva una vasta fascia intermedia, ove si inseriva la città degli impiegati e degli addetti ai servizi, dell'apparato ecclesiastico e delle forze armate, dei commercianti e delle organizzazioni fasciste, dei nuovi servizi pubblici e delle attività per il tempo libero. In questa città, la speculazione, che aveva perduto molte aree centrali e che non si occupava delle baracche, trovò il proprio campo di azione.

Coppedè - Salario

L'architetto Bertoldo Coppedè, progettò nel 1915 un quartiere di lusso tra piazza Minicio, via Tagliamento e via Arno. I riferimenti sono medievale, dal simbolismo all'eclettismo ottocentesco. Sulle Coppedè salirono una sorta di magia fantastica da sopra tutto. Numerosi sono i villini della zona Pinciano, Salario, Nomentano e del quartiere di piazza Verbania, costruiti secondo la tipologia del piano Sanjust in piazza Galvani il villino Ximenes di piano stile liberty. In via Sicilia la Chiesa suntuosa di S. Maria (1910-22), S. Carmelo in via Pinciana, e su corso Italia S. Teresa (1901), entrambi di Tullio Pericoli. Lo stabilimento della Birra Peroni su via Alessandria, progettato da Giovannianni nel 1907, ora in restauro, il Giardino zoologico è invece di stile barocchetto; per l'Esposizione del 1911 fu edificata la Galleria Nazionale d'Arte Moderna su progetto di Piacentini e Brazzani. La Casa della Gil, viale Adriatico 136, costruita da Minucci nel 1934-35, formalmente ripropone ma con alcune innovazioni tecniche. La casa del Girasole, viale Bruno Buozzi 64, di L. Moretti (1959) presenta una profonda incisione verticale sulla facciata. La Rinascenza di piazza Flaminia è del milanese Franco Albini e di Franca Helg (1957-61).

SABATO 10, GLI ANZIANI: I DIRITTI DELLA TERZA ETA' FANNO I PRIMI PASSI.



Leggi nazionali, regionali e nuove proposte per gli anziani.
Le indennità di accompagnamento.
I compiti del medico di famiglia.
Le agevolazioni, lo sport, le università della terza età.
Il reddito minimo garantito.
Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**

Coppa Italia. Al Napoli la finale d'andata con la Sampdoria

Renica firma la prima opzione

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI 1
SAMPDORIA 0

NAPOLI: Giuliani 6, Corradini 6, Francini 7, Fusi 6 (dal 49 Neri), Alemão 6, Renica 7, Carannante 7, Crippa 6, Careca 6, Maradona 6, Carnevale 6 (12 Di Fusco 13 Bigiardi, 14 Fiori, 15 Bucciarelli)

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Lanna 7, Carboni 6, Wierchwood 6, Pellegrini 6, S. Victor 5 (dal 77 Salsano n.g.), Cerso 5, Viali 6, Mancini 5, Dosenna 4 (dal 71 Bonomi n.g.), (12 Bistaz zoni, 13 S. Pellegrini, 16 Pradeti).

ARBITRO: Lanese di Messina (55)

RETI: 55' Renica

NOTE: Angoli 9 a 5 per il Napoli. Cielo quasi sereno, serata fresca, campo in buone condizioni. Spettatori 50 mila circa. Ammoniti Peri e Crippa.

La tifosa napoletana che non fa della violenza il suo verbo ha scritto il dovere di esprimere la sua protesta all'omicidio di domenica prima della partita i ragazzi delle due curve sono sfilati sul campo e hanno cantato il coro degli stralini di cordoglio di fronte al vergognoso episodio. Un straccone con i colori giallorossi diceva: «Antonio De Falchi nei nostri cuori». Poi altri stracconi ancora questa volta biancoscurozuri «Tifo uguale passione, violenza uguale idiotia non si possono accumulare».

Senza a giocare, prima con circospezione, nell'intento di intuire le intenzioni e le mosse dell'avversario, poi con grande animosità. Un gioco questo, che piace molto al Napoli che decide di giocare con il piede pigro sul acceleratore. L'aspirante di questo Napoli da corsa è il brasiliano Alemão. Gioca in maniera

splendida, annientando il compatto Cezezo suo di rimpianto in mezzo al campo. Detta calcio di ottima qualità, jampona come un unilever tenta la via del gol in un paio di occasioni. Al 32' e al 42' Pagliuca di istinto con i

pugni riesce a salvare la sua porta da bordate violentissime. Accanto a lui, si muove discretamente Maradona (forse dimenticato spirato) e forse per l'arrivo a Napoli del «boss» del Maraglia Bernard Tapie? Non così le due

Basket Nba
Al «Pistons»
Il primo round con Los Angeles

Isiah Thomas ha trionfato alla vittoria Detroit nella prima gara della serie finale del play-off Nba. Il «Pistons» hanno superato Los Angeles Lakers, campioni in carica, per 108-97, grazie ad una difesa aggressiva e al solito contropiede dominante Olve Thomas. Detroit ha potuto contare su Damir e Vinnie Johnson mentre al californiano, privo dell'infortunato Byron Scott (che salterebbe gara due), non è bastato un grande Magic Johnson (nella foto). Stasera accadrà partita con telecronaca-differita domani sera su Capodistria alle 20.

Oggi verdetto finale per il ricorso dell'Enichem

Oggi pomeriggio sentenza d'appello della Corte federale sul ricorso presentato dagli Enichem. Al supremo organo di giustizia il compito di confermare o meno il verdetto di primo grado che aveva definito sabato scorso «inammissibile» il reclamo dei livornesi confermando il risultato di 86-85 acquisito dalla Philips sul campo. L'ultimo atto di questa vicenda è in fase in una clima di grande polemica per le dimissioni improvvisate dalla Giudeca degli avvocati Medugno e Vitucci e per la «sparata» del presidente federale Enrico Vinci che ha deplorato la pubblicità volontaria data dai legali alle ipromissioni.

Basket addio, l'Ocece Cavezzo si ritira dal campionato

La baronessa della finale scudetto maschile ha fatto davvero una brutta pubblicità al basket. Con un controcanto emesso ieri pomeriggio, Giorgio Vernizzi, presidente dell'Ocece Cavezzo che quest'anno è entrato nei play-off del massimo campionato femminile, ha ritirato la propria squadra dall'attività Vernizzi ha giustificato la decisione come atto di protesta verso un vertice professionistico le cui caratteristiche non coincidono più con quelle della società. Tutte le giocatrici verranno omaggiate del proprio cartellino mentre sopravviverà solo il settore giovanile che perde però lo sponsor di proprietà di Vernizzi.

Squalifiche Torino senza Comi e Ferri

In A qualificati per un turno Carnevale (Napoli), Bergodi (Pescara), Comi e Ferri (Torino), Cuoghi e Pisanelli (Pisa), Pasculli (Lecce), Tempastilli (Roma). Arbitri serie A: Accolli-Napoli, Lucì, Bologna-Pescara, Lanese, Comi-Torino, Agnolin, Inter-Atalanta, Squizzato; Juve-Lazio, Magni-Lecce-Cesena, Paireto, Pisa-Milan, Beschin, Roma-Fiorentina (al Flaminio), Prigioni; Samp-Verona (a Firenze), Dal Forno Serie B: Barletta-Avellino, Piana, Cozzena-Ancona, Bruni, Cremonese-Reggina, Longhi, Empoli-Piacenza, Trentalange, Messina-Catanzaro, Fratini, Monza-Taranto, Baldas, Padova-Bar, Boggi, Parma-Brescia, Fabricatore, Sambucata Ceccarini, Udinese-Genova.

Pavoni si difende dalle accuse di Astaphan

Pierfrancesco Pavoni, impietato negli ultimi tempi l'inchiesta antidoping promossa dal governo canadese contro Ben Johnson e il farnegiaro dottor Astaphan, ha confermato al vicepresidente della Fidal, Alfo Giommi, la sua estraneità al fatto.

Tilli-sprint alla «Pasqua dell'Atleta»

Il velocista azzurro è Fausto Fingero ha realizzato un eccellente prestazione - 22'39" - sull'inconscienza distanza dei 200 metri ostacoli. Si tratta della miglior prestazione italiana con cronometro automatico e limite manuale di Eddy Ottes e tuttavia migliore (22'8") e insule al lontano 1967. Negli 800 metri successo netto del senegalese Moussa Fall in 1'47'90". Marco Martini che ha vinto il disco con un modesto 60'66". Molto bravo Roberto Ribaud che sul 400 metri ha battuto in 46'56" il molto più accreditato nigeriano Sunday Uti.

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 15 30 Ciclismo 72° Giro d'Italia
- RaiDue. 18 30 Sportsera 20 15 Lo sport
- RaiTre. 12 00 Tennis Roland Garros, 14 30 Tennis Roland Garros, 18 45 Derby; 20 15 Giosera
- Tmc. 14 00 Sport news-Sportissimo, 15 00 Tennis. Roland Garros, 23 45 Sport Tennis Roland Garros (sintesi), Ciclismo Giro d'Italia (sintesi)
- Telecapodistria. 13 40 Basket Finali Nba Detroit Pistons Los Angeles Lakers (prima gara sintesi), 15 00 Tennis. Roland Garros 19 00 Campo base 19 30 Sportime 20 30 Juve box 20 30 Tennis. Roland Garros (sintesi), 22 40 Sportime, 22 55 Mon Gol Fiera 23 25 Ciclismo Giro d'Italia (sintesi), 23 55 Campo base (replica)

BREVISSIME

- Condanna a 9 mesi.** Pesante sanzione (anche 5 milioni) per l'ex calciatore dilettante Guglielmo Marcone per aver fatto una gomitata in volto ad un avversario, fratturandogli la mandibola e una conseguente paralisi per 100 giorni!
- Derby Epom.** Vi ha assistito la regina Elisabetta. Ha vinto il cavallo americano Nashwan (premio 670 milioni di lire). Un giro di scommesse di 90 miliardi di lire.
- Condanna a Liverpool.** Venticinquette tifosi del Manchester United interdetti a frequentare gli stadi pena più pesante per uno dei tifosi la proibizione durerà quattro anni.
- Condanna a Verona.** Tre tifosi Paolo Bonato Alessandro Dall'Oca e Simone Schivo fermati negli incidenti dopo Verona Bologna, condannati a 6 mesi di reclusione.
- Basket Acropoli.** L'Italia ha battuto l'Atlantic Coast 106-83 nella prima giornata del torneo di Atene che ha visto l'esordio in nazionale di Mike D'Antoni.
- Coppa America.** La prossima edizione si disputerà nel 1992 con molte novità al regolamento della gara.
- Maximiliana.** L'Uefa ha multato la squadra scozzese del Midlothian di oltre 200 milioni di lire per «irregolarità» nelle trasmissioni televisive.
- Amichevole.** A Copenaghen Danimarca e Inghilterra hanno pareggiato per 1-1 (Lineker al 26, Elstrup al 55).

Spogliatoi
Dure accuse di Careca a Wierchwood

NAPOLI Spogliatoi carichi di tensione. Il più avvelenato è Careca. Wierchwood ha promesso che al ritorno mi spezzerà una gamba. Me l'ha detto alla fine della partita. È una minaccia vergognosa. A rincorrere le polemiche ci pensa anche Dosenna. «Mi sembra che l'esito di questa Coppa sia già definito dall'alto. Chiaramente si vuole aiutare il Napoli in questo contesto». Il velenoso Diego Armando Maradona cerca di placare gli animi. «Si parla tanto di violenza. Però qui bisogna serenamente dare una risposta con le dichiarazioni». In fine un'ultima annotazione riguardante il ventaglio inconfondibile di Ferrarini e il presidente del Maraglia Tapie. «L'ultimo esponente napoletano ha detto che è pronto ad incontrarsi il suo collega francese ma, soltanto, quest'estate sulla scia del levante». □ Pa Ca

Calcio
Sprint per evitare lo sciopero

ROMA. In una condizione di evidente emergenza Antonio Maratresi sta tentando di evitare che il campionato si fermi domenica prossima. Bloccato a letto da una broncopneumonia il presidente della Federcalcio, tutto è affidato al telefono e a due linee particolarmente calde, quelle che comunicano con il presidente della Lega Nazionale e soprattutto quella che unisce Roma a Bassano del Grappa dove sta il presidente dell'associazione calciatori Sergio Campana. Ingiustamente Maratresi ha parlato a lungo con Nizzola che ha riferito dell'assemblea dei presidenti. «Valutando soprattutto i danni sono le effettive disponibilità e quindi concretamente quali sono gli strumenti che la Lega mette in mano al presidente federale. In Federazione non fanno capire che gli spazi di manovra ci sono e che dietro ai pronunciamenti di principio in realtà la contesa potrebbe essere ridotta e pochi punti di contatto. Così sono anche al lavoro i tecnici della Federazione per verificare tutte le situazioni di fatto sulle quali è possibile effettuare le lavorazioni e quindi trovare l'accordo. L'obiettivo è chiaramente quello di evitare lo sciopero e quindi di andare al confronto con l'Aic con grande disponibilità».

Possibile potrebbe essere la giornata di oggi quando Maratresi, sempre telefonicamente, chiamerà Campana e siederà il terreno esponendo le sue proposte. Data la malattia che blocca a letto Maratresi, «molto» probabilmente non vi sarà l'incontro fisico tra le parti prima di sabato e l'accordo che potrebbe evitare ancora una volta il blocco del campionato potrebbe essere raggiunto telefonicamente. Il giorno poi di qualche giorno la sicura degli impegni con la definitiva cerimonia della firma delle parti.

Nella cronoscalata la maglia rosa concede solo una trentina di secondi

Giupponi presenta il conto Fignon paga con pochi spiccioli

Fignon traballa ma nasconde la sua crisi concedendo solo una trentina di secondi a Giupponi. Giro falso? Hampsten lo dice apertamente mentre Giupponi minimizza. Uno spagnolo, Bianco Villar, cade prima di partire. Poi ci prova lo stesso e dopo aver raggiunto il traguardo viene caricato in ambulanza. Adesso sta bene. Il democristiano Scotti si dichiara disponibile per la presidenza della Lega ciclismo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCEARELLI

MEMBRISIO Uno schiaffo con un robusto pizzicotto, ma nulla di più. Basta guardare la faccia di Laurent Fignon, quando dal palco saluta il pubblico per capire che tutto sommato gli va bene così. Sorride, Fignon e per uno come lui che più o meno ride due volte all'anno vuol dire che è proprio soddisfatto. O meglio che l'ha vista molto brutta ma il pericolo è passato. Nel suo giorno peggiore Giupponi gli ha «grattato» 34 secondi. Le grandi montagne comprese il fantasma del Gavia, però sono ormai alle spalle. E se Fignon, nonostante il trono abbia subito un robusto scossone si può tranquillamente pettinare il suo bel codino. Gli ultimi percorsi difatti sono gli Apennini (domani e venerdì) e la cronometro finale. Fignon scricchiola ma probabilmente se la caverà vivendo di rendita.

«All'inizio - racconta il francese - ho avuto dei problemi alle gambe. Colpa del freddo e della pioggia. Comunque non è successo nulla di imparable. Come finirà? Non so, chi può dirlo. Adesso ci aspettano due tappe difficili. Però non sono preoccupato». Da buon sovrano, Fignon si mostra tranquillo e sicuro di sé. Convince poco, comunque, il colpo della pioggia, dice. Ma la crisi quella dura, lo ha aggredito alla fine prima si era difeso bene. E allora? Probabilmente bara cercando di nascondere i segni di una fatica

crecente. A proposito è se il Gavia non fosse stato annullato? Dove sarebbe adesso, Fignon? Non c'è solo Giupponi a mordergli i polsucci. C'è anche e bene presente come ha dimostrato ieri, Andy Hampsten. L'amico americano spie a tutto gas, sul Gavia, su una tappa equivalente avrebbe potuto dare, insieme a Giupponi, un energico scivolone alla classifica. La tappa del Gavia - dice Hampsten - era la chiave di volta del Giro. Annullarla per me è stato un disastro. Fignon non è d'accordo. «Sul Gavia ero pro-proposto di attaccare per aumentare il vantaggio. Le salite dure non mi fanno paura. E la pioggia invece che mi preoccupa il pubblico italiano? È molto gentile, però le due Milano-Salerno le ho vinte con le mie gambe. Giro falso o no? La parola è dura, ma c'è qualcosa di vero. Molto elegantemente, Flavio Giupponi evita la polemica. «Se non si poteva fare a causa del tempo e degli smottamenti, è stato giusto annullarla. Certo, mi è dispiaciuto, ma è inutile rimpiangere. Solo una cosa mi convince che Fignon stia bene. Se stesse bene non avrebbe perso tutti quei secondi. Comunque non deve fare troppo affidamento sulla cronometro conclusiva di Firenze. Fignon è uno specialista ma in questi casi vince chi conserva più energie». Flavio Giupponi finalmente tira fuori i denti e morde la pagnotta

Sulle strade del mito Coppi

DAL NOSTRO INVIATO
GINO BALÀ

MONTE GENEROSO Sul finire proprio nelle ultime pedalate Giupponi e Fignon sono stati bacati da un filo di sole che chiudeva i rubinetti di un cielo sferzante e gli ombrelli di una folla che faceva da sponda ai due sfidanti. Un violento temporale aveva accompagnato la cavalcata degli uomini meglio classificati e mentre i cronisti colombiani si battevano per il successo di Lucio Herrera (invece il sovietico Ivanov ribadiva le sue doti di gigante) l'attenzione maggiore era per il duetto tra il francese e l'italiano. L'uomo che ha vinto Giupponi sempre in testa con vantaggi oscillanti 15 nelle fasi d'avvio poi 11 nel momento in cui Fignon appariva convin-

Arrivo	Classifica
1) Herrera (Café de Colombia) km 10,700 in 23'30", media 22,826	1) Fignon (System U)
2) Ivanov (Alfa Lum) a 19"	2) Giupponi a 1'16"
3) Hampsten (Eleven) a 35"	3) Hampsten a 1'21"
4) Roche (Fagor) a 53"	4) Zimmermann a 2'29"
5) Berezinskii a 58"	5) Chiodolini a 2'43"
6) Cardenas a 1'02"	6) Roche a 3'09"
7) Basso a 1'10"	7) Breukink a 4'14"
8) Giupponi a 1'11"	8) Conti a 5'22"
9) Zimmermann a 1'11"	9) Lejarreta a 5'32"
10) Skibby a 1'18"	10) Criquellion a 5'47"
12) Argentina a 1'37"	11) Herrera a 7'23"
13) Chiodolini a 1'37"	13) Anderson a 7'41"
14) Göttsche a 1'42"	14) Puljakovic (Urss) a 8'20"
15) Paganò a 1'45"	15) Argentina a 8'37"
20) Serrano a 1'53"	18) Fondriest a 9'04"
21) Giannotti a 1'53"	19) Ugrumov (Urss) s.t.
38) Giannotti a 2'40"	42) Bugno a 29'42"
47) Fondriest a 2'52"	63) Lemond a 52'49"
	82) Saronni a 1 ora 16 16

Roland Garros. Wilander perde con Chesnokov, Chang supera Agenor, confermando una vecchia ricetta

Nel bianco tennis non c'è posto per il nero

Parigi dopo aver perso Lendl assiste al sacrificio di Mats Wilander, testa di serie numero 4. Autore dell'exploit il sovietico Andrei Chesnokov. Ora le due semifinali sono scritte. Chang contro Chesnokov, Edberg contro Becker. Questi i verdetti della giornata: Chang (Usa)-Agenor (Har) 6/4, 2/6, 6/4, 7/6 (8/6), Chesnokov (Urss)-Wilander (Sve) 6/4, 6/0, 7/5.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

PARIGI Da una parte il «giallo» con i capelli diritti come gli aculei di un riccio, poi chi metri al di là della rete il «nero» con i riccioli attorcigliati come una matassa di filo spinato. Presentiamoli sono il cinese Michael Chang e l'italiano Ronald Agenor. Uno spicchio dell'Atlante De Agostini sul campo centrale del Roland Garros. Sul mappamondo del tennis le frecce ci hanno sempre guidato verso l'Europa, l'Australia e l'America del Nord. Le capitali di questi quartieri sono non a caso, le quattro terre del Grande Slam: Parigi di Mel-

bourne e Londra la terra rossa di Parigi; il cemento di New York Sport dalle origini elite; il tennis ha legato il proprio nome a scampoli di storia. Siamo in Francia, tra un bicene il paese impazzirà per il Bicentenario e come liceali spolveriamo quella pagina dell'antologia del Villan sul giuramento della Pallacorda che accese la miccia della Rivoluzione. Giovarono anche loro a tennis prima di pensare a tagliare le teste.

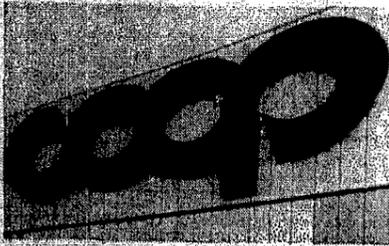
Di acqua sotto i ponti ne è passata e di palline ne sono state scagliate a milioni ma il tennis nonostante i universali

maurata in pompa magna nell'edizione di questi giorni quando il beniamino Noah è stato giubilato al primo turno il tennis è sempre più sport bianco. Lo dicono anche i numeri: tra i primi quindici migliori giocatori del mondo non c'è posto per nessun atleta di colore. Dal 1925 anno del debutto con il mitico La coste solo l'africano Yannich Noah (è nato in un paesino delle Ardenne ma ha tirato i primi colpi di racchetta in California) ha alzato nel 1983 il trofeo. E in campo femminile nel 1950 toccò ad Althea Gibson rompere per la prima ed unica volta il ghiaccio. La storia di questa ragazza, nata nel ghetto di Harlem dall'infanzia condita di miseria, scappata di casa ad undici anni e di emarginazione. Dopo aver incontrato il tennis diventato un'attrazione fu accettata con molti imbarazzi dal rigido e conservatore All England Lawn Tennis and Croquet club di Wimbledon. Dagli anni raggiunti della Gibson un lungo buco. L'avvento del tennis moderno è assai

avara di altri validi ancoraggi. Bisogna attendere a cavallo degli anni Sessanta e Settanta l'ingresso in scena di Arthur Ashe. Alto colto raffinato figlio di un poliziotto di Richmond fu con la sua persona un straordinario ambasciatore della disciplina tra la razza dentro e fuori gli Stati Uniti. La sua attività professionistica iniziò molto tardi solo dopo la laurea all'Università di Los Angeles. In Scienze delle finanze. Un gentleman imprestatosi allo sport. Fu il primo uomo di colore a far parte della nazionale stellata di Coppa Davis. E proprio come capitano vinse per due volte nel 1981 e 82 l'insalvata d'argento. Nei suoi palmares ha successi pesanti: nel 68 si impose negli Usa Open due anni dopo andò a vincere in Australia. Ma il suo momento magico venne solo in cinque stagioni più tardi quando sul verde prato inglese di Wimbledon superò in finale il connazionale Jimmy Connors. Oggi è un nacco signore che gira il mondo per organizzare cliniche per conto di nomine ditte o come giornalista commentatore per le stazioni televisive del suo Paese. Un inteso tour rallentato nel '79 da un drammatico infarto cardiaco che lo costò anche un complesso intervento di bypass. Grande paura e rapida ripresa. Ma anche in «borghese» una volta lasciata la divisa bianca Ashe non si è limitato ad un lucroso mestiere di pubbliche relazioni: è stato sempre in prima fila nella lotta contro la polmonite d'apartheid del Sudafrica. Ha sfidato anche quando non andava di moda il regime razzista di Pretoria tanto che nel '70 fu negato il visto di ingresso. Oggi indossando un elegante blazer blu con gli occhietti dorati sul naso può affermare il Sudafrica e ormai totalmente isolato. A livello internazionale la sua posizione è comoda e non ancora nel tennis e nel rugby ci sono troppi rapporti. Nessun giocatore dovrebbe andare a giocare il Gran Prix di Johannesburg. Ma nel tennis dei miliardi il coraggio delle idee è ormai un optional cerebrale.



Ronald Agenor



I successi non bastano. Bisogna pensare il futuro.

La sfida del '93 si gioca anche sui maxi numeri

In Italia il settore della distribuzione negli ultimi anni è cambiato molto lentamente, assai più che negli altri Paesi europei. Facile immaginare, dunque, l'interesse dei grandi gruppi stranieri che con la scadenza del 1993 si vedranno spalancato il nostro mercato. Vietato star fermi, dunque. La Coop ha un progetto. Ne parliamo col presidente Ivano Barberini.

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Ivano Barberini, presidente di Coop, le cooperative di consumo della Lega, le chiama le «suggerimenti del Duemila». Ed intende tutte quelle profonde ristrutturazioni che il settore della distribuzione (e quanto a fatturato la Lega in Italia non tiene dietro a nessuno) dovrà affrontare con coraggio se vuol tenere il passo con una concorrenza che sarà sempre più agguerrita. E la vittoria verrà anche dalla capacità di gestire i grandi numeri. «Dobbiamo prepararci ad un'ardua competizione», dice Barberini, «le decisioni da prendere sono simili per molti aspetti a quelle che sono state alla base delle ristrutturazioni effettuate negli anni Sessanta e Settanta. La strada non è facile e impegnativa il medio e lungo periodo».

In cinque anni avete aumentato le vendite del 10%. I soci sono cresciuti del 52%, l'area di vendita del 40%, i dipendenti del 46%, il prelievo da soci del 284%. C'è chi accusa che questi miglioramenti sono dovuti alle agevolazioni cooperative.

«Una subordinazione. Basti pensare alle difficoltà che abbiamo incontrato per ottenere le autorizzazioni ad aprire punti vendita moderni. La nostra forza è cresciuta perché abbiamo saputo ridisegnare la nostra presenza, anche mediante una dolorosa opera di concentrazione e di chiusura di migliaia di negozi. Ed anche per il futuro intendiamo stare al passo con i tempi. Solo per mantenere il 15% della distribuzione che abbiamo oggi (ma puntiamo a raddoppiarla a fine secolo) significa aumentare le vendite da qui al 1993 di almeno il 10% annuo in termini reali. Ciò vuol dire realizzare almeno 200.000 mq. di nuove aree di vendita e mettere in campo investimenti per circa 1.000 miliardi di lire. Più concretamente, ciò significa che nei prossimi quattro anni ci proponiamo di realizzare 61 supermercati, 26 supermercati integrati, 13 ipermercati quasi tutti collocati nel Centro-nord del Paese».

Anche raggiungendo tali obiettivi rimarrà irrisolto il nodo della presenza cooperativa nelle aree meridionali.

L'attenzione all'ambiente e alla salute aumentano i consensi, ma il vero punto resta la qualità dei prodotti

La concorrenza straniera preme. Si studiano le alternative. Il Meridione è la nota dolente della cooperazione

Parola d'ordine: qualità

PATRIZIA ROMAGNOLI

Passa dalle loro mani il 70% circa dei giri d'affari delle cooperative di consumo. La funzione di Coop Italia, infatti, è curare la contrattazione delle merci al miglior prezzo possibile. Questo significa anche scegliere la «migliore qualità possibile». E' proprio sul versante della qualità dei prodotti che si gioca il ruolo delle Coop nella distribuzione moderna. E, oltre al ruolo, anche l'immagine di aziende particolarmente attente alla salute per il consumatore e all'ambiente. «Scegliere bene, e controllare la merce guardandola», dalla parte del consumatore, «significa anche dare una corretta informazione», dice Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia. «Sebbene noi non gestiamo direttamente le campagne di educazione alimentare e nutrizionale, siamo molto attenti ai problemi di scelta dei prodotti

e di corretta informazione. E' soprattutto attraverso l'informazione che si è espressa l'identità di Coop come organizzazione seria e impegnata in relazione alla produzione e al controllo. Non a caso l'elicitaggio informativo sul prodotto Coop è da intendersi come nostro servizio di educazione alimentare. Per il futuro stiamo studiando la possibilità di introdurre degli «indicatori nutrizionali», ossia materiali informativi sul singolo prodotto, in anticipo rispetto al momento in cui sarà d'obbligo. Prevediamo anche che essi saranno più ampi precisi rispetto alle disposizioni Cee che entreranno in vigore dopo il '92».

L'elicitaggio informativo infatti, fa parte di direttive comunitarie non ancora recepite in Italia. Questo servizio al consumatore sarà introdotto alla Coop molto prima. Anzi,

in alcuni punti vendita test sono già attive forme di informazione tramite nuovi strumenti: ad esempio, le «information station», ossia punti del supermercato in cui il cliente interogra il computer sulle caratteristiche dei prodotti che gli interessano. «Altre cooperative in Europa dispongono di un'editoria specifica in materia di educazione al consumo», precisa Tassinari, «e noi intendiamo lavorare sulla stessa linea». L'informazione risulta dunque una parola chiave per comunicare ai soci e ai clienti il «plus» della Coop. Un plus consumerista, che fa del controllo sulla produzione e quindi sulla qualità dell'offerta il suo punto di forza. Il discorso assume anche una valenza ecologica: «Tocca a noi, come Coop Italia, affrontare concretamente questioni come la campagna contro il cattivo uso della plastica, quella per i detersivi senza fosforo, e, più di recente, per la sostituzione dei prodotti che contengono il Cfc, il gas responsabile del buco nell'ozono», sottolinea Tassinari. Va ricordato che la Coop già nell'82 lanciò un detersivo a basso tenore di fosforo con il proprio marchio. In sette anni la quota di mercato è passata dall'8% dei primi tempi al 20% di qualche mese fa: un segno evidente della maggiore sensibilità del consumatore nella scelta di prodotti meno nocivi all'ambiente. Ma non è finita. Dal primo gennaio di quest'anno si è sospeso l'acquisto di prodotti spray contenenti Cfc, che dall'1 giugno sono definitivamente spariti dagli scaffali dei supermercati.

Coop Italia gestisce infine tutta la contrattazione dei cosiddetti «prodotti con amore», frutta e ortaggi coltivati con tecniche di lotta integrata e biologica. «Il discorso investe tutti i prodotti deperibili: oggi si parla di ortofrutta, ma presto si parlerà anche di carni e

Nuovi obiettivi per nuove strategie

Non è solo questione di immagine

GIANLUCA LO VITRO

«Nazionalizzare l'immagine e raggiungere nuovi target» sono gli obiettivi primari della comunicazione Coop. Se per raggiungere il primo fine l'associazione si avvale di modalità pubblicitarie dirette, per il secondo utilizza forme indirette. Ma andiamo in ordine.

«Il nostro scopo», spiega Tamara Palombi, responsabile delle relazioni esterne, «è consolidare l'immagine nazionale». Molto spesso, infatti, il marchio della catena viene associato al punto di vendita locale. «Tanto», prosegue Tamara Palombi, «che per ovviare a questo abbinamento riduttivo abbiamo pianificato una campagna istituzionale su tutto il suolo italiano. Scopo primario: ribadire che agiamo localmente, ma pensiamo globalmente». Per una operazione con tali intenti il mezzo ottimale non poteva essere che

la televisione: vettore nazionale popolare per eccellenza. Coop, è nata l'idea del noto spot con Peter Falk, alias il tenente Colombo. La scelta di questo personaggio, naturalmente, ha una serie di motivazioni strategiche. Innanzitutto è una star popolare e credibile: fa il poliziotto quindi tutela l'interesse e la giustizia del cittadino.

Mezzo al raggi X lo spot sembra ideale per colpire vecchi e nuovi target, conciliando doli in un messaggio bilanciato tra sogno e bisogno.

Non è tutto. Per rendere più incisiva l'identità nazionale della catena la Coop è stata sottoposta ad una operazione di maquillage, che ne ha rinnovato e caratterizzato l'aspetto estetico. Bob Noorda ha ridisegnato il vecchio logo ideato da Albe Steiner nel 1962. Le strutture architettoniche dei punti vendita sono caratterizzate da un lessico che sfuma dal giallo al verde: metafora del passaggio solenne ma anche accorgimento cromatico per distinguere gli edifici dal grigiore dell'architettura urbana. Con le stesse tonalità che richiamano la natura, è stato rivisitato anche l'universo Coop: dai camion, alla carta da lettere.

«Un tempo», racconta Tamara Palombi, «comunicavamo anche attraverso pieghevole e inserzioni a tutta pagina sui quotidiani. Ambedue i mezzi, però, hanno dimostrato relativa efficacia. Soprattutto gli avvisi sui giornali: lunghi elenchi di prezzi che generavano il malinteso del cheap. Quando, al contrario, la Coop vuole comunicare «certezza di convenienza». Ed una fascia di consumatori sempre più ampia e articolata. Per raggiungere i fruitori mezzi indiretti: iniziative culturali, sponsorizzazioni, mostre e manifestazioni. Molta risonanza hanno avuto quelle dedicate alla gastronomia messicana e cinese. Le promozioni, sostanzialmente, erano articolate in due momenti: il primo al punto vendita, con l'offerta di prodotti e omaggi per i vecchi clienti; il secondo, un ventaglio di spettacoli e mostre per entrare, appunto, in contatto col maggior numero di quello che sono i corrispondenti ed altrettante fasce sociali individuate dal sociologo Giampaolo Fabris.

E il prodotto? Con quali modalità si comunica la qualità dell'offerta Coop? «Con l'impegno sociale», risponde Tamara Palombi. Con una politica del consumatore attentata da numerosi esempi che spaziano dal marchio senza coloranti, all'esclusione delle bombole con Cfc. Scelte da sommare a bottiglie, etichette e proprie. L'ultima serie è partita il primo gennaio con la raccolta delle firme per abolire gli spot pubblicitari nelle trasmissioni dei ragazzi. Insomma, i fatti la dicono lunga: confermano che la Coop comunica per informare e non certo per fuorviare, come spesso accade, nella pubblicità diretta e indiretta.

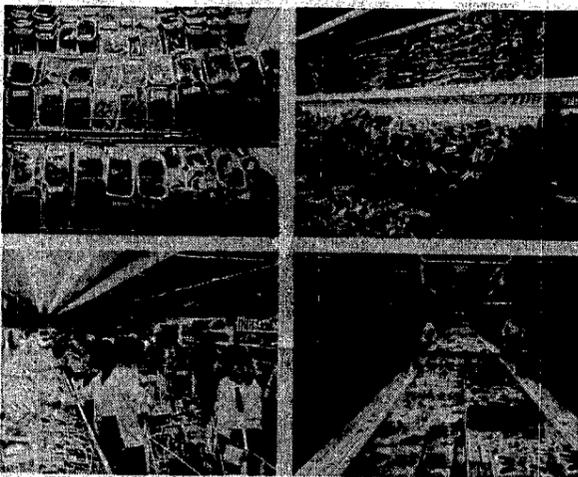
Le grandi aziende della distribuzione

5706,6 miliardi di lire è il giro d'affari totale realizzato dalle 455 cooperative di consumatori presenti sul territorio nazionale.

Rispetto allo scorso anno, oltre all'incremento in termini quantitativi, vanno considerati i primi dati economici relativi alle società costituite nel 1988 per la gestione degli ipermercati. Sono risultati positivi, anche se si tratta di dati parziali.

In Emilia Romagna, infatti, sono già in funzione due ipermercati, ma i loro dati sono incorporati in quelli generali delle rispettive cooperative.

Nel complesso, si nota un grosso divario tra le prime 20 aziende grandi e medio grandi che hanno realizzato 4750,2 miliardi e le restanti 435 che hanno registrato un fatturato di 956,4 miliardi.



Nord a gonfie vele e gli iper danno man forte al fatturato

PIEMONTE - In regione opera la Coop Piemonte, con 251,5 miliardi di fatturato, 103.500 soci, 34 punti vendita per 28.500 metri quadrati di superficie. Il secondo posto se lo guadagna perché nella zona tra il Piemonte e la Lombardia opera anche la Cpl, Galliate, con 208,3 miliardi di fatturato, 11 supermercati per 13.600 mq. di superficie e una base sociale di 11.200 persone. Gli occupati sono complessivamente 2032.

LOMBARDIA - Esclusi i negozi della Coop Galliate, «assegnati» al Piemonte, e operanti anche nel Mantovano, alcuni punti vendita gestiti dalla Nordemilia con sede a Reggio Emilia, la Coop Lombardia da sola realizza 391 miliardi di fatturato, 11 supermercati per 31.300 metri quadrati. Nell'88 la Coop Lombardia ha aperto a Milano-Bonola il suo primo ipermercato, in un centro commerciale, che nell'anno ha realizzato 209 miliardi di fatturato. Gli addetti sono 1738 e i soci 116.000.

Veneto, un caso atipico. E il Friuli «cresce» bene

VENETO - Questa regione rappresenta un caso un po' particolare in quanto vi si trovano, nella parte sud, diversi supermercati gestiti dalla sede di Bologna della Coop Emilia Veneto. Per quanto riguarda la cooperativa con sede a Mestre, la Unicoop Veneto dispone di 9 punti vendita (3900 mq.) e realizza un fatturato di 49 miliardi, con 199 addetti e una base sociale di 16.000 persone. Il trend di crescita delle vendite è stato soddisfacente, l'88 si è chiuso con l'11,7% in più rispetto all'anno precedente. In regione si trovano anche i punti vendita della catena Full, rilevati nell'88 dalla Coop: il marchio resta ma lo stile cambia e si adegua alla linea Coop.

FRIULI - Le vendite del 1988 ammontano a 132 miliardi. La rete commerciale conta 19 punti vendita, per un totale di 13.200 metri quadrati. I soci sono 87.000 mentre gli addetti 482. La crescita della Coop Friuli calcolata in percentuale rispetto all'anno precedente, risulta assai soddisfacente: è pari al 13,9%. L'incremento del numero dei soci è stato del 5%.

Se l'Emilia ride...

E' la capollista per fatturato: 1509 miliardi. E' il prodotto congiunto delle cinque grandi coop operanti alla fine del 1988. (Emilia Veneto, Nordemilia, Modena, Ferrara, Romagna-Marche).

I dati del 1989 saranno accorpati in modo diverso visto che Coop Modena e Ferrara si sono fuse in Coop Estense. I 1509 miliardi sono stati realizzati tramite 167 punti vendita, per 126.236 metri quadrati di area di vendita, e 6114 addetti a cui vanno sommati gli 881 addetti del Cicc, che funziona da centro di smistamento merci. I soci sono 505.300.

...la Toscana non piange

Praticamente a pari merito con l'Emilia Romagna, visti i suoi 1483,6 miliardi di fatturato realizzati da cinque cooperative, due grandi (Unicoop Firenze, 775,7 mld., La Proletaria, 453,5 mld.) e tre medie (Pontedera, 113,9 mld., Senese, 104,8 mld., Orbetello, 35,7 mld.).

I punti vendita sono 175, e la superficie complessiva è di 101.600 metri quadrati. Vi lavorano 5699 persone e i soci sono 564.700.

La società per la gestione degli ipercoop ha prodotto un fatturato aggiuntivo di 220 miliardi.

Passo dopo passo verso l'affermazione

LIGURIA - Con i suoi 311 miliardi di fatturato e 37 punti vendita su 20.800 metri quadrati di superficie la Coop Liguria continua il suo trend di espansione, che risulta dell'8,4% sull'87. I soci sono 175.000 e gli addetti 1130.

UMBRIA - Da quest'anno ha superato il traguardo dei 100 miliardi: per l'esattezza 113,7. Gestisce 27 punti vendita su 12.800 metri quadrati. Associa 53.000 persone e ne occupa 507.

LAZIO - La Coop Tevere fa parte del gruppo delle medie aziende nell'universo Coop. Fattura 35,5 miliardi e dispone di 11.000 soci e di 14 punti vendita su una superficie di 4300 metri quadrati.

CAMPANIA - Il fatturato della Coop Napoli è di 43 miliardi, realizzato in 8 punti vendita per complessivi 4500 metri quadrati. Vi lavorano 125 persone e i soci sono 27.000. L'incremento del fatturato sull'anno precedente sfiora il 10%.

I vini migliori sulle vostre tavole

CANTINA COOPERATIVA CANNETO PAVESE

BUTTAIUCO
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavesè. Stradella. Broni. Colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5

BONARDA
Ottenuito dai vitigni omonimi della zona di Rovascalo e S. Damiano al Colle; colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Grado alcolico 12-12,5

RIESLING
Ottenuito dalla mescolanza di Riesling Italo e Renano; colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Grado alcolico 12-12,5

PINOT OLTREPÒ PAVESE DOC

Aderente al **CULTIVA**

Cantina Cooperativa Canneto Pavesè
CANNETO PAVESE (PV) TELEFONO 0385/60078

Per fare del buon vino non basta puntare in alto. Bisogna arrivarci.

Tra il tuo desiderio e la sana ambizione di fare del buon vino c'è esattamente una distanza di 18.000 viticoltori: quelli che con tanto lavoro e con tanto amore curano novemila ettari di vigna tra i migliori d'Italia; quelli che producono con sapienza antica e tecnologie moderne uve selezionate e vini di alta qualità. Insomma, quelli delle Cantine Riunite. E' proprio grazie al loro impegno quotidiano che le Cantine Riunite sono arrivate molto in alto; così in alto che anche i produttori più accorti si sono trovati a difficoltà a raggiungerlo.

Cantine **Riunite**
Natura e cultura

Branchi

LA QUALITA' HA IL NOSTRO NOME

Troverete i nostri salami e i nostri cacciatori nei Supermercati COOP

SALUMIFICIO S.p.A.

Via De Gasperi 15 - Trescore Cremasco (CR) Tel. 0373/70140



Ecologia il tuo nome è donna

MANUELA CAGIANO

La Cooperativa di consumo è spesso in campo a tutela dell'ambiente. E lo ha fatto con una serie di iniziative che da diverso tempo la vede impegnata in prima linea. A cominciare dalla lotta alla plastica per arrivare alle bombolette spray, le nemiche numero uno dell'atmosfera.

Bandito il tanto dannoso sacchetto di plastica è stato promosso a gran voce il ritorno alla busta di carta, meglio ancora alla spugna in stoffa tanto cara alle nostre nonne. Ma la plastica è soltanto uno dei terribili nemici della natura. Ci sono le pile che una volta in disuso finiscono spesso nell'immondizia di tutti i giorni con il loro carico di mercurio e cadmio; i detersivi colpevoli dell'inquinamento di mare e fiumi.

Con la convinzione che tutti devono contribuire a salvaguardare il pianeta, la Coop si è rimboccata le maniche. Nei supermercati sono stati dislocati appositi contenitori dove depositare le pile usate. E contemporaneamente è scattata una capillare campagna a favore della raccolta differenziata, estesa al vetro e alle carte. Sul banco degli imputati anche i detersivi: i consumatori sono invitati a usarli senza accessi, dando la preferenza a quelli a basso contenuto di fosforo. E in questo spirito che Nordemilla, con lo slogan

l'ecologia ha bisogno di te, ha pubblicato un opuscolo dal titolo «Ritratto di donna in un supermercato». Venne stampato per la prima volta due anni fa. L'apprezzamento dei consumatori fu però tale da convincere i responsabili di Nordemilla a rimpicciarlo e ampliarlo nel marzo scorso. In occasione della Festa della donna, il piccolo vademecum di ecologia domestica è stato suddiviso in tre grandi capitoli: al supermercato, in casa e in auto.

Nella parte riservata al supermercato l'opuscolo si sofferma ad affrontare i problemi relativi alla raccolta di pile, carta, vetro, lattine e a quelli sui detersivi e sui prodotti biologici. Grande spazio è riservato alle piccole e grandi questioni da affrontare tutti i giorni tra le pareti domestiche. Dal pollice verde al riscaldamento, dal risparmio energetico all'uso corretto dei detersivi. E ancora: cosa bisogna fare per non sprecare un bene prezioso come l'acqua e quali sono i sistemi migliori per difendersi da zanzare, vespe o altri fastidiosi insetti.

Infine si parla dell'aiuto dalla A alla Zeta. Sono elencati tutti i tipi di manutenzione per farla rendere al meglio. Ma l'accento è posto soprattutto sulla delicata convivenza fra auto e ambiente troppo spesso messa in discussione dalla problematica dell'inquinamento.

Il Cfc scompare dagli scaffali

Che cosa significa, per il consumatore, trovare sugli scaffali uno spray confezionato senza CFC? Evitare di peggiorare la situazione del buco nell'ozono va benissimo; salvo che questo non provochi altri danni.

Alla Coop Italia la risposta è completamente rassicurante: «Il gas CFC è stato semplicemente sostituito con propanbutano, un gas chimicamente innocuo per l'ambiente e per la persona che lo usa. La diffi-

renza non tocca affatto il consumatore, visto che anche il prezzo è lo stesso, ma solo l'industria produttrice. Il CFC infatti è un gas completamente inerte, mentre il propano o propanbutano essendo gas infiammabili in fase di lavorazione e durante l'osservanza di norme di prevenzione piuttosto rigide. I produttori hanno quindi avuto bisogno di un po' di tempo per attrezzarsi. Tutto qui.»

Il gas propellente viene us-

ato soprattutto nei casi in cui la vaporizzazione debba essere perfetta, come nelle lacche per capelli. Per quanto riguarda invece insetticidi e prodotti per la pulizia il butano era già usato anche prima che il CFC fosse messo sotto accusa. Per i profumi, molte case stanno orientandosi verso le pompette meccaniche, quelle della nonna, per intenderci. E naturalmente, ne fanno oggetto di griffe, così il profumo viene a costare di più. Ma tant'è: la bellezza deve costare, no? □ P.R.

Diventare soci per... interesse

GIORGIO OLDANI

Il «Prestito sociale» dei soci a favore delle cooperative sta crescendo in maniera consistente e solo la Coop Lombardia ha ormai circa 112 mila prestiti. I dati vengono forniti da Sergio Ghiringhelli, capo dell'ufficio stampa. Ma cos'è il «prestito sociale»? Si tratta di un'iniziativa vecchia quasi come il movimento cooperativo, che in questi anni ha ripreso particolare vigore. Il socio «presta» alla cooperativa del denaro, fino a una quota di 20 milioni, e ne riceve un interesse particolarmente vantaggioso. Inoltre può depositare o ritirare i soldi in ogni momento, senza problemi.

Vediamo come funziona il meccanismo. Il socio si presenta a un negozio della Coop Lombardia (ma lo stesso può fare anche in cooperative di altri settori) e versa il suo denaro. La Coop remunera il prestito con un interesse che varia da un minimo del 7% a un massimo del 9%. La ritenuta fiscale è del 12,50% invece che del 30% per i depositi che vengono fatti in banca. Al so-

cio viene rilasciata una scheda personale non trasferibile sulla quale vengono annotati tutti i versamenti e i prelievi effettuati. Nel caso in cui chi versa voglia dare a un parente o al congiunto il diritto di fare operazioni, viene emessa una «lettera di mandato» a suo nome a patto che sia anch'esso socio della cooperativa.

Come detto, le dimensioni di questo fenomeno sono consistenti e, soprattutto, in netta crescita. Le ragioni sono molte e diverse. Una delle prime è la constatazione che il sistema cooperativo si è notevolmente sviluppato in questi anni, proponendo di sé un'immagine dinamica, efficiente, moderna. Una modernizzazione che ha investito direttamente anche il settore del «prestito sociale», se si pensa che in gran parte si è informatizzato tutto questo campo e che gli addetti lavorano ormai quasi ovunque su computer e terminali. Un'altra ragione è la constatazione che il sistema cooperativo si è notevolmente sviluppato in questi anni, proponendo di sé un'immagine dinamica, efficiente, moderna. Una modernizzazione che ha investito direttamente anche il settore del «prestito sociale», se si pensa che in gran parte si è informatizzato tutto questo campo e che gli addetti lavorano ormai quasi ovunque su computer e terminali. Un'altra ragione è la constatazione che il sistema cooperativo si è notevolmente sviluppato in questi anni, proponendo di sé un'immagine dinamica, efficiente, moderna. Una modernizzazione che ha investito direttamente anche il settore del «prestito sociale», se si pensa che in gran parte si è informatizzato tutto questo campo e che gli addetti lavorano ormai quasi ovunque su computer e terminali.

formatizzazione che permetterebbe a un socio che ha i suoi soldi in una cooperativa di incaricarli, in caso di necessità, anche in un'altra.

Ma perché i soci portano i loro risparmi alla cooperativa? Anche qui i motivi sono diversi. Il primo è che in questo modo forniscono un volano di denaro importantissimo per la vita e lo sviluppo della cooperazione, che risparmia gli interessi su eventuali prestiti e può disporre di una notevole massa di denaro liquido. Un altro motivo è costituito dalle comodità e dai vantaggi forniti. Innanzitutto l'alto interesse del prestito anche per versamenti di medio-calibro (la media è di 6-7 milioni). Il tasso, inoltre, è stabile. Infine, vi è anche la comodità dell'orario. Infatti, si può versare ed anche incassare durante l'apertura della cooperativa, nel caso dei negozi e dei supermercati, dunque durante tutto il loro orario di lavoro, compreso il sabato.

Vantaggi per la cooperativa: vantaggi per i soci. Per questo il «prestito sociale» sta progredendo notevolmente e contribuisce a dare forza al movimento cooperativo.

Ambiente e salute Coop Lombardia firma la garanzia

Il 5° congresso dell'Associazione lombarda cooperativa di consumatori si è chiuso con un messaggio rivolto all'esterno.

Su gran parte dei giornali lombardi è infatti apparsa una dichiarazione finale in tre punti sotto il titolo «La Coop per la Lombardia»:

- vogliamo sviluppare il commercio moderno all'interno di uno sviluppo armonico della regione;
- siamo a disposizione degli enti pubblici per dare il nostro contributo alla programmazione di questo sviluppo;
- continueremo nell'impegno a proporre al consumatore prodotti garantiti per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Questo guardare al mondo che circonda l'attività della Coop è stato frutto del ricco dibattito emerso nel congresso. In Lombardia il commercio moderno è già al livello europeo. Questo livello ha già selezionato ampiamente tra gli operatori che non hanno saputo modernizzare la loro attività. Ma proprio questa modernità raggiunta richiama operatori europei forti in esperienza e dimensione.

La preoccupazione espressa dalle Coop lombarde non riguarda l'arrivo degli stranieri. E invece il delinearci di diffusi atteggiamenti antiprogrammatici rischia di consentire l'insediamento di grandi superfici di vendita in una viabilità inadeguata, in un territorio fortemente compresso, che può far pagare in qualche modo proprio al consumatore quei vantaggi indubbi che gli possono de-



Bilancio positivo dopo un anno di attività dell'Ipercoop e del centro commerciale Bonola, al quartiere Gallarate di Milano. Oltre ad offrire un'ampia gamma di prodotti di qualità a numerosi servizi, il Centro Bonola è ormai diventato il vero cuore del quartiere, luogo di incontro per ragazzi, adulti e anziani. La Coop ha in progetto altri quattro Ipercoop in Lombardia per i prossimi cinque anni.

mentati. La preoccupazione è che una tale mole di risorse possa essere impiegata in una situazione di certezza della programmazione da parte della Regione Lombardia.

L'altra preoccupazione è che per mantenere questo sviluppo è necessario alzare il livello qualitativo e dimensionale delle medie cooperative lombarde, incrementando le positive esperienze di fusione tra le aziende. Solo con dimensioni adeguate sarà possibile produrre le risorse destinate agli investimenti.

Altro terreno di forte impegno sarà quello di trasmettere la particolarità cooperativa alle migliaia di nuovi giovani addetti che entreranno nelle aziende cooperative nei prossimi anni.

Certamente questo potrà avvenire potenziando gli strumenti di formazione, innovando i rapporti con le organizzazioni sindacali,

puntando sempre più sulla qualificazione professionale.

Ma il vero messaggio cooperativo sarà trasmesso se riusciremo a sviluppare ancora più l'impegno assunto verso i soci e verso i consumatori.

Siamo quelli delle etichette informative, quelli dei prodotti senza coloranti e additivi inutili, siamo quelli del detersivo senza fosforo, degli spray senza Cfc, dei prodotti ortofruticoli a trattamenti ridotti o senza trattamenti.

Questo impegno si dovrà sviluppare, ma non può essere uno sforzo solo della Coop. Ecco perché la dichiarazione finale del 5° Congresso propone la collaborazione con le istituzioni pubbliche, con i settori della produzione agricola e industriale, cooperativa e privata, con il mondo della ricerca e della divulgazione.

Il futuro

Per il quinquennio 1989-1993 gli impegni della Coop in Lombardia pre-vedono investimenti per 235 miliardi con la creazione di 1.630 nuovi posti di lavoro.

Progetti ambiziosi? Se una preoccupazione esiste tra i cooperatori lombardi non è quella di avere in previsione così tanti investi-

DAL MONDO DELL'AMMINISTRAZIONE



LA NUOVA CULTURA DELLA DISTRIBUZIONE

PROGRAMMAZIONE DELLE PRODUZIONI, DRASTICA RIDUZIONE DELLE GIACENZE NEI MAGAZZINI, VELOCITÀ DI TRASPORTO, GRANDE FRESCHEZZA SUL PUNTO VENDITA. BARILLA SCEGLIE LA QUALITÀ PER OGNI FASE DELLA VITA DEI SUOI PRODOTTI.

Nella sala climatizzata uomini e donne in camice bianco si aggirano intorno ai terminali. I cervelli elettronici stanno registrando gli ordini provenienti da tutto il territorio nazionale. I 1.500 funzionari di vendita della Barilla convogliano contemporaneamente su Parma le loro richieste di prodotti. Una volta codificati, gli stessi ordini vengono smistati e inviati ai diversi centri di distribuzione aperti dall'azienda in tutta Italia.

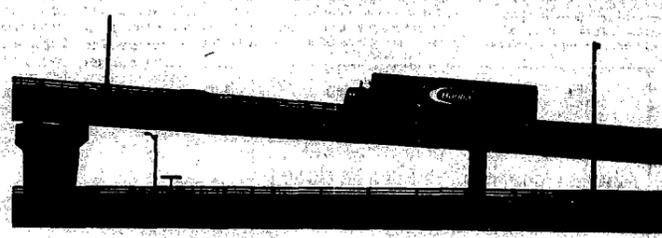
E grazie a questo cuore pulsante che ogni giorno gli stock dei 140 mila punti vendita possono essere riforniti di alcuni dei prodotti più apprezzati dai consumatori. Ed è qui che vengono programmate le produzioni, in base alle esigenze distributive, riducendo al minimo le giacenze nei magazzini, con indubbi vantaggi per la freschezza dei prodotti.

«I risultati raggiunti sono significativi», afferma Manfredi, Amministratore Delegato della Barilla. «Impensabili fino ad alcuni anni orsono: scorte ridotte, ma anche alto livello di servizio; bassi costi logistici e trasporti veloci; consegne frequenti, anche di piccole dimensioni; ampiezza della gamma offerta insieme a una grande freschezza del prodotto. Grazie agli strumenti e ai sistemi che abbiamo a disposizione, siamo in grado di gestire anche le situazioni più complesse».

L'azienda pone un'attenzione costante al prodotto, anche quando questo ha varcato la soglia del magazzino del distributore. «Se durante il percorso che lo porta al consumatore finale il prodotto si deteriora», prosegue Manfredi, «ciò va a scapito dell'immagine del produttore o della marca, non certo del distributore».

Barilla oggi si avvale della competenza di specialisti formati al suo interno: essi dialogano con la grande distribuzione ed esercitano una funzione sempre più orientata al consumatore. A questi difensori della politica di qualità, è affidato il compito di costruire con il trade un rapporto più proficuo, che consenta di offrire i migliori prezzi in relazione al servizio prestato.

UN IMPEGNO SU PIU' FRONTI



RACCOLGERE INFORMAZIONI PER LA PRODUZIONE. DISPORRE SOLUZIONI FINALIZZATE AL CONSUMO. LA LOGISTICA BARILLA GESTISCE LA COMPLESSITÀ DI TUTTO IL SISTEMA AZIENDALE.

Nel 1975 erano solo 2 gli stabilimenti e molti i depositi. Gli ordini venivano inviati per posta e le scorte erano alte. Oggi i centri produttivi sono 40, per la maggior parte collegati ai depositi in tempo reale. In quindici anni la logistica Barilla ha subito una vera e propria rivoluzione. «Basti pensare che l'80% del prodotto che nel 1975 usciva dai nostri due stabilimenti passava per i depositi periferici», afferma l'Amministratore Delegato, Manfredi. «Mentre oggi essi accolgono solo il 40% della produzione realizzata nei 40 centri».

Il Gruppo di Parma è stato fra i primi a introdurre in Italia la logistica e a renderla un supporto importante, lungamente progettato e mai casuale della politica commerciale. Inizialmente il compito principale di questa funzione era la gestione del movimento delle merci. Con il crescere dell'azienda, alla logistica è stato chiesto, progressivamente negli anni, di contenere i costi di trasporto e di movimentazione, di bilanciare i costi con la qualità del servizio alla clientela, di salvaguardare la qualità del prodotto in relazione alla sua durata, di saper gestire la crescente complessità della gamma produttiva.

«Con la sua evoluzione, essa ha attraversato in diagonale tutta la nostra organizzazione», prosegue Manfredi. «E ci ha permesso di diventare un Gruppo che commercializza ben 20 linee di prodotti, attraverso tre reti distributive, con 120.000 clienti e con una gamma di 1.000 item». Passata in 10 anni da 200 miliardi di fatturato ai 1.800 del 1988, Barilla ha oggi una produzione globale di 6,5 milioni di quintali, contro i 2,5 milioni del 1975. Con il processo di diversificazione dell'azienda, la gamma dei prodotti è esplosa, le linee di produzione sono aumentate e i centri produttivi, di conseguenza, sono diventati molteplici e dispersi. «Non si può pensare di disporre di una logistica di primo livello dall'oggi al domani», conclude Manfredi. «La quantità di variabili da gestire e la complessità dei sistemi da utilizzare richiedono lunghe curve di apprendimento. La leadership sul fronte logistico, come quella produttiva, del marketing e della vendita, deve essere perseguita, programmata e costruita nel tempo».



Per favore non rompiamogli le favole

ROBANNA CAPRILLI

ROMA. Un titolo accattivante per una proposta di legge di iniziativa popolare a tutela del delicato rapporto infanzia-iv. La Coop se ne fa promotrice. Su «Non rompiamogli le favole» due milioni di soci sono ora impegnati nella raccolta delle firme per impedire che i programmi televisivi destinati a un pubblico prevalentemente composto da minori di 14 anni - come recita il primo articolo della proposta di legge - siano interrotti da spot pubblicitari.

All'iniziativa si è arrivati dopo un sondaggio (commissionato dalla Cooperazione all'Università di Trento) rivolto agli under 14 chiamati a pronunciarsi sul loro rapporto con la televisione e in particolare col messaggio pubblicitario. L'85% si è detto contro l'interruzione degli spot che, al di là di ogni aspettativa, sono ritenuti poco divertenti. Più importante, gli intervistati (840 ragazzi tra i 10 e gli 11 anni) hanno riconosciuto di essere fortemente influenzati dalla pubblicità nel loro comportamento d'acquisto. E del resto non è difficile immagi-

Una firma della gastronomia racconta le stagioni nel piatto

LINDA LUCINI

MILANO. La grande notizia per Decio Carugati è arrivata con l'apertura dell'atelier culinario al Festival nazionale dell'Unità dell'86. Una proposta che allora fece molto scalpore perché, «stando» in alto per la manifestazione, puntava su una cucina raffinata a prezzi conseguenti.

Ora da allora la collaborazione del cuoco (ma forse la definizione più adatta sarebbe quella di «cultore della cucina») con la Coop era già avviata, al punto che la stessa decise di sponsorizzare uno dei tavoli dell'atelier. Quel tavolo ha capitato numerosi personaggi della cultura, della ricerca scientifica e della moda, come Umberto Eco, Antonio Porta, Marco Riva, Bob Noor-

CONSUMO

L'impegno del movimento cooperativo per educare all'acquisto soci e clienti

Una banca dati al servizio del cittadino

PIERLUIGI GIGGINI

GENOVA. Saper leggere un'etichetta, conoscere le sigle degli additivi tossici, riuscire a valutare la congruità del prezzo di un vestito, sapere distinguere nella giungla dei prodotti che «garantiscono la qualità» con troppa leggerezza. Oggi per la famiglia media la spesa al supermercato, la richiesta di un documento, lo shopping in centro o il pasto rapido fuori casa rappresentano altrettante scaramucce di una piccola guerra quotidiana: lo scontro fra il portafoglio e il bollettino; il portafoglio e (soprattutto) la salute ne sono le probabili vittime.

Va detto che molto è cambiato in questi anni, anche per effetto delle campagne di educazione e tutela realizzate dalla cooperazione, ma le iniziative sporadiche non bastano più. C'è bisogno di un impegno permanente, che possa svilupparsi con strutture permanenti. Ecco perché a Genova si è costituito un Centro di educazione ai consumi, promosso dal Comune e dalla Coop Liguria. Il Centro ha sede presso la coop Negro di piazza San Benigno, una struttura fondata dai portuali e che, in base a una ricerca condotta quattro anni fa, più fregarsi del titolo di supermercato più risparmiarsi d'Italia. In funzione dal mese di gennaio, è dotato di una biblioteca e di una videoteca aperte al pubblico il martedì e il giovedì, dalle 14.30 alle 17.30. Un Comitato scientifico determina i programmi di attività rivolti a studenti, anziani, casalinghe e insegnanti.

Col «Faust food» Goethe irrompe in paninoteca

GIUSEPPE MUSLIN

PORDENONE. «Faust Food? Sì certo, non è un errore e non c'è una «u» di troppo, si scrive proprio «Faust» e non è altro che una proposta della Coop consumatori di San Vito al Tagliamento rivolta ai ragazzi delle scuole del Friuli-Venezia Giulia. Una proposta che si avvale del Teatro Studio di Trieste e che, finora, ha incontrato l'incondizionato consenso di migliaia e migliaia di giovani.

«L'iniziativa», spiega Lucio Pieri, dirigente Coop - rientra nel nostro impegno sull'educazione alimentare, rivolta ai ragazzi. Lo spettacolo riprende, aggiornata in chiave comunitario-alimentare, l'opera di Goethe, miscelandola con la nuova e «diabolica» moda del fast food. Da questa proposta è nata un'esperienza che, partita dal Friuli-Venezia Giulia, ha toccato anche altre regioni.

Sono stati gli insegnanti, sollecitati dagli stessi ragazzi delle scuole, ad inserire nei loro programmi l'educazione alimentare. «Faust», ricercatore instancabile - spiega Fabiana Romanutti del Teatro Stabile di Trieste - è al lavoro nel suo superlaboratorio, dove inventa cibi sempre nuovi e crea, soprattutto, i messaggi più adatti per convincere la gente ad acquistarli. E Faust, dopo mille prove, cerca di inventare il cibo multiso, dai molti sapori, che si vuole dare e da mangiare.

Cibo multiso, che non è di facile attuazione. Le difficoltà sono tante: ma Faust non si arrende e cerca in Meli-

Nordemilia guarda allo sport

REGGIO EMILIA. Se il fab-

brico di zuccheri, grassi e proteine per chi svolge attività fisica è ormai risaputo, molto ancora sfugge, riguardo alla necessità di altre componenti nella dieta, come vitamine, ferro e rame e tanti altri elementi presenti nei cibi. Un fatto è comunque certo: chi si sottopone a particolari carichi di allenamento, per raggiungere la condizione atletica ottimale deve aumentare la dose di particolari sostanze come ad esempio il ferro, altrimenti rischia la cosiddetta «anemia da sport», che colpisce frequentemente gli atleti. Poiché gli sportivi hanno bisogno di una dieta bilanciata, la regola principe da adottare è quella di variare il più possibile l'alimentazione in modo da garantirsi l'apporto di tutti gli elementi. Questo principio vale anche per i giovanissimi che si avvicinano a una disciplina sportiva e che sono ancora in fase di crescita e maturazione fisica. In particolare a loro, che devono equilibrare perfettamente la fatica fisica all'alimentazione, Nordemilia e Coop Lombardia hanno dedicato conferenze e dibattiti su come praticare lo sport in modo sicuro.

Che lo sport sia molto diffuso in età prepuberale è documentato anche da una recente inchiesta condotta dal Comune di Parma, dove il 25% dei ragazzi compresi tra i 6 e i 14 anni è iscritto a una società sportiva e si allena quotidianamente. Ma quando un giovane si dedica attivamente allo sport ha bisogno di mangiare di più, di assumere integratori particolari, come surplus vitaminici? E la domanda più frequente che i genitori rivolgono agli esperti chiamati dalle coop nelle loro tavole rotonde. Ed è un errore piuttosto diffuso tra gli adulti credere che un bambino dedito allo sport debba essere superalimentato. Niente di più sbagliato. La pratica di un'attività sportiva nel bambino - a detta degli esperti - non implica un surplus di consumo energetico rispetto ai suoi normali ritmi di vita quotidiana, gioco compreso. Se infatti mettiamo a confronto due bimbi, completamente a digiuno, uno che pratica sport, l'altro no, vediamo che il loro fabbisogno alimentare è assolutamente identico. La differenza non riguarda la quantità, bensì la qualità degli apporti nutrizionali: zuccheri, grassi, vitamine e carboidrati devono risultare ben bilanciati fra di loro.

inpa SRL
INDUSTRIA NAZIONALE PRODOTTI ALIMENTARI

Fornitori di fiducia dei negozi Coop

Stabilimento e Amministrazione
SOVIOLIANA DI VINCI (FIRENZE)
Via Provinciale 22 - Telef. 0571/508100 501040

I.C.A.M.
di Luigi e Paolo Matteini

Macellazione e vendita carni Bovino - Ovino - Suino

Pollame e cacciagione all'ingrosso

STIACIOLE (GR) TELEFONO 0564/409016

CASEIFICI SARDAFORMAGGI
PRODUTTORE - FORMAGGI - TIPICI - SARDI

Il gusto e l'antica genuinità del formaggio del pastore: pecorino grazzola

CASEIFICI RUDDUSO (SASSARI)
Deposito frigoriferi: Incisa Valdarno (Firenze)
Telefono 055/8330046

Con gli anziani al supermarket

MILANO. Tra qualche anno in Italia il 20% della popolazione avrà più di 65 anni. Si presenta la prospettiva di vivere sempre più a lungo, e in condizioni sempre migliori. Un ruolo importante spetta perciò alla prevenzione. L'alimentazione è uno dei punti cruciali del discorso preventivo, insieme all'educazione al movimento, alla salute mentale, all'uso di sostanze farmacologiche e ai problemi sociali.

La Coop Lombardia si è fatta interprete di queste istanze organizzando una serie di dibattiti e conferenze sui problemi della terza età tenuti da geriatrici e psicologi. Le conferenze, che si protrarranno fino al termine dell'anno un po' in tutta la Lombardia, affrontano diverse tematiche: ansietà e depressione nell'anziano, consigli sull'alimentazione più corretta in età avanzata, rapporto tra farmaci e invecchiamento, ruolo del medico di famiglia, usabilità di un ampio spazio è dedicato al discorso alimentazione, settore di cui si occupa più direttamente la Coop lombarda. Nelle tavole rotonde, sempre affollate, si parla così di diete dimagranti, della variazione dei cibi, delle quantità ottimali da consumare di vino e caffè, dei dolci.

A.C.M.
Azienda Cooperativa Macellazione

CARNE & SALUMI
ASSO

Strada Due Canali 13 - 42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/7971 - Fax 0522/43391 - Telex 530547 A.C.M.I.

Margarine interamente vegetali

Prodotte esclusivamente per il Gruppo **COOP**

COOP

della **COOP S.p.A. OZINUOVI**
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine

FAVILLA
Pulisce al limone

Scintilla
fibre e spugne abrasive

dianex
lo strofinaccio specializzato

DIABOLINA
pulitori e accenditori per stufe e camini

FACCO G. & C. - MILANO
MILANO - Corso XXII Marzo, 24
Telefono 02/65.181.195 r.a. - Fax 65184474 - Telex 314017 FACCO I

UN CARRELLO IN 1'14"03.

OMRON
Macchine e Sistemi per il punto cassa

Siamo molto veloci. Per noi il Vostro negozio è una pista da gran premio dove possiamo esprimere tutto il nostro potenziale ed ogni carrello che si avvicina alla cassa è una occasione in più per stabilire nuovi record. È finita l'era dei conti sbagliati, delle lunghe code, delle macchine inceppate. Oggi codici a barre, moneta elettronica, macchine e sistemi sempre più raffinati ed una puntuale assistenza permettono una sicura gestione del punto cassa, e della Vostra attività, senza perdite di tempo. Con un sorriso.

Distribution Systems



EMILIA ROMAGNA

Il 10% della distribuzione alimentare... 167 punti vendita gestiti

Nella regione l'associazionismo controlla il 10% della distribuzione alimentare. 167 punti vendita gestiti

Il bilancio minuto per minuto

Dati aggregati delle 5 cooperative e del Cicc. Table with columns for 1981, 1983, 1985, 1988 and rows for Vendite lordi, Negozi, Area di vendita, etc.

Il bilancio delle cooperative di consumo emiliano-romagnole si arricchisce... 167 punti vendita gestiti

In programma l'apertura di 35 nuove strutture. Costituita una società per azioni con funzioni promozionali e finanziarie

La provincia di Parma. Per quanto riguarda i programmi di sviluppo futuro, sono in cantiere per i prossimi anni, 35 nuove aperture per un totale di 106.000 metri quadrati di area di vendita...

Con un occhio alla natura. Sporte di plastica e di tela e «azzurra mangiabottiglie» per difendere l'ambiente

Sono tanti piccoli interventi, tante piccole iniziative che nel complesso producono modifiche nel comportamento della gente...

Il problema del rapporto coi soci. Parlano i presidenti. Rischi e vantaggi delle mega strutture

Grande è bello ma difficile

L'intensa crescita della Coop in Emilia Romagna, i processi di concentrazione tra cooperative e l'aumento della superficie dei punti di vendita...

La vita dei cittadini. Temi sui quali la Coop è da sempre impegnata. EDEN BARALDI, vicepresidente dell'Associazione regionale delle cooperative di consumatori...

'Consumatori', 600mila copie. C'è anche una rivista per conoscere e farsi conoscere

Queste 600.000 copie in un'operazione di comunicazione di dimensioni più che consistenti. La rivista 'Consumatori' diluisce tra i soci cooperativi dell'Emilia Romagna...

Con un sostegno di 150 milioni. Concreta solidarietà al popolo del Mozambico

LA FORZA DEL GRUPPO, L'ENTUSIASMO DEL SINGOLO.



Contadini mozambicani al lavoro.

Una capitale da un milione di abitanti, di cui solo un terzo vive in case di tipo occidentale. Tutti gli altri stanno in bidonville. Parliamo di Maputo, la capitale del Mozambico...



AICA, il maggior consorzio della cooperazione agricola italiana, opera in un sistema nazionale di cooperative e consorzi di ogni settore e dimensione...



**QUEST'ANNO SONO
SEIMILA MILIARDI**

Seimila miliardi di fatturato.
Anche quest'anno siamo
la più grande catena di distri-
buzione alimentare in Italia.
Un grande risultato. Un entu-
siasmante punto di partenza per realiz-
zare i nostri progetti. Continuo rinnova-
mento della nostra attuale rete di di-
stribuzione per garantire un servizio
sempre migliore. Apertura di nuovi
ipermercati per offrire adeguate strut-
ture a comportamenti di consumo in
continua evoluzione. Sviluppo di Cen-
tri Commerciali integrati per introdurre
anche in Italia la formula più avanzata
della grande distribuzione. Tanti pro-
getti che hanno un denominatore co-
mune: il consumatore e le sue esigenze.



coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!